

NovaCollectanea

Antoni Dębiński

Magdalena Pyter

VISIONARIO E
REALISTA

IDZI RADZISZEWSKI
FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ
CATTOLICA DI LUBLINO



SOMMARIO

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Traduzione:

Krystyna Kozak

Maria Grazia Gabelli fsp

© 2020 **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 303020

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020.

ISBN: 978-88-7853-891-7

ISBN ebook: 978-88-7853-892-4

Impaginazione a cura di

Fabiana Ceccariglia

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Jamson Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le segnature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 22) con legatura in broccia e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo

p.	7	LA PAROLA AGLI AUTORI
	13	I. BRATOSZEWICE: "Il bambino è stato battezzato con i nomi Idzi Benedykt"
	31	II. WŁOCLAWEK: <i>Schola Aegidiana</i>
	37	III. PIETROBURGO: la continuazione degli studi di teologia
	47	IV. LOVANO: L'Università di Lovanio è una scuola che fa fare "professione di fede e di scienza"
	61	V. WŁOCLAWEK: <i>regens del seminario diocesano</i>
	67	VI. LA CITTÀ SUL NEVA: "(...) delle terre nordiche meraviglia e gloria" 1. L'Accademia Petropolitana: "(...) dignità del Rettore dell'Accademia Imperiale di Teologia" 2. Tra i polacchi di Pietroburgo: "dotato di una mente perspicace" 3. L'incontro storico: "Il pensiero sull'università cattolica non lo lasciava" 4. Il comitato organizzativo: "Edificherò un'Università a Lublino"
	115	VII: LUBLINO: "Mi trovo in questa meravigliosa Città della Capra" 1. La sede provvisoria dell'università: "I lavori per l'edificio dell'università avanzano" 2. L'Università di Lublino: " <i>Instituatur praeside praelato Aegidio Radziszewski</i> " 3. La caserma di Santa Croce: "Un grande e stupendo edificio in ottima posizione" 4. Gli inizi dell'attività: "Come padre buono (...) indica obiettivi alti e nobili, incita al lavoro e sveglia le menti e i cuori" 5. L'ultimo viaggio: "Intendeva la sua vita come una catena incessante di lavoro duro e spietato"

173	CONCLUSIONE. L'Università è figlia dei propri tempi
179	Scritti di Idzi Radziszewski
181	Indice delle foto
189	Bibliografia
203	Indice di persone
213	Indice delle località

LA PAROLA AGLI AUTORI

“*Alma Mater* [...] cioè colei che genera e educa, istruisce. L’Università è simile a una madre ed è portatrice di maternità. È simile a lei nella sua premura materna e nella cura spirituale: generare gli animi alla scienza, alla sapienza, formare le menti e i cuori. Il suo è un contributo impareggiabile”. Dicendo queste parole il suo Autore – San Giovanni Paolo II – si è richiamato alla persona più importante nella vita di ogni persona umana nel senso letterale e unico: la madre. Ha richiamato anche la relazione tenera e intima, che nasce come l’effetto della maternità, tra il figlio e la sua genitrice. Riportando questo pensiero del Pontefice¹, ricaviamo un quadro ottimale e insieme profondo che descrive le università, sia quelle medievali come anche le moderne.

Tanti anni fa, don Idzi Radziszewski, Fondatore e primo Rettore Magnifico dell’Università Cattolica di Lublino, ha concepito e inteso così l’universalità e la fecondità dei centri accademici. Essendo una persona molto colta, ha studiato le correnti scientifiche occidentali e ha organizzato la vita intellettuale a Włocławek e a Pietroburgo; soprattutto ha intuito con chiarezza le necessità della società polacca nella Repubblica che stava per rinascere dopo cento ventitré anni di spartizione tra Russia, Prussia e Austria.

La sua ipotesi di fondare una Università nel momento della riacquistata indipendenza polacca appariva, nel migliore dei casi, come l’idea di un visionario. Ma in un certo senso don Idzi Radziszewski si è sentito obbligato di fare un dono alla Polonia rinata: “Da una

¹ Rynkiewicz 2009.

parte ammettendo una grande importanza al ruolo di una Università Cattolica per la Polonia, e dall'altra amando la Patria con tutto cuore voglio, come figlio fedele della Santa Chiesa Cattolica e della Polonia, che sorga quanto prima un ateneo cattolico sulle nostre terre”².

Questa specie di *credo* don Radziszewski lo ha presentato nel luglio 1918 durante l'assemblea della Conferenza Episcopale del Regno Polacco tenutasi a Varsavia.

Nonostante numerose difficoltà, grazie alla fiducia del Rettore nella Divina Provvidenza, grazie alle sue straordinarie capacità organizzative e all'aiuto di tante persone benevole, l'idea di fondare l'Università Cattolica a Lublino si è concretizzata. Quel che inizialmente è potuto sembrare irrealistico, è stato realizzato e il suo segno più eloquente è stata l'inaugurazione solenne del primo anno accademico l'8 dicembre 1918.

Subito dopo è emerso che la decisione di don Idzi Radziszewski si riferiva non solo all'ambiente universitario strettamente inteso. Infatti, l'ambiente della nuova Università era una fonte d'irradiazione intellettuale e culturale sulla società locale di Lublino e della regione. Bisogna però rilevare che diventando un importante centro di ricerche, l'ateneo ha contribuito alla preparazione delle schiere della nuova intelligenza necessaria anche alla Chiesa, come sin dagli inizi ha contribuito alla formazione della cultura cristiana. Della nuova Università ha beneficiato anche la città di Lublino, perché durante questi cento anni è stata identificata come uno dei centri più importanti di scienza, cultura e ricerca. Di conseguenza ha sviluppato le infrastrutture e l'apparato industriale lublinese. La fondazione dell'Università ha cambiato l'immagine della città e della regione, e in particolar modo ha influenzato la vita di tante persone in rapporto alla comunità ecclesiale.

Per alcune decine di anni schiere di professori hanno portato avanti ricerche e insegnamento tra le mura dell'ateneo che è diventato un centro di lezioni, conferenze e convegni. Gli edifici dell'U-

² AKUL, Er. U.L., f. 33

niversità si sono riempiti dell'entusiasmo giovanile delle numerose folle studentesche. Quanti impiegati hanno fatto di tutto per farla funzionare bene! E quante storie sono nascoste nei suoi corridoi, quante amicizie o sentimenti nati qui e durati per tutta la vita...

Alle soglie del nuovo centenario che si è aperto davanti all'Università Cattolica di Lublino di Giovanni Paolo II (d'ora in poi UCL) vogliamo consegnare ai nostri lettori una pubblicazione che parla della sua organizzazione e della straordinaria determinazione del primo Rettore Magnifico della *Alma Mater* di Lublino. Presentando la persona di don Idzi Radziszewski e la sua attività ci riferiamo ai condizionamenti politici, ma anche al contesto storico e sociale in cui ha dovuto prendere decisioni chiave e realizzarle. Molto importante è stata la prima formazione che il futuro Rettore Magnifico ha ricevuto in famiglia, come anche nelle successive istituzioni educative e scientifiche che ha frequentato. Seguendo le sorti dell'organizzazione e dell'attività iniziale dell'UCL, ancora oggi può sembrare impossibile da realizzare l'idea sorta agli inizi del Novecento in condizioni molto sfavorevoli durante la formazione della nuova realtà della Repubblica Polacca sovrana e subito dopo la fine della tragica guerra, anticipata dalla rivoluzione in Russia. Però ciò che umanamente sembrava impossibile, alla fine ha avuto un risultato meraviglioso.

Come autori ci siamo prefissati l'obiettivo di rispecchiare il più possibile fedelmente il quadro della persona del Rettore Magnifico Radziszewski, delle persone e dei luoghi legati a lui, come anche degli eventi storici e il loro influsso sull'organizzazione dell'Ateneo.

L'adempimento di questo compito è diventato possibile soprattutto grazie ai materiali d'archivio finora inutilizzati – per vari motivi – dagli autori di diverse pubblicazioni. Questo riguarda soprattutto i documenti conservati negli archivi di Russia e Lituania. Molto preziosi sono stati i materiali archivistici custoditi nell'Archivio Storico Statale Russo di Pietroburgo e nell'Archivio Storico Statale Centrale della Città di Pietroburgo. Nel primo si trova la documentazione del periodo piomboburghese della vita di Idzi Benedykt Radziszewski studente e in seguito professore e Rettore Magnifico dell'Accademia di Teologia.

Una ricca documentazione si trova nell'Archivio dell'Università UCL e nella Biblioteca dell'Università UCL. Un valore eccezionale ha avuto – oltre degli atti personali di Idzi Radziszewski – un raccoglitore con gli originali e le copie dei documenti sulla organizzazione dell'Ateneo lublinese, la corrispondenza del Rettore, dei fondatori e degli esponenti della Chiesa Polacca. La Biblioteca UCL, e soprattutto la sua Sezione dei manoscritti, contiene una raccolta formidabile di annotazioni, lezioni, libretti d'appunti e manoscritti autografi di Radziszewski.

Ci è sembrato importante presentare l'ambiente di origine di nascita e di crescita di Radziszewki. Abbiamo approfittato della possibilità di consultare il libro dei battesimi con l'annotazione su Idzi Benedykt nella parrocchia di Bratoszewice. I profili dei suoi fratelli, Ignacy e Paweł, li abbiamo potuti tratteggiare grazie ai materiali raccolti nell'Archivio degli Atti Nuovi di Varsavia, nell'Archivio del Politecnico di Varsavia e nel Centrale Archivio Statale Lituano di Vilnius.

Il materiale raccolto ha determinato la struttura della pubblicazione. Il libro è stato suddiviso in paragrafi corrispondenti ai vari periodi della vita, di luoghi o avvenimenti legati alla persona di Idzi Benedykt Radziszewski. Per presentare una periodizzazione ragionata dell'arco di tempo in cui ha vissuto abbiamo fatto richiamo ad eventi storici importanti e alle figure chiave del mondo della Chiesa, del Governo centrale, dei Consigli comunali e accademico. Abbiamo desiderato avvicinare, il più approssimativamente possibile, all'atmosfera dei vari luoghi: a volte il lettore viene condotto per le vie di Pietroburgo, di Lovanio o di Lublino, dove gli vengono presentati particolari caratteristici di queste città che danno sapore delle loro unicità. La pubblicazione è stata corredata da materiale iconografico: sono soprattutto documenti d'archivio e foto d'epoca. Il color seppia di queste fotografie in parte è stato corretto dalle moderne immagini a colori.

Vogliamo ricordare che questa pubblicazione ha potuto vedere la luce grazie all'aiuto di tante istituzioni. La nostra gratitudine va alla Direzione e agli impiegati dell'Archivio Universitario e della

Biblioteca Universitaria UCL, dell'Archivio Storico Statale Russo di Pietroburgo, dell'Archivio Storico Statale Centrale della Città di Pietroburgo, dell'Archivio degli Atti Nuovi di Varsavia, dell'Archivio del Politecnico di Varsavia, del Centrale Archivio Statale Lituano di Vilnius e della Biblioteca Pubblica Provinciale di Hieronim Łopaciński³ di Lublino, che ci hanno facilitato l'accesso ai materiali di archivio e alle persone di riferimento.

I nostri ringraziamenti vanno anche a tutti coloro che ci hanno dato indicazioni e suggerimenti preziosi.

Varcando oggi le soglie del secondo centenario di vita dell'Università Cattolica di Lublino e seguendo le orme del carismatico Fondatore dell'Ateneo lublinese, vogliamo fare memoria sull'importanza “del collegamento di ciò che è vecchio con ciò che è nuovo, del passato con l'oggi, di ciò che è lontano con ciò che è vicino, come anche l'influenza reciproca senza la quale non c'è il tutto e non esiste il centro”⁴.

Crediamo che libro che consegniamo nelle mani dei Lettori avvicinerà a loro il profilo del primo Rettore Magnifico dell'Ateneo lublinese, le sue doti eccezionali, le sue pene, i suoi sacrifici, i suoi sforzi per fondare la nostra Università. Siamo sicuri che dopo aver conosciuto la storia e l'attività di questo “visionario” eccezionale, tutti quelli che hanno questo libro tra le mani saranno confermati nella convinzione che vale la pena perseguire e realizzare grandi progetti e grandi idee, anche quando sorgono sullo sfondo di circostanze sfavorevoli della vita. L'esempio efficace di ciò è l'Università Cattolica di Lublino che è attiva già da oltre un secolo.

*Antoni Dębiński
Magdalena Pyter*

³ Ultimamente sono usciti diversi libri: Lublin 2019 (AA.VV.); Kramiszewska 2019; Biela 2019; Dębiński 1018a; Lublin 2018a (AA.VV.); Ryba 2018; Lublin 2013 (Janeczek, Krupa).

⁴ Newman 1978, p. 706

I

BRATOSZEWICE:

“Il bambino è stato battezzato con i nomi Idzi Benedykt”

Idzi Benedykt Radziszewski, futuro intellettuale esperto e organizzatore carismatico, fondatore di grande capacità della prima università nella rinata Polonia, è venuto al mondo in un paese, Bratoszewice, di cui si hanno le prime notizie agli inizi del XV secolo, ma le cui radici “affondano nella storia antica e la data precisa della sua fondazione non è possibile di stabilirla”¹. Si possono descrivere più precisamente la localizzazione del paese e il livello di vita dei suoi abitanti nel periodo della prima giovinezza di Idzi Benedykt. Allora il suo paese nativo, prima di diventare una cittadina, era un villaggio con una fattoria localizzato nella parte occidentale del Regno Polacco, presso la strada che univa Łowicz e Łódź. Faceva parte del distretto di Brzeziny, uno degli otto distretti del governatorato di Piotrków². Il Governatorato (principale suddivisione amministrativa dell’Impero russo e dei Paesi da esso occupati) era stato costituito nel 1867. Confinava con governatorato di Varsavia a nord, con quelli di Radom e Kielce ad est e di Kalisz ad ovest. La sua parte meridionale confinava con la frontiera di Prussia e Austria. Il governatorato era retto dal governatore, che aveva ampi poteri ed era nominato direttamente dallo zar russo. Il Governatorato di Piotrków era uno dei più sviluppati industrialmente di tutto Regno Polacco: sul suo territorio si trovavano due regioni industriali, quella di Łódź, appunto, e di Częstochowa, oltre al bacino carbonifero di Dąbrowa. Era anche una zona molto popolata, più ricca e più grande degli altri governatorati.

¹ Król-Kamińska 2008, p. 15.

² Varsavia 1956, p. 91-92.

I vasti beni di Bratoszewice, campi, terreni incolti, strade, appartenevano alla famiglia di Lemański. Nell'autorevole *Vocabolario geografico del Regno Polacco* leggiamo: "In mezzo ai boschi si trovano tre grandi stagni che mettono in moto anche una segheria e due mulini, chiamati Stara Piła e Bykowiec. Nel podere si trovano quattro stagni più piccoli con pesci. La fattoria ha ventisette case, il paese trentacinque [...] e una distilleria"³. In questo luogo, il 1° aprile 1871, un sabato, era nato un maschietto. Il bambino è stato battezzato con i nomi Idzi Benedykt.

Era nato come suddito dello zar, l'Imperatore di tutta la Russia, Alessandro II Romanov, che formalmente era anche il re della Polonia, al quale erano rimasti ancora dieci anni di governo nel suo grande impero. Lo zar era morto in seguito ad un attentato da parte dell'attivista Ignacy Hryniewiecki, congiurato e rivoluzionario polacco dell'organizzazione Narodnaja Wola che proprio durante il governo di Alessandro II era stata repressa nel sangue con la rivolta di gennaio⁴. In questo tempo era in corso il pontificato di Pio IX, il più lungo nella storia della Chiesa, durato trentasette anni. Nell'anno della nascita di Idzi Benedykt ricorreva il primo anniversario della conclusione della guerra della Prussia con la Francia, con la perdita da parte di quest'ultima di Alsazia e Lorena. Questa era stata una delle cause dello scoppio della Prima guerra mondiale, alla fine del quale si era realizzato un grande sogno di alcune generazioni dei polacchi: la riacquistata indipendenza dalla Polonia.

I genitori del futuro rettore della UCL erano Marceli Radziszewski e Józefa Bernacka, entrambi appartenenti a famiglie di nobiltà impoverita. Marceli era l'unico insegnante nella scuola elementare di Bratoszewice, aperta nel 1870, la cui sede era in un edificio di legno, basso e con il tetto di paglia. La madre rimaneva "presso marito", come si diceva una volta, per indicare che si occupava della casa e accudiva i figli. In base a diverse fonti, sappiamo che la famiglia spesso cambiava

³ Bratoszewice, nel *Słownik geograficzny Królestwa Polskiego*, Warszawa 1880, p. 355.

⁴ La cosiddetta *rivolta di gennaio* fu la più lunga ribellione polacca contro l'Impero russo: ebbe inizio il 22 gennaio 1863 e gli ultimi insorti furono catturati nel 1864.

l'indirizzo (Nowosolna, Pniewnik, Bratoszewice, Stryków). Questi spostamenti erano motivati non solo dalla necessità di mantenersi, ma anche a causa di una specie di vessazione da parte delle autorità scolastiche verso Marceli che non conosceva bene la lingua russa obbligatoria nella scuola. Per di più le autorità non potevano essere soddisfatti del suo insegnamento, perché educava i ragazzi allo spirito patriottico. E proprio durante un soggiorno della famiglia di Radziszewski in Bratoszewice era nato il loro secondogenito, Idzi Benedykt.

Nel paese c'era una vecchia chiesa, centro di vita religiosa e sociale della comunità locale. Il già menzionato *Vocabolario* narra: "Non si sa quando sia stata eretta la chiesa e costituita parrocchia, ma dalla visita di mons. Łaski nel 1521 si vede che sono state riacquistate dagli ariani. La chiesa fabbricata con mattoni [...], la parrocchia conta millecinquecento cinquanta fedeli"⁵. Quella chiesa quattrocentesca era stata saccheggiata e bruciata durante le invasioni svedesi (1655-1660) chiamate "il Diluvio". La chiesa attuale, dedicata a sant'Agostino, è stata ricostruita nel 1696 in stile gotico, con ultimi rifacimenti datati verso la fine del 1800. Alla originaria navata unica, recentemente sono state aggiunte due cappelle laterali e l'atrio, dandole la forma di croce latina. All'esterno si mostra come struttura semplice e austera. Gli elementi bianchi di rifinitura contrastano con colore dei mattoni che sono il materiale principale della muratura. All'interno l'edificio è contraddistinto dalla bella abside e dalla volta gotica, in armonia con tutto l'insieme in stile tardo gotico. Gli elementi più preziosi della chiesa sono due altari laterali settecenteschi in stile tardo barocco, con i quadri di san Giovanni Battista e della Madonna con Bambino, un quadro di sant'Agostino del XVIII secolo, e gli stalli neogotici del presbiterio realizzati in legno. Nella cappella di sinistra si trova il fonte battesimale a forma di calice. Proprio lì era avvenuto battesimo di Idzi Benedykt, quasi due settimane dopo la sua nascita, amministrato il 13 aprile dal parroco di allora, don Hieronim Szokalski, zio della madre del bimbo battezzato. Non conosciamo i motivi della scelta del primo nome del figlio: è possi-

⁵ Bratoszewice, nel *Słownik...*, p. 355.

bile pensare che il culto di sant'Egidio (sanctus Aegidius, in polacco Idzi), uno dei santi più noti nell'Europa medievale, era abbastanza vivo e diffuso nella zona di Łódź. In un paese non molto distante, Inowłódz, è ubicata una chiesa romanica dedicata a questo santo, dove si trovano anche le sue reliquie.

Dal 1881, al termine delle scuole elementari, il giovane Idzi Bedykt, d'ingegno acuto, dotato e laborioso, ha frequentato Ginnasio del governatorato con indirizzo filologico in Płock, capitale storica della regione di Masovia. La storia di questa scuola rispecchia la storia del sistema scolastico, non solo nella zona di Płock, e riflette il risultato della politica dei diversi imperatori russi della dinastia degli Romanov verso la popolazione del Regno Polacco. Una caratteristica particolare di quella politica era la privazione graduale delle libertà civili su vari livelli di vita. Le rare concessioni da parte degli zar destavano tra la gente la speranza della stabilizzazione della situazione. Vale la pena ricordare a proposito un fatto molto importante: il conferimento della Costituzione al Regno Polacco da parte dello zar Alessandro I nel 1815. Questo atto aveva creato un clima favorevole per diverse iniziative riguardo l'ordine legale e le libertà civili. Quindici anni più tardi un passo indietro rispetto a queste concessioni mandò all'aria le aspettative coltivate da parte della popolazione. Il motivo di questa ritrattazione era legato alla proclamazione uno Statuto organico nel febbraio del 1832 da parte dello zar Nicola I. Questo atto legale voleva completare la Costituzione del Regno Polacco, di fatto la annullava ed era una specie di punizione per la rivolta di novembre⁶. Questo documento doveva impedire anche altre eventuali rivolte nazionali. Lo Statuto organico ha annullato l'autonomia del Regno Polacco nei confronti dell'Impero Russo. Questa scrittura sopprimeva la Dieta, l'esercito, il bilancio dello Stato, ma anche incoronazione da parte dello zar russo come il re della Polonia. Era rimasto il potere esecutivo, e cioè il Governatore, il Consiglio di Stato e il Consiglio amministrativo⁷. In

effetti, i privilegi una volta conferiti sono stati drasticamente limitati, così la partecipazione degli organi civili e amministrativi locali nel governare il Paese era stata rigettata, e la libertà illimitata era rimasta nelle mani dei generali-governatori, dei capi di guerra e di polizia⁸.

La sconfitta militare della Russia nella guerra di Crimea nel 1856 ha fatto sperare più grandi libertà. Molto importante era stato anche il cambio dell'imperatore. Il giovane erede al trono degli zar, Alessandro II, aveva cominciato il suo regno dalle riforme dell'economia e delle finanze della Russia che sembravano tradursi favorevolmente per l'evoluzione della politica interna ed esterna. La popolazione polacca aveva ritenuto che la sua salita al trono avrebbe dato sviluppo positivo per le riforme anche nel Regno Polacco.

Quanto questa speranza fosse illusoria si era dimostrato durante visita dello zar nel maggio del 1856 quando, rivolgendosi ai convenuti rappresentanti della nobiltà, degli funzionari statali e del clero aveva sottolineato la continuità della politica di suo padre. Il suo discorso si era concluso: "Niente sogni, signori!"⁹. Queste parole hanno suscitato indignazione presso gli abitanti non solo di Varsavia, ma anche di tutto il Regno Polacco. Lo scontento dei vari ambienti per una tale politica si faceva sentire sempre di più. Non mancavano manifestazioni che finirono con arresti e uccisione di chi protestava contro il potere. La popolazione polacca era sempre più sdegnata di questa situazione che poteva portare ad una aperta rivolta antirussa. In tale contingenza il governatore aveva ottenuto il permesso di Pietroburgo per introdurre alcune libertà nella politica locale. Infatti, all'inizio del 1861 lo zar Alessandro II aveva fatto le cosiddette concessioni al Regno Polacco¹⁰.

Tra queste concessioni trova un significato particolare per tutto il territorio del Regno Polacco la riforma dell'istruzione pubblica, coordinata dal margravio Aleksander Wielopolski.

L'effetto formale dei cambiamenti era stata la *Legge sull'educazione pubblica nel Regno Polacco*, emanata nel 1862, però l'azione di Wie-

⁶ La rivolta di novembre fu una ribellione armata contro il dominio dell'Impero russo in Polonia e Lituania: ebbe inizio il 29 novembre 1830 a Varsavia.

⁷ Il potere più alto nel Regno era stato assegnato al feldmaresciallo Ivan Paskevič con il titolo del principe di Varsavia. K.M. 1832.

⁸ Poznański 2014, p. 23.

⁹ Kieniewicz 1983, p. 31-32.

¹⁰ Demidowicz 1991/1992, p. 239-244.

lopolski era focalizzata sull'organizzazione della Commissione governativa della religione e dell'istruzione pubblica; inoltre cercava di disciplinare i giovani perché si occupassero dello studio e tralasciassero l'azione politica¹¹. Un aspetto positivo della legge consisteva nella riattivazione del carattere più polacco della scuola: la legge ripristinava i diritti della lingua polacca, lasciando il russo come una delle materie scolastiche e toglieva le limitazioni di accesso agli studi universitari. Ristabiliva anche il carattere generale dell'insegnamento superiore e durata di sette anni delle scuole elementari¹².

La sconfitta della rivolta di gennaio ha fatto anche da cesura nel cambiamento dell'istruzione pubblica introdotta con la legge del 1862 e di conseguenza è stato cambiato il suo sistema scolastico. Era stata abolita l'autonomia delle scuole e aveva dato inizio alla russificazione dell'insegnamento, soprattutto al livello ginnasiale. La lingua russa era diventata la lingua dell'insegnamento nelle scuole. Secondo i presupposti delle autorità imperiali, la scuola doveva diventare un'istituzione che serviva all'eliminazione dei residui dell'autonomia del Regno Polacco¹³. Una legge successiva, firmata nel settembre 1864 dallo stesso zar Alessandro II, era ancora di più restrittiva dalla precedente nei confronti dell'istruzione pubblica. La nuova legislazione scolastica aveva causato il ritorno al sistema russo dell'insegnamento. La russificazione piena e definitiva si otterrà nel 1872¹⁴. Sull'onda di questi cambiamenti, così gravi per la popolazione del Regno Polacco, fin dagli inizi degli anni settanta ha cominciato intensificarsi la resistenza sociale. La sua origine si era consolidata nei cerchi d'intelligenza, compreso l'ambiente della gioventù delle varie scuole¹⁵.

Una delle scuole più influenzate da questi cambiamenti politici e amministrativi era il Ginnasio di Governatorato di Płock, che giovane Idzi Benedykt Radziszewski ha cominciato frequentare nel 1881.

¹¹ Poznański 2014, p. 331-332.

¹² Stinia 2015, p. 247.

¹³ Klocek 1986, p. 37.

¹⁴ Poznański 2014, p. 342.

¹⁵ Poznański 1989, p. 196.

Questa scuola, dalla tradizione secolare¹⁶, ha condiviso la sorte di tutto Regno Polacco. Aveva una funzione superiore rispetto le altre scuole del Governatorato. A capo di essa vi era il direttore, nominato dal provveditore della Circostrizione dell'istruzione di Varsavia e confermato dal Ministero dell'Istruzione pubblica di Pietroburgo¹⁷. Il carattere eccezionale di questo ruolo era evidenziato anche dal fatto che, come unica scuola in tutto Governatorato di Płock, aveva la possibilità di rilasciare il diploma di maturità. Per questo era anche luogo di concentrazione della gioventù migliore sotto l'aspetto intellettuale¹⁸. Allora non meraviglia che Egidio si era venuto trovare proprio lì. Per motivi politici, tutte le classi del ginnasio avevano nel loro programma la lingua russa, oltre a geografia, storia e letteratura della Russia che avevano una posizione privilegiata. Per di più, le autorità scolastiche combattevano tutti i segni della libertà e di progresso¹⁹.

Il Ginnasio del Governatorato non era sfuggito alle repressioni legate allo scoppio della rivolta di gennaio. Dal programma d'insegnamento erano state tolte alcune materie, il che ha significato la riduzione della possibilità di accedere al sapere. Inoltre per due anni non c'erano lezioni di lingua polacca, neanche come materia insegnata in russo²⁰.

¹⁶ Si ritiene che scuola di Płock sia stata fondata nel 1180 e operava presso la collegiata di San Michele. Dal 1611 funzionava come ampliata Scuola collegiale dei gesuiti. Dal 1615 al 1773 era tramutata in Collegio gesuitico e successivamente come Scuola secondaria di Płock della Commissione dell'educazione nazionale. Dopo la seconda spartizione della Polonia è diventata un ginnasio che nel 1806 ha cambiato il nome in Scuola dipartimentale; nel 1815 diventò Scuola provinciale, a quei tempi unica scuola a livello liceale sul territorio di Masovia di Płock. Nel 1837 era diventata Ginnasio di Governatorato con sette classi. Nel 1914 ha ricevuto il nome e il carattere di Ginnasio polacco. I suoi documenti dal 1819 al 1914 si trovano nell'Archivio Statale di Płock, gruppo 50/17/0, Ginnasio maschile di Płock.

¹⁷ Gąska 1980, p. 30-31.

¹⁸ Cfr. Nych 1980, p. 27.

¹⁹ Klocek 1986, p. 37.

²⁰ *Ibidem*.

Paradossalmente la restrizione delle libertà ha fatto bene alla gioventù scolastica, perché in un modo quasi naturale ha suscitato in essa movimento di resistenza. Senza'altro un suo significato stava anche nella creazione della Società scientifica²¹ sotto gli auspici della scuola.

Il Ginnasio aveva una biblioteca scolastica ben fornita che fin dal 1821 era collegata con la biblioteca della Società scientifica formalmente fondata nel 1820, però l'idea della sua istituzione aveva rispecchiato una tendenza generale del Paese. In questo modo si era creato il clima per riattivare la vita sociale. Questo tipo di atmosfera e di tendenze sono stati alla base dei movimenti sociali e intellettuali. Nella letteratura viene sottolineato che proprio in Płock era sorta un'atmosfera propizia per le operazioni intraprese per creare un movimento scientifico, e quindi un'attività di opposizione alle manovre delle autorità statali. Tale era la risposta alle aspirazioni d'emancipazione sociale che prendevano sempre più piede²².

Gli studi di Idzi hanno coinciso proprio con la forte russificazione. Un elemento molto importante dell'educazione del giovane Radziszewski erano allora i circoli di autodidatti, dove gli studenti completavano le loro conoscenze, soprattutto riguardo la letteratura e la storia polacca, redigevano giornali scolastici e avevano fondato biblioteche di classe²³. Può darsi che proprio nella scuola ginnasiale Radziszewski abbia coltivato un'attitudine all'osservazione della realtà, un senso critico nei confronti di ciò che stava scoprendo e sviluppato le capacità per l'iniziativa e per l'azione²⁴.

L'attenzione alla situazione politica di allora, comprendente una forte, a volte brutale russificazione realizzata con i mezzi amministrativi e polizieschi, fa sorgere una domanda: in che modo, grazie a chi o a che cosa, Idzi Radziszewski – che ha vissuto tutta la sua infanzia, giovinezza e quasi tutta la vita nel tempo della dominazione

russa dopo la spartizione della Polonia – era inflessibilmente legato ai valori di libertà e di patriottismo, ha sentito come identitario il motto dell'università da lui fondata: *Deo et Patriae*? La risposta è univoca: tutto ciò è avvenuto soprattutto grazie all'educazione ricevuta in famiglia. Vale la pena allora di esaminarla bene per ricostruire il clima dell'ambiente in cui maturava il giovane Egidio, preparandosi alle grandi imprese.

I coniugi Radziszewski avevano sei figli, nell'ordine: Ignacy, Idzi, Elżbieta, Janina, Jerzy e Paweł. I genitori davano grande importanza all'educazione della prole che si doveva basare su forti fondamentali morali e patriottiche. La professione di insegnante del papà Marceli come anche la sua condotta di vita hanno portato frutti. Fin dalla prima infanzia ai bambini erano inculcati interessi intellettuali ed era curata la loro educazione. Molto forti erano anche i loro legami familiari.

Per mancanza di denaro in famiglia, in un certo periodo Idzi Benedykt con il suo fratello maggiore Ignacy hanno dovuto dare ripetizioni per dare la possibilità ai più giovani in famiglia di ricevere una educazione superiore. Il risultato di questa attività era tale che da questa poco abbiente famiglia, vissuta sotto l'occupazione russa, tre fratelli su sei si sono impegnati con successo in campo scientifico, ottenendo in ciò più alte qualifiche e dignità: tutti e tre sono diventati professori di rinomate università e due di loro hanno rivestito la carica di rettore magnifico. Sarà utile avvicinare le figure dei fratelli per presentare meglio l'atmosfera e l'ambiente ideologico nel quale è maturato il futuro rettore magnifico dell'Ateneo di Lublino.

Ignacy, il figlio maggiore di Józefa e Marceli Radziszewski, dopo aver conseguito il diploma di maturità ha cominciato studi universitari presso la Facoltà fisico-matematica dell'Università di Varsavia. Successivamente si è trasferito all'Istituto tecnologico di Pietroburgo e nel 1897 ha ottenuto il diploma del ingegnere tecnologo. Durante gli studi nella Città sul Neva era incaricato di custodire i filtri della conduttura dell'acqua municipale in via di costruzione. Al termine dell'opera era stato impiegato come aiutante dell'ingegnere generale durante la costruzione della conduttura dell'acqua in Lu-

²¹ Sulla storia della Società scientifica di Płock vedi Stogowska 1998.

²² Kruszewski 2011, p. 98-99.

²³ Kostanecki 1958, p. 21.

²⁴ Cfr. Karolewicz 1993, p. 5.

blino. Così relazionava: “Da parte mia e sotto mia soprintendenza in meno di due anni la costruzione era terminata e la condotta dell’acqua era messa in moto”²⁵. Uno scritto del 1899 redatto dall’ingegnere Adolf Weisblat, responsabile generale della rete idrica per la città di Lublino, ci fa vedere quale importanza aveva avuto la persona dell’ingegnere Radziszewski e la sua capacità per i lavori legati alla costruzione della rete di condotta dell’acqua di Lublino. Weisblat attesta: «La lascio con tanta pena [...] Ritengo di essere obbligato a esprimere [...] la mia profonda gratitudine [...] per il molto utile e prezioso lavoro [...] alla costruzione della condotta dell’acqua in Lublino, durante la quale con rara accuratezza e minuziosa conoscenza della cosa Lei si occupava da solo con il miglior risultato [...] della preparazione dei progetti dell’impianto meccanico e poi della gestione dei lavori, svolgendo contemporaneamente controllo della costruzione della sala macchine e della torre di pressione»²⁶.

Nel primo Novecento, per più di dieci anni Ignacy Radziszewski era impiegato nella ditta responsabile della rete idrica e fognaria “Drzewiecki e Jeziorański” in Varsavia. In questo periodo ha preparato alcuni progetti per le principali centrali dell’acqua per varie città, come Piotrków Trybunalski, Dąbrowa Górnicza, Astrachan, Čeljabinsk o il comune di Zakopane²⁷. Dal 1912, dopo aver terminato la collaborazione con la ditta di Varsavia, ha gestito un proprio ufficio di progettazione: gli esiti del suo lavoro sono stati i diversi lavori di progetti di canalizzazioni e di condutture dell’acqua²⁸.

Insieme al lavoro professionale svolgeva un’attività pedagogica: insegnava idraulica, costruzione di macchine acquatiche e di meccani-

ca teorica nella Scuola meccanico-tecnica di Wawelberf e Rotwand²⁹ (per tre anni era stato anche il suo direttore)³⁰. Dal 1907 ha insegnato anche ai corsi organizzati dalla Facoltà tecnica della Società dei corsi scientifici.

Qualche anno più tardi era diventato segretario della Commissione politecnica creata dalla Società dei corsi scientifici per preparare un progetto di organizzazione dell’Ateneo tecnico a Varsavia. Ha preso parte attiva nella preparazione dell’ambito organizzativo del nascente Politecnico di Varsavia³¹.

Ignacy Radziszewski faceva parte del primo nucleo dei professori del Politecnico di Varsavia al quale era stato presentato nel marzo 1919 su conferma del Comandante Supremo dello Stato. Jan Łukasiewicz, Ministro delle religioni e dell’istruzione pubblica, ha presentato una domanda per la nomina dell’ingegnere Radziszewski a professore ordinario delle condutture idriche e canalizzazione. Nella motivazione della mozione era stata presentata tutta l’attività scientifica, pedagogica e tecnica del candidato e le sue qualità civiche: tutto ciò, secondo il Ministero, lo faceva degno di assumere questa carica³². In poco tempo ha assunto direzione della Cattedra delle condutture dell’acqua e canalizzazione della Facoltà di ingegneria acquatica, ricoprendola fino all’agosto del 1939. Nel suo patrimonio didattico si trovano le lezioni di statistica descrittiva, condutture d’acqua e canalizzazione, e idraulica. Durante il suo lavoro di docente universitario aiutava anche le Facoltà di ingegneria delle costruzioni, d’ingegneria acquatica, di architettura e la Facoltà di elettrotecnica e meccanica. La sua attività pedagogica era circoscritta al Politecnico di Varsavia, però con la sua esperienza ha servito anche alla Scuola dell’ingegneria per gli ufficiali e Scuola accademica dell’ingegneria militare³³.

²⁵ Atti personali, f. 32.

²⁶ MWRiOP, f. 31.

²⁷ Il rappresentante della ditta “Drzewiecki e Jeziorański” ha scritto nell’attestato del lavoro fatto: “Per tutto il tempo del suo lavoro da noi sig. Radziszewski, specialista eminente e organizzatore perfetto del lavoro, ha gestito in modo esemplare il settore del lavoro a lui assegnato e ha lasciato la ditta sulla sua richiesta, con nostro grande rimpianto, per dedicarsi solamente all’attività scientifica”. *Ibidem*, f. 55-56.

²⁸ Atti personali, f. 33-35.

²⁹ *Ibidem*; MWRiOP, f. 28.

³⁰ *Ibidem*, f. 29.

³¹ Jermakowicz [senza data].

³² MWRiOP, f. 55-56.

³³ Jermakowicz [senza data].

Il professor Radziszewski ha ricoperto più alte cariche al Politecnico di Varsavia. Il 25 settembre 1919 era stato scelto come Rettore Magnifico dell'Ateneo³⁴. In ottobre il Comandante Supremo dello Stato lo ha confermato nella carica³⁵. Il Rettore Radziszewski ha coperto questa carica dal 1919 al 1921. Successivamente dal 1921 al 1923 era vice rettore, e per tanti anni era il delegato della Facoltà d'ingegneria acquatica al Senato accademico del Ateneo.

Mentre ricopriva l'incarico di Rettore, la Polonia viveva il periodo difficile della ricostruzione dopo l'indipendenza. Grazie al suo impegno nei lavori sullo Statuto e sulle regole per l'organizzazione del Politecnico di Varsavia, questo Ateneo ha raggiunto una stabilità sempre più grande. Al Rettore non erano indifferenti le condizioni materiali degli universitari. Sovente fece ricorso alle autorità dello Stato e sociali per sovvenzioni e aiuti. Nel 1921 era alla capo del Comitato dei rettori che ha gestito i sussidi. Grazie all'iniziativa nell'ambito dei professori era sorto un prezioso progetto chiamato "Cerchio d'aiuto della commissione editoriale" con lo scopo di aiutare gli studenti nel rifornimento di manuali e dispense³⁶.

Similmente era brillante la carriera scientifica – bruscamente interrotta dalla sua morte prematura – di Paweł, il fratello più giovane di Idzi Benedykt. Ha studiato all'Università Jaghellonica di Cracovia, dove ha ottenuto il diploma in mineralogia e petrografia della Facoltà di filosofia. Durante gli studi ha fatto tirocinio nell'Istituto di mineralogia dell'Università, diretto dall'eccellente mineralogo, il professor Jan Morozewicz.

³⁴ Durante le elezioni del 25 settembre 1919 inizialmente era stato scelto come Rettore in carica il professor Jan Zawidzki che per motivi personali aveva rifiutato la proroga dell'incarico. C'era stata una seconda votazione che non ha portato soluzione. Solo durante una terza votazione, con la decisiva maggioranza dei voti, l'ufficio di Rettore era stato assegnato ad Ignacy Radziszewski. Atti personali, f. 63-64.

³⁵ MWRiOP, f. 69.

³⁶ Jermakowicz [senza data].

Per approfondire i suoi interessi scientifici, ha studiato a Vienna nell'anno accademico 1915-1916³⁷. Al ritorno a Cracovia ha terminato gli studi e nell'ottobre 1920 ha ottenuto il diploma del dottore di filosofia in campo di geologia sulla base della dissertazione *Sul granito di Nitra e dei Piccoli Carpazi*³⁸.

Dal 1921 al 1926 ha lavorato come ricercatore presso l'Ufficio dei minerali metalliferi dell'Istituto statale geologico di Varsavia. In questo periodo ha fatto tanti viaggi con lo scopo di contribuire allo sviluppo del settore scientifico di suo interesse³⁹. Il 16 ottobre 1925 il Consiglio della Facoltà matematico-naturale dell'Università Stefano Báthory di Vilnius ha accettato la domanda di Paweł Radziszewski ed ha consentito a chiamarlo alla Cattedra di mineralogia come professore sostituto⁴⁰. Il 5 novembre l'incarico è stato confermato dal ministro della WRiOP, informando il rettore dell'Ateneo di Vilnius⁴¹.

Un risultato concreto dell'attività di ricercatore del dottor Radziszewski è stata l'abilitazione per la cattedra di libera docenza, ottenuta nel 1929 alla Facoltà di filosofia dell'Ateneo di Cracovia. Il 1° ottobre il Consiglio della facoltà matematico-naturale dell'Università di Vilnius ha adottato una delibera per riconoscere il diritto d'insegnamento (*venia legendi*) di mineralogia e petrologia, conferitogli dall'Università Jaghellonica⁴², e il mese seguente questa delibera era stata confermata dal Senato Accademico dell'Università Stefano Báthory di Vilnius⁴³. Nello stesso tempo si era cercato di ottenere il cambio della Cattedra di mineralogia alla Cattedra di mineralogia e petrografia. Consultato dal decano della Facoltà sull'assunzione della gestione della nuova Cattedra come professore straordinario,

³⁷ Wójcik 1987.

³⁸ Atti LCVA, f. 59 (duplicato del diploma di dottorato).

³⁹ Wójcik 1987.

⁴⁰ Atti LCVA, f. 3.

⁴¹ *Ibidem*, f. 4.

⁴² *Ibidem*, f. 19.

⁴³ *Ibidem*, f. 20.

Radziszewski ha dato una risposta positiva nell'aprile 1930 sottolineando che questa era per lui "una proposta molto prestigiosa"⁴⁴. Il Rettore, autore della proposta rivolta al MWRiOP, così ha motivato la sua domanda: "Soprattutto grazie alle condizioni naturali locali in Vilnius, il professore di questa Cattedra dovrà mettere più la sua grande attenzione alla petrografia rispetto alla mineralogia e dirigere tutta la parte scientifica della Cattedra verso menzionata petrografia"⁴⁵.

Con decisione del 7 agosto 1930, il Presidente della Repubblica Polacca ha nominato Paweł Radziszewski professore straordinario. Lo stesso documento ha fatto sapere al nuovo nominato dell'obbligo di giuramento alle mani del Rettore dell'Ateneo di Vilnius e dell'accordo con il decano della Facoltà matematico-naturale sul rivestimento della carica del professore⁴⁶.

Paweł Radziszewski era di poca salute (a causa della tubercolosi), ciò nonostante ha fatto alcuni viaggi scientifici, ad esempio in Svezia e Finlandia, da dove ha portato una raccolta petrografica di valore⁴⁷. All'inizio del 1931 il professore ha indirizzato alla direzione dell'Università una richiesta di licenza per motivi di salute fino alla fine di giugno. La domanda era stata accolta, ma al termine delle vacanze, durante le quali ha soggiornato presso il sanatorio di Rudka per lo sviluppo della malattia, nell'ottobre del 1931 Radziszewski ha rinnovato richiesta, anch'essa accolta⁴⁸. Morì presso questa struttura il 17 novembre all'età di 41 anni. Fu sepolto nella località Mrozy. Secondo il necrologio, le esequie si celebrarono il 21 novembre, nella chiesa di San Giovanni di Vilnius⁴⁹. Qualche giorno più tardi Aleksander Januszkiewicz, Rettore dell'Università Stefano Báthory di Vilnius, ha

ringraziato ai diversi atenei, istituzioni e persone per le condoglianze mandate per la morte di professor Paweł Radziszewski⁵⁰.

Le vicende della vita dei due fratelli di Idzi Benedykt presentate (di altri i suoi fratelli sappiamo ben poco) ci permettono di caratterizzare meglio l'atmosfera delle idee e il mondo dei valori della famiglia Radziszewski basate sulla laboriosità, la perseveranza e l'amore al sapere. Nei tempi della forte russificazione, quando la Polonia non esisteva sulle cartine d'Europa, i genitori hanno saputo inculcare ai loro figli il patriottismo, l'attaccamento alla lingua e alla cultura polacca: tutto ciò era per Idzi Benedykt una motivazione molto forte per coltivare sue aspirazioni e la visione per le sue azioni.

⁴⁴ *Ibidem*, f. 27.

⁴⁵ *Ibidem*, f. 23.

⁴⁶ *Ibidem*, f. 24.

⁴⁷ Vilnius 1938, p. 12.

⁴⁸ Atti LCVA, f. 32-33 e 50.

⁴⁹ *Ibidem*, f. 58.

⁵⁰ *Ibidem*, f. 53.



Fot. 1. Distretto di Brzeziny, Governatorato di Piotrków. Atlante geografico illustrato del Regno della Polonia, elaborato sulla base delle fonti nuovissime, J.M. Bazewicz e altri, Varsavia 1907, raccolta BU KUL.



Fot. 2. Bratoszewice. Chiesa parrocchiale di Sant'Agostino (stato attuale), foto M. Pyter.



Fot. 3. Bratoszewice. Fonte battesimale della chiesa parrocchiale (stato attuale), foto M. Pyter.



Fot. 4. Dintorni di Bratoszewice (stato attuale), dalla raccolta BU KUL.

II WŁOCŁAWEK: *Schola Aegidiana*

Il pensiero di dedicarsi al servizio di Dio doveva farsi sentire presto in Idzi Radziszewski, perché nell'autunno del 1889, quando aveva appena diciotto anni, al termine della scuola ginnasiale di Płock ha deciso di entrare nel seminario diocesano di Włocławek¹.

Il Seminario diocesano in Włocławek città sulla Vistola, il fiume più grande della Polonia, già ai tempi di Radziszewski aveva una lunga storia: era stato fondato da mons. Stanisław Karnkowski a metà di 1500. La sua attività era stata interrotta alcune volte e per questo nel 1719 era stato nuovamente eretto da mons. Konstanty Szaniawski, che l'ha consegnato ai sacerdoti missionari di san Vincenzo de' Paoli. Nel 1864 il governo russo ha soppresso quasi tutti gli ordini religiosi del Regno Polacco: la stessa sorte ha toccato ai Lazzaristi che hanno lavorato nel seminario di Włocławek. Perciò nel 1866 seminario era passato nelle mani dei sacerdoti diocesani².

Lo stesso anno tra i professori sono stati annoverati dotti sacerdoti che si sono specializzati nella storia della Chiesa: Zenon e Stanisław Chodyński, fratelli gemelli che si sono anche succeduti come Rettori del seminario. Bisogna sottolineare i loro sforzi per sollevare l'Ateneo dalle difficoltà materiali e per elevare il suo livello educativo, nonostante le condizioni molto sfavorevoli dopo la caduta della rivolta di gennaio. Durante il loro lavoro nel seminario di Włocławek, le condizioni degli studi sono molto migliorate.

¹ Dębiński 2018, p. 16.

² Pawlak 2015, p. 427.

Senz'altro un aiuto valido per questo è stata sistemazione dell'archivio capitolare presso la cattedrale e della biblioteca del seminario che conteneva allora circa cinquantamila titoli di diverse materie. È stato allungato anche il tempo degli studi da quattro a cinque anni, con una netta divisione del suo programma in due anni di filosofia e tre anni di teologia³.

Quando il giovane Radziszewski è entrato in seminario, una delle sue materie preferite era la filosofia che ha studiato in modo più vasto di quanto era previsto dal programma. Presto è stato evidente che non era l'unico appassionato di filosofia, e per sua iniziativa è stato costituito un gruppo d'autoeducazione chiamato *Schola Aegidiana*. Il nome latino del gruppo che comprendeva il suo primo nome rispecchiava l'influsso di Radziszewski nella sua costituzione⁴.

“[...] l'uomo non può rimanere indifferente di fronte alla verità dell'esistenza di Dio confermata dall'intelletto”

Radziszewski 1911, p. 196.

Vale la pena ricordare che il seminario di Włocławek, nei tempi degli studi di Radziszewski, rimaneva sotto l'influsso del rinato pensiero scolastico, talvolta chiamata neoscolastica. L'influsso del magistero di Papa Leone XIII in questo ha avuto particolare incidenza. Da una parte il Pontefice faceva presente il valore delle questioni sociali nel mondo contemporaneo (lo ha dimostrato nell'enciclica *Rerum novarum*), e dall'altra voleva scuotere dal letargo la filosofia cristiana, spesso indifesa durante le discussioni negli ambienti della intelligenza liberale. A quella seconda questione ha dedicato un'enciclica pubblicata nel 1879, *Aeterni Patris*, che sollecitava al ritorno al tomismo e ai suoi metodi. Un tale intenso movimento ha portato all'approfondimento degli studi a Roma, Friburgo in Svizzera e Lovanio in Belgio. Le idee neoscolastiche dell'Europa Occidentale arrivavano anche in Polonia, specialmente quelle dell'Università di Lovanio. Per questo anche nel semina-

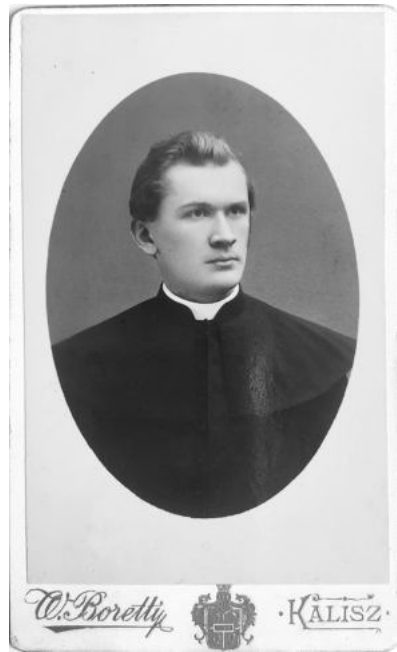
³ Pawlak 2017, p. 628.

⁴ *Ibidem*.

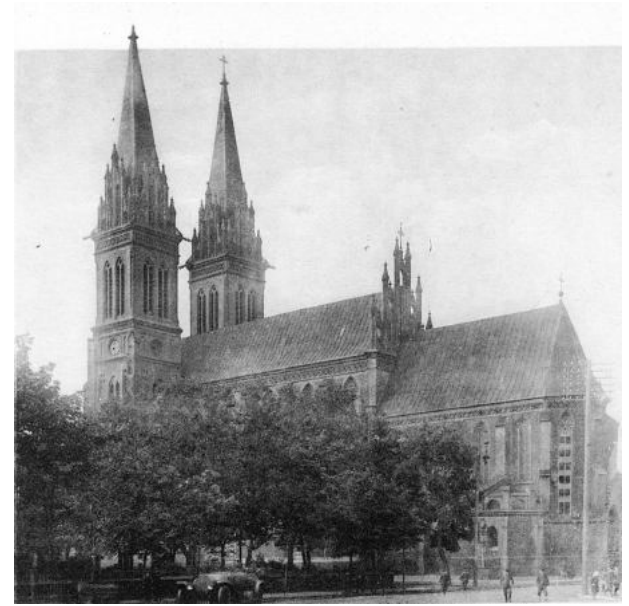
rio di Włocławek, oltre la classica *ratio studiorum*, erano assimilate, analizzate e commentate le opere dei principali rappresentanti di neoscolastica⁵.

Radziszewski ha passato quattro anni nel seminario di Włocławek. In seguito ha continuato gli studi teologici a Pietroburgo, allora capitale del grande impero russo.

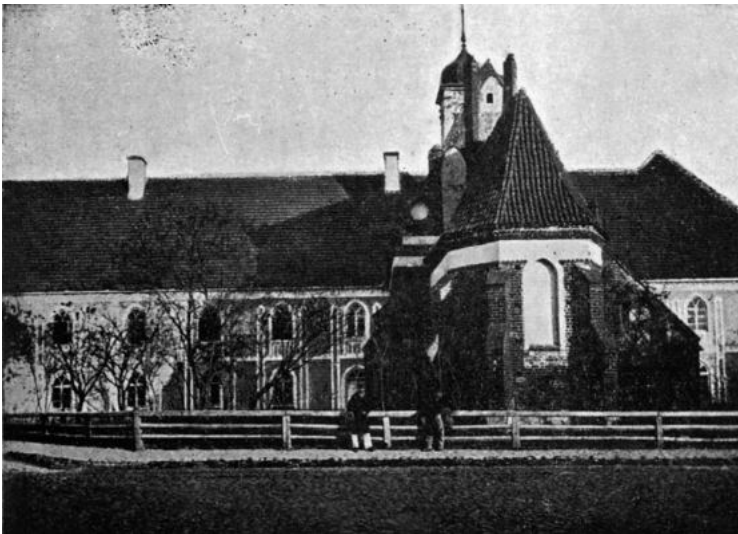
⁵ Pawlak 2015, p. 429-430.



Fot. 5. Don Idzi Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 7. Włocławek. Cattedrale B.V.M. Assunta, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 6. Włocławek. Palazzo del Seminario diocesano, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 8. Certificato della prima tonsura e ordini minori conferiti a I. Radziszewski, 21.06.1891, dalla raccolta BU KUL.

III

PIETROBURGO:

La continuazione degli studi teologici

Le terre della Polonia occupate dalla Russia davano ai seminaristi poche possibilità di approfondimento del sapere. L'unico ateneo che accettava rappresentanti di clero di tutto il grande Impero era l'Accademia romana cattolica di teologia in Pietroburgo. Il numero dei posti nell'Accademia era regolato dallo Stato e perciò limitato, per questo vi erano mandati i seminaristi più dotati¹. Nel 1893 i superiori di Włocławek hanno mandato il seminarista Idzi Benedykt Radziszewski per la continuazione degli studi.

L'Accademia romana cattolica di teologia ha cominciato le sue attività in Pietroburgo nel 1842, però le sue radici affondano nel Collegio dei padri gesuiti di Vilnius, fondato nel 1570 dal re della Polonia Stefano I Báthory, trasformato poi in Accademia e successivamente in Università di Vilnius. Nel 1832 l'Università era stata chiusa, essendo l'oggetto della repressione dopo la rivolta di novembre. Sulla base della Facoltà delle materie morali e del Seminario centrale di Vilnius, lo zar Nicola I Romanov con un documento del 1° luglio 1833 ha fondato l'Accademia romana cattolica di teologia. Nel 1842 su domanda del Ministro degli interni Lew Pierovski, l'Ateneo era stato trasferito in Pietroburgo. Così le autorità volevano separare i futuri sacerdoti dalla "non leale atmosfera politica", come si diceva, di Vilnius dopo la repressione della rivolta di novembre. Verso la fine di settembre del 1842 gli universitari di Vilnius si trasferirono presso la Città sul Neva, abitando e studiando i primi due anni nella casa affittata da Aleksiej Łokotnikov².

¹ Dębiński 2018b.

² Wodzianowska 2007, p. 6, 22-30.

Situata in Pietroburgo, l'Accademia si era venuta trovare in un posto dove da secoli esistevano, spesso scontrandosi, due fazioni cristiane: cattolicesimo e ortodossia. Non solo il modo di pensare ma anche lingua della preghiera indicava la provenienza, e questa non raramente decideva chi poteva essere nemico del potere imperiale.

Fin dall'inizio, l'Accademia di Pietroburgo, come ateneo teologico, si era trovata al centro di un confronto tra le richieste della Chiesa e le aspettative dell'apparato del potere temporale. Nonostante tanti fattori negativi che ostacolavano o anche deformavano la sua attività, come l'istituzione scientifica e insieme ecclesiastica, essa ha conservato il suo carattere ecclesiale. Ha riunito dotti professori e ha fatto uscire dalle sue mura eccellenti laureati che comprendevano molto bene la loro vocazione ecclesiale e ruolo della Chiesa sul territorio occupato dalla Russia fin dal 1772³.

Dall'istituzione dell'Accademia fino al 1918, tra le sue mura hanno studiato oltre 1300 universitari che provenivano dai territori della Repubblica Polacca sotto dominio russo, e dopo la chiusura dell'Accademia di teologia di Varsavia nel 1867, anche dal territorio del Regno Polacco: erano tutte cosiddette terre dei Governatorati occidentali dell'Impero degli zar. I laureati, al termine degli studi, in maggioranza tornavano nelle diocesi di provenienza, alcuni con il grado scientifico superiore di dottorato.

Ogni ateneo ha nel suo ambiente un determinato ruolo di formazione della cultura.

Non era così per l'Accademia romana cattolica di teologia operante in un ambiente ortodosso. Tra le due parti ricorreva uguale antipatia. Il primo Rettore Magnifico che ha ricoperto il suo incarico da tanti anni, per paura dell'influsso dell'atmosfera della città, ha concluso che "tutte le relazioni con il mondo, e soprattutto con i giovani laici della cospirazione, potrebbero avere l'influsso negativo sui futuri sacerdoti"⁴. Perciò i seminaristi avevano divieto assoluto di contatti con la vita esterna: non potevano uscire fuori dall'Ateneo

né andare in vacanza. Per periodi di riposo si era affittata per loro una grande villa sull'Isola di Pietra.

Dalla metà dell'Ottocento invece i seminaristi s'inserivano sempre di più nella pastorale delle parrocchie di Pietroburgo. Con la loro presenza e canto non solo davano lustro e splendore alle grandi celebrazioni nella cattedrale di Santa Caterina, ma aiutavano anche nella pastorale ordinaria, nell'istruzione dei ragazzi e nella pastorale della carità, attività svolte dai professori dell'Accademia nella città⁵. Il giovane Radziszewski ha studiato a Pietroburgo proprio nel periodo di questo loro intenso impegno. Grazie a queste iniziative ha potuto non solo approfondire le sue conoscenze filosofiche e teologiche, ma anche conoscere i problemi della comunità cattolica multinazionale della Capitale russa.

Dal 1893 al 1897, durante gli studi di Idzi Benedykt Radziszewski, l'ufficio del Rettore Magnifico dell'Ateneo era ricoperto da don Franciszek Symon, che nella storia è conosciuto come apprezzato biblista. Nato nel 1841 e morto nel 1918, per via del suo incarico di Rettore non ha potuto approfondire propri studi. Tra i suoi meriti bisogna annoverare preparazione del nuovo regolamento dell'Accademia che nel 1886 era stato confermato da metropolita di Mogilev, Aleksander Gintowt-Dziewałtowski. Un anno prima aveva fondato l'annuario accademico "Academia Caesarea Romano-Catholica Ecclesiastica Petropolitana". Aveva cura della raccolta bibliotecaria dell'Ateneo e del suo rifornimento: grazie alle sue attenzioni era arrivata qui una parte della biblioteca e dei manoscritti del monastero soppresso dei padri domenicani di Lublino.

"[...] l'uomo deve rendersi conto che cercando felicità vera fuori di Dio, tutto e tutte le cose lo fanno felice solo apparentemente: per un attimo lo mettono in uno stato di ebbrezza, lasciando in seguito più grande vuoto e deserto"

Lublino 2019 [Bujak e altri], p. 232

³ Dębiński 2018b.

⁴ Cit. da Wodzianowska 2007, p. 79.

⁵ Sulla diversificata attività dei professori dell'Accademia: *ibidem*, p. 198-219.

Durante la sua carica di Rettore i professori dell'Accademia cominciarono allargare la loro attività pastorale e sociale fuori delle mura dell'Ateneo. Ugualmente anche i seminaristi potevano prendere parte nella vita della Chiesa locale. Nell'ottobre del 1891 don Symon era stato nominato vescovo ausiliare della diocesi di Mogilev. Nel marzo dell'anno successivo era stato consacrato vescovo dal mons. Aleksander Bereśniewicz. Vista malandata la salute del metropolita della Chiesa romana cattolica in Russia, mons. Szymon Kozłowski, il nuovo vescovo ha dovuto svolgere funzione di amministratore di questa parte della Chiesa: come vescovo ausiliare, in sostituzione dell'arcivescovo ha visitato le parrocchie cattoliche sul territorio dell'Impero Russo, ha difeso il diritto e l'autonomia della Chiesa cattolica, opponendosi alla sua russificazione.

Per tutto il tempo della sua attività, l'Accademia di teologia rimaneva sotto controllo degli ufficiali governativi civili. Si trattava soprattutto della scelta degli insegnanti che in mondo ortodosso dovrebbero eseguire le raccomandazioni governative. Ogni candidato alla cattedra accademica era dettagliatamente esaminato, anche attraverso le informazioni raccolte dalla gendarmeria del posto. La decisione sull'assunzione dei singoli professori dipendeva dalla polizia e governatori. In genere si seguiva questa prassi: la direzione dell'Ateneo, dopo aver concordato la candidatura con metropolita di Mogilev, proponeva al Collegio religioso un candidato alla carica del professore. Il Dipartimento delle fedi straniere presentava questo candidato al Ministro degli interni per la sua decisione definitiva.

Analogamente si presentavano i programmi d'insegnamento. Questi erano preparati e presentati durante una riunione del Senato Accademico alla presenza o con il permesso dell'arcivescovo di Mogilev: secondo lo Statuto era proprio lui che decideva sul programma.

In realtà però i contenuti dell'insegnamento erano mandati per la supervisione del Ministero degli interni, dove erano approvate dopo eventuali correzioni. Nel programma degli studi la maggioranza delle lezioni riguardavano la teologia e la filosofia, ma anche il diritto canonico e la storia. Bisogna però dire che nel progetto delle autorità

statali, l'Accademia di teologia doveva soprattutto preparare ufficiali della Chiesa leali verso il potere temporale. Per questo il programma conteneva anche materie nel campo della legislazione religiosa.

Idzi Benedykt Radziszewski, essendo studente dell'Accademia romana cattolica di teologia, il 24 giugno del 1896 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale da mons. Aleksander Kazimierz Bereśniewicz, vescovo di Cuiavia-Calisia⁶. Quasi un anno più tardi, dopo aver dato gli esami prescritti e la presentazione della dissertazione *De vaticiniis Christi Domini*, ha ottenuto la laurea in teologia, cui prova è il diploma firmato dal Rettore, don Franciszek Symon⁷. Al suo ritorno sul territorio polacco ha cominciato il lavoro pastorale per alcuni mesi nella parrocchia di san Nicola in Calisia.

Di fatto, non ha potuto rimanere a lungo in questa parrocchia. I suoi superiori fin dall'inizio hanno visto il suo potenziale ed erano coscienti di quanto utile può essere per la Chiesa e per la società un'ulteriore investimento su tale persona. Il passare del tempo ha dimostrato che le loro decisioni non erano sbagliate. Così, senza difficoltà, Idzi Benedykt Radziszewski ha ottenuto il permesso di andare all'estero per continuare gli studi in filosofia.

Per evitare possibili vessazioni da parte delle autorità imperiali al suo ritorno, era partito per il Belgio clandestinamente, con documenti falsi, e si era iscritto all'Università sotto altro nome. Anni dopo ha scritto: "Lovanio mi attirava, perciò lì ho diretto i miei passi e mi sono iscritto all'Istituto superiore di filosofia"⁸.

⁶ Diploma in latino.

⁷ Diploma del 1897.

⁸ *Curriculum vitae* 1920, f. 90.



Fot. 9. Pietroburgo. Frontone dell'Accademia di Teologia romana cattolica, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 10. Pietroburgo. Monumento allo zar Pietro I a cavallo (comunemente detto Il Cavaliere di bronzo), foto M. Pyter.



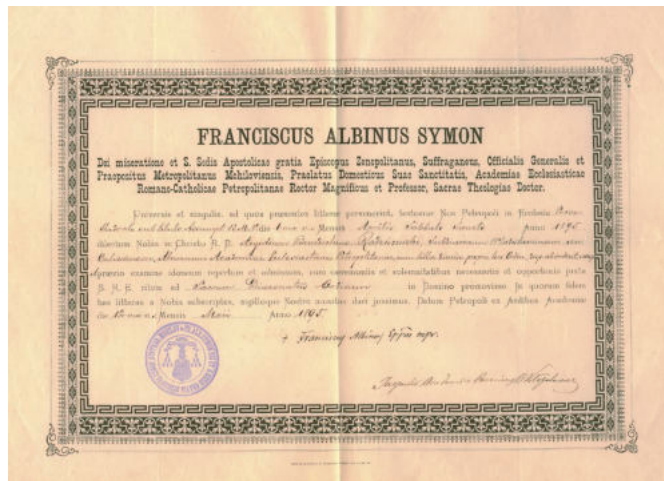
Fot. 11. Regno della Polonia [una parte della cartina geografica, delle ferrovie e delle poste dell'Impero Russo, Pietroburgo, 1902], dalla raccolta BU KUL.



Fot. 12. Pietroburgo, Palazzo dell'ammiraglio, foto M. Pyter.



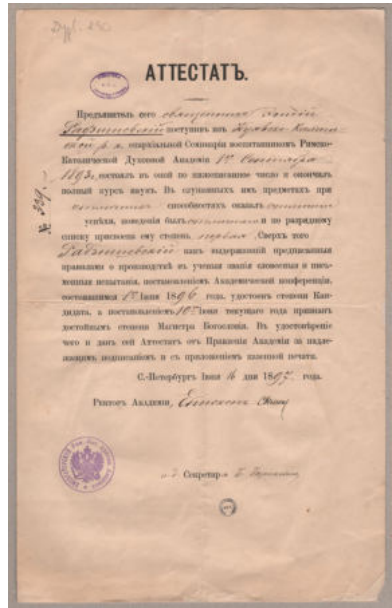
Fot. 14. Pietroburgo. Affresco nella cappella dell'ex Accademia di Teologia cattolica romana, foto I. Wodzianowska.



Fot. 13. Certificato dell'ordinazione al suddiaconato di I. Radziszewski. 12.05.1895, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 15. Certificato dell'ordinazione sacerdotale di I. Radziszewski, 24.06.1896, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 16. Diploma di licenza in teologia dell'Accademia di Teologia a Pietroburgo, 1897, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 17. Pietroburgo. Affresco nella cappella dell'ex Accademia di Teologia cattolica romana, foto I. Wodzianowska.

IV LOVANIO:

*L'Università di Lovanio è una scuola che fa fare
"professione di fede e di scienza"*

Lovanio è una città dalle secolari tradizioni universitarie, capitale della provincia del Brabante Fiammingo, che si trova nel bacino del fiume Dyle. La città è attorniata dal bosco Heverleebos, appartenente all'abbazia medievale. Soprattutto la sua parte vecchia è tagliata da brevi stradine, che si fondono l'una nell'altra, e s'incontrano in piccole piazzette. È una città silenziosa, accogliente, universitaria. L'edificio del municipio in stile gotico è uno dei più bei monumenti della città: svettante, dalla forma armonica e le pareti riccamente decorate.

Le facciate principali contengono dieci nicchie, mentre le laterali solo tre. La struttura slanciata, segno distintivo del gotico, è rafforzata da torri svettanti sui quattro angoli dell'edificio. Nella parte opposta della piazza, si trova grandiosa chiesa di San Pietro, diversa nella sua linea architettonica, nella sua eleganza è maestosa e solenne dettata dal suo carattere sacrale. Eppure questi due edifici che si guardano, sono venuti dalla mano dello stesso maestro di muratura.

Questa città è sinonimo anche di Università, il centro accademico cattolico più antico nel mondo e primo ateneo nei Paesi Bassi, fondata nel 1425 dal Papa Martino V (1369-1431).

Tutto il complesso è composto da vari collegi dislocati nelle diverse parti della città.

L'odierna struttura principale era inizialmente un edificio commerciale cittadino, venduto poi all'università. È allora che al gotico pianoterra è stato aggiunto un piano. Entrando dalla strada attraverso un grande portone, si entra in un mondo di marmi, di ampie scale e di alte finestre allestite con vetri verdeggianti. La luce che da

essi traspare crea un'atmosfera di ordine finito. L'Istituto superiore di filosofia, dove dal 1898 al 1900 ha studiato don Idzi Radziszewski, è stato fondato nel 1889 come parte dell'Università cattolica. Al tempo il Rettore Magnifico era don Désiré Felicien François Joseph Mercier¹, futuro cardinale e primate di Belgio². Il professor Mercier, tomista, persona molto informata non solo sulle correnti filosofiche moderne, ma anche sulle più recenti scoperte della medicina, biologia, chimica, fisica e matematica. L'Istituto da lui fondato aveva lo scopo di approfondire filosofia scolastica, soprattutto il tomismo con particolare attenzione a ricerche e approfondimenti su campi dettagliati. Nelle premesse del fondatore entrambe le specializzazioni dovevano integrarsi, visto che l'Istituto doveva realizzare le principali direttive nel movimento intellettuale, dove il rinascimento di filosofia scolastica occupava primo posto. In modo abile

¹ Nel 1918 ha ricevuto il dottorato *honoris causa* dell'Università Jaghellonica di Cracovia, e nel 1921 l'Ordine dell'Aquila Bianca, il più alto riconoscimento polacco istituito nel 1705. Era anche onorato dall'Università di Giovanni Casimiro di Leopoli con il titolo di dottore *honoris causa*; tutto ciò illustra bene i suoi legami con la Polonia.

² Désiré Felicien François Joseph Mercier è nato a Braine-l'Alleud in una famiglia francese che nel 1640 si è stabilita in Belgio. Nell'autunno del 1868 era entrato nel Seminario minore di Malines, dove per due anni ha studiato filosofia. Poi ha cominciato studiare nel Seminario Maggiore della stessa città. Nel 1873 ha ricevuto il diaconato unitamente alla decisione dei superiori di mandarlo a Lovanio per completare gli studi. Il 4 aprile del 1874 è diventato sacerdote, continuando gli studi a Lovanio, dove l'anno seguente ha ricevuto il diploma in teologia. Dopo altri due anni di studi ha conseguito dottorato in teologia e il 29 settembre del 1877 è diventato insegnante di filosofia nel Seminario minore di Malines. A metà del 1882 è stato chiamato alla nuova cattedra di filosofia tomista dell'Università di Lovanio. Lo stesso anno il Papa Leone XIII gli ha conferito il dottorato in filosofia (Bańka 2008, p. 27, 30-31). Nel febbraio del 1906 è stato nominato arcivescovo di Malines e un anno più tardi è stato annoverato nel collegio cardinalizio da Papa Pio X. Nel 1918 gli è stato attribuito il titolo di dottore *honoris causa* dell'Università Jaghellonica. A nome dell'Ateneo di Cracovia il diploma gli è stato consegnato dal Ministro plenipotenziario della Polonia nel Regno di Belgio, Władysław Sobański. La cerimonia ha avuto luogo nella sede dell'arcivescovo in Malines (Barcik 1986, p. 528-529). Due anni dopo lo stesso titolo è stato conferito a Mercier dall'Università di Giovanni Casimiro di Leopoli (Leopoli 1932, p. 51-52).

la stima per il sapere tradizionale è stata diligentemente collegata con riconoscimento degli ultimi risultati delle scienze positive. Ma soprattutto si trattava di debilitare le tesi divulgate allora da diverse correnti come modernismo o positivismo, secondo le quali la fede e la scienza sono in opposizione tra di loro.

“La conoscenza di Dio da parte della mente umana non può che trovare risonanza nella volontà della persona, nel suo cuore, nel suo sentimento”

Lublino 2009, [Janeczek e altri], p. 231

Il professor Mercier, essendo sacerdote, aveva stabilito nell'Ateneo la seguente direttiva: sviluppare gli studi indipendenti e oggettivi in tutti i settori della filosofia insieme alle discipline sussidiarie come le scienze sociali, storiche, naturali e matematiche. Per mantenere il collegamento tra la filosofia e i campi indicati, si era deciso che i professori dell'Istituto filosofico sarebbero stati contemporaneamente docenti delle altre Facoltà di teologia, filosofico – letteraria, di diritto, di fisica – matematica e di medicina. Questo tipo di organizzazione degli studi riguardava anche gli studenti universitari, che oltre alle materie filosofiche avevano nei programmi di studio anche le scienze sussidiarie per le diverse discipline filosofiche. Dopo il primo anno di studi, e per i due anni seguenti, gli studenti approfondivano un gruppo scelto di materie dal campo delle scienze matematiche, naturali o storico – sociali. Frequentavano anche seminari ed esercitazioni in forma di laboratori. Per ottenere la licenza o il dottorato bisognava preparare una dissertazione e dare gli esami in una determinata parte delle materie³.

Allora nell'Istituto filosofico regnava la stima per il sapere tradizionale, ma anche rispetto per gli ultimi risultati delle ricerche delle scienze positive. In questo modo si voleva richiamare l'attenzione sul fatto che nell'epoca della divulgazione delle diverse correnti religiose, la scienza e la fede non devono per forza diventare antagoniste. Inoltre, una persona colta può essere credente, e un credente può

³ Vedi Programme 1899-1900, p. 435-437.

diventare un intellettuale di massimo grado. Il cardinale Mercier rilevava che ripetizione della tesi sull'opposizione della scienza e della fede è solo un pregiudizio nocivo. Il compito di dissentire da questo tipo delle idee doveva appartenere all'intelligenza cattolica ben preparata. Sia la didattica così compresa, come anche un movimento editoriale dinamico hanno fatto sì che il movimento neotomista si diffondesse non solo fuori Lovanio, ma anche oltre i confini di Belgio⁴.

Mercier attingeva dal patrimonio del Papa Leone XIII, riconosciuto come primo Papa moderno che ha mirato al dialogo con il mondo contemporaneo, senza tralasciare l'evangelizzazione della vita sociale. Vedeva la necessità di prendere la giusta posizione nei confronti dei problemi scientifici. Un altro tema era la soluzione della questione sociale nello spirito cristiano. Le tesi principali su questo argomento le ha presentate nell'enciclica *Aeterni Patris* del 1879.

Dal 1898 al 1900 don Idzi Radziszewski risiedeva nell'Istituto, approfondendo le sue conoscenze nel campo della filosofia. Nel 1899 ha ottenuto la licenza e un anno più tardi dottorato in filosofia, *avec la plus grande distinction*. Il soggetto della discussione era una dissertazione scritta sotto la guida del professor Mercier, intitolata *De ideae religionis genesi in evolucionismo Darvino-Spenceriano*⁵. Il manoscritto latino del dottorato è stato firmato da Stéphane Vaihinger de Cracovie. Con tale pseudonimo Radziszewski ha studiato in Belgio per evitare le repressioni da parte dell'occupante oppressore russo⁶.

“[...] perché un vero uomo di scienza non è intralciato dalla fede, né un cattolico, illuminato come si deve, non è intralciato dalla scienza”

Radziszewski 1909, p. 26

Il soggiorno all'estero per gli studi, anche se non molto lungo, senz'altro ha lasciato le sue impronte non solo sulla sua istruzione, ma anche sulla sua personalità. La sua guida spirituale e intellet-

⁴ Karolewicz 1980, p. 73-75.

⁵ Frammenti del manoscritto della dissertazione per il dottorato.

⁶ Liste 1898-99, p. 438.

tuale è stata Mercier. Oltre i valori intellettuali, questo sacerdote era caratterizzato anche da un modo particolare per accompagnare i giovani, compresi gli studenti dell'Istituto. Consigliava pubblicazioni preparate apposta per loro, organizzava incontri, conferenze e pasti in comune nel Seminario di Leone XIII, l'abitazione preparata per il clero che veniva a Lovanio per gli studi. Metteva l'accento anche sulla vita spirituale, curando soprattutto il culto al Sacro Cuore di Gesù e al Santissimo Sacramento.

Radziszewski come alunno del seminario di Lovanio, più tardi nel suo lavoro svolto in diversi ambiti, ha cercato di rendere l'atmosfera e le regole che regnavano nell'Istituto filosofico belga. Lo studente dalla Polonia ha potuto godere di una particolare familiarità con Mercier: li accomunava una comunione intellettuale e analoghe idee scientifiche che maturavano sulla linea maestro – apprendista. Questo è evidente dal carteggio tra i due⁷.

Da queste lettere, soprattutto Radziszewski ricavava tante preziose indicazioni per il suo lavoro. E questi si sentiva sempre in dovere d'informare il suo maestro sulla realizzazione delle attività intraprese⁸.

Sembra che durante il soggiorno di Idzi Radziszewski a Lovanio sempre di più veniva cristallizzarsi in lui l'immagine dell'università-modello. Da una parte un'università cattolica basata sui presupposti tradizionali e dall'altra capace formare persone moderne che, senza complessi, potranno prendere parte ad ogni fase della vita sociale⁹. Le osservazioni e le conclusioni su questo sono contenute in una pubblicazione *L'Ateneo cattolico in Lovanio (Louvain)*¹⁰:

Dal punto di vista finanziario dipende solamente dall'iniziativa e dalla generosità privata dei cattolici belgi, sia del clero come dei laici, e questa generosità – ed è molto grande – scaturisce dalla coscienza di tutti gli ambiti della società della necessità di un ateneo cattolico.

⁷ Karolewicz 1983, p. 195-202.

⁸ Una lettera del 1902, f. 8-9.

⁹ Pawlak 2001, p. 34-35.

¹⁰ Radziszewski 1908.

La prova di ciò è lo stesso magnifico sviluppo dell'università. Alla sua testa sta Rettore, nominato dall'Episcopato; questa carica, prestigiosa ma anche molto difficile e responsabile, la mantiene fino a quando viene deposto dagli stessi vescovi. Viene aiutato da un vice rettore. Loro due, un segretario, i professori dell'Università e i "presidents" dei collegi d'Università creano Senato accademico. I professori nominati dal vescovo, dopo essere stati presentati dal Rettore, sono ordinari, straordinari e charges de cours e sono aggiunti alle varie Facoltà. Dalle circostanze della fondazione dell'Università e dai fattori che l'hanno chiamata alla vita si può dedurre il suo carattere: un ateneo che si vanta del nome cattolico e lo porta con onore, è un ateneo che con i suoi lavori e i suoi meriti scientifici smentisce l'affermazione che il cattolicesimo è e deve essere arretrato, che è nemico del lume e del sano sviluppo¹¹.

È fuori dubbio che l'Università di Lovanio ha avuto un grande impatto su Idzi Radziszewski: ne riconosceva sia la sua organizzazione moderna sia i suoi valori scientifici. Di questo scriveva più tardi:

[...] vediamo il carattere e il valore dell'Università di Lovanio. Dobbiamo porre la nostra firma sotto le parole di uno dei suoi rettori: "Questa Università fa professione di fede e di scienza; è un Ateneo che possiede fede e scienza, che accetta con tutta docilità l'insegnamento della Chiesa cattolica che è la più perfetta espressione della Verità; ed è anche alla pari con le altre università dove studiai nei diversi settori accessibili delle scienze, con tutta libertà e scrupolosità"¹².

Mirando alla conclusione, Radziszewski ha fatto sua una tesi che potrebbe benissimo riassumere sua pubblicazione e le vedute del successivo rettore dell'Università Cattolica di Lublino: "[...] un vero uomo di scienza non è intralciato dalla fede, né un cattolico illuminato come si deve non è intralciato dalla scienza"¹³. Però nella sua pubblicazione ha inserito una frase, molto simbolica, che esprime il dolore per ciò che è mancante e un auspicio per ciò che do-

veva avverarsi in meno di dieci anni. Ecco le sue parole: "Per noi è una vera sfortuna, che nel nostro Paese non abbiamo un'Università cattolica"¹⁴.

Al termine degli studi a Lovanio, il giovane dottore in filosofia ha fatto alcuni viaggi scientifici in vari centri europei. È stato in Inghilterra e in Francia, ma anche a Roma e Vienna "per vedere le loro università"¹⁵. Idzi Benedykt Radziszewski, fornito del titolo di dottore a Lovanio e di un buon bagaglio di esperienza accademica, nell'autunno del 1901 è tornato a Włocławek.

¹¹ *Ibidem*, p. 11-12

¹² *Ibidem*, p. 23.

¹³ *Ibidem*, p. 26.

¹⁴ *Ibidem*, p. 25.

¹⁵ *Curriculum vitae* 1920, f. 91.



Fot. 18. Lovanio. Centro della città, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 20. Oxford. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 19. Lovanio. Centro della città, foto M. Pyter.



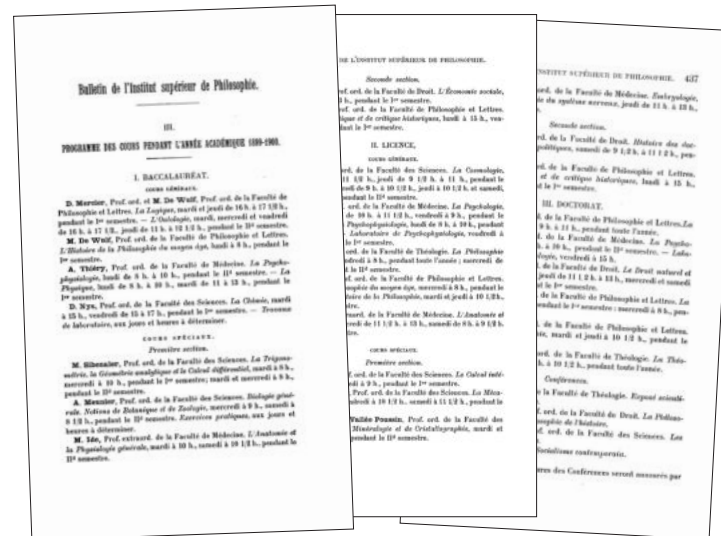
Fot. 21. Oxford. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, foto M. Pyter.



Fot. 22. Désiré Felicien François Joseph Mercier, dalla raccolta NAC.



Fot. 23. Désiré Felicien François Joseph Mercier, dalla raccolta NAC.



Fot. 24. Bollettino dell'Istituto filosofico di Lovanio. Elenco delle lezioni dell'anno accademico 1898/1899.

438 BULLETIN DE L'INSTITUT SUPÉRIEUR DE PHILOSOPHIE.

IV.

LISTE DES ÉTUDIANTS ADMIS AUX GRADES ACADÉMIQUES PENDANT L'ANNÉE 1898-99.

A. BACHELIERS EN PHILOSOPHIE.

1. Saliskar Jean, de Laibach (Autriche).
2. Leroux Eugène, de Brés-sur-Lienne.
3. Waver Joseph, de Mame.
4. Lotlin Joseph, d'Asnia (Neufchâteau).
5. De Strycker Pierre, de Liège.
6. Vermaat Hubert, de Courtrai.
7. Buyschaert Georges, de Courtrai.
8. Scannel Joseph, de Cork (Irlande).
9. Coppens René, de Denderhaem.
10. Debruxelles Fernand, de Braine-l'Alleud.
11. Ceulemans Jean, de Hever.
12. Gilles de Pelichy Raphaël, de Bruges.
13. Brooks James, de Baltimore.
14. Quodtback Leopold, de Hasselt.
15. Wickensach Joseph, d'Aschenberg (Westphalie).

B. LICENCIÉS EN PHILOSOPHIE.

1. Broché Abel, de Soignies.
2. Defoury Maurice, de Herstal.
3. Vaihinger Stéphane, de Cracovie.
4. Urbain Pierre, de Baslogne.
5. Nichotte Albert, de St-Josse-ten-Noode.
6. Lemaire Joseph, de Schuerbeek.
7. Saliskar Jean, de Laibach (Autriche).
8. Urbain de Xivry Fernand, d'Ikelles.
9. Heylen Aug., de Herenthals.
10. Hallmans Cornélie, de Tirlemont.

C. DOCTEURS EN PHILOSOPHIE.

1. Colens Louis, de Bruges.
2. Van Mollé Jacques, de Louvain.
3. Poppe Charles, de Sickingen.
4. Conzemius Alfred, de Havningen.
5. Simons Gaspard, de Diest.
6. Van Cauwenbergh Jean, de Liège.

D. AGRÉGÉ DE L'ÉCOLE DE ST THOMAS.

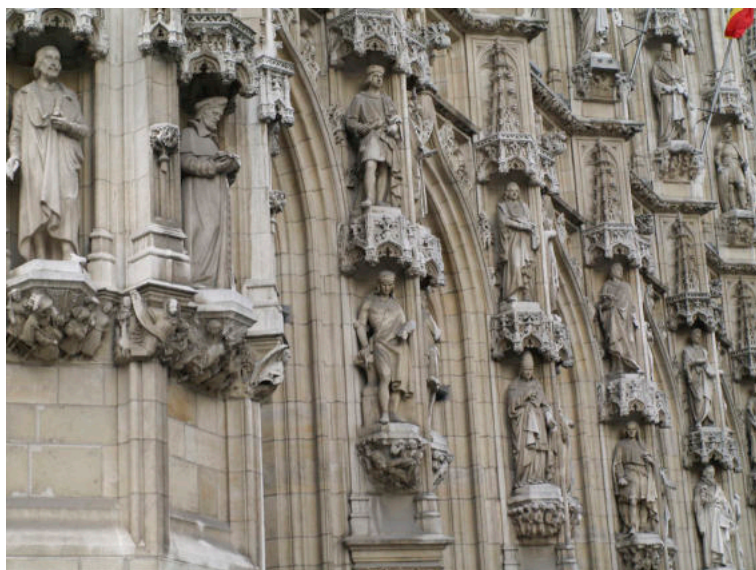
1. Noël Léon, de Malines¹⁾.

¹⁾ Les grades sont conférés conformément au Bref pontifical de 7 mars 1896 et aux Statuts du 31 mai 1885.
²⁾ M. Noël a publié une dissertation inaugurale en un volume intitulé *Les Concessions de Libre Arbitre*, in-12 de 293 pages, Louvain, Bibliothèque de l'Institut Supérieur de Philosophie, (Voir le numéro d'août 1896).

Fot. 25. Bollettino dell'Istituto filosofico di Lovanio. Elenco degli studenti. Al n° 3 E. Radziszewski che usava lo pseudonimo Stéphane Vaihinger de Cracovie.



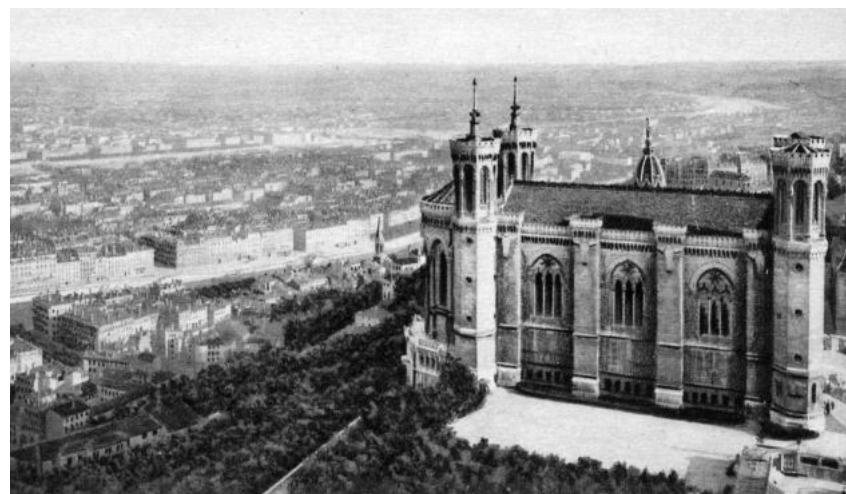
Fot. 26. Londra. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, foto M. Pyter.



Fot. 27. Lovanio. Frammento della facciata del municipio, foto M. Pyter.



Fot. 28. Oxford. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, foto M. Pyter.



Fot. 29. Lione. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 30. Lovanio. Biblioteca dell'università, foto M. Pyter.



Fot. 31. Lovanio. L'Università, foto M. Pyter.

V
WŁOCŁAWEK:
Regens del seminario diocesano

Al ritorno alla sua diocesi, il vescovo Aleksander Bereśniewicz lo ha destinato al Seminario diocesano, nominandolo professore di filosofia, sociologia e pedagogia. Fino al 1905 ha svolto anche l'incarico di vice rettore. Assumendo i suoi compiti ha fatto subito intendere di non volersi limitare nell'esercizio tranquillo dei suoi incarichi. Avendo ricevuto una buona istruzione all'estero, Radziszewski, da attento osservatore della vita scientifica in Europa, sperava di poter riformare il seminario. Oltre all'insegnamento delle discipline teologico – filosofiche voleva introdurre tra le materie insegnate anche biologia, sociologia, geografia e fisica. Cercava di favorire l'insegnamento delle lingue straniere. Era cosciente che solo una preparazione equilibrata dei seminaristi nelle materie umanistiche e scientifiche può aiutare la loro matura formazione. Per opera di Radziszewski sono stati introdotti gli esami a metà e alla fine dell'anno scolastico, dati davanti a commissioni costituite appositamente. Inoltre ha avviato l'obbligo di compiti scritti per ogni semestre e ha organizzato delle sessioni scientifiche e approfondimenti per ambiti d'interesse. Insisteva sulla formazione dei seminaristi in un modo a tutto tondo, perché secondo lui bisognava curare non solo l'istruzione scientifica, ma anche la formazione spirituale di ogni candidato al sacerdozio.

L'ambiente ecclesiastico di Włocławek guardava con riserva i nuovi metodi introdotti da Radziszewski. Per questo nel 1905 ha lasciato il Seminario ed era andato in Europa occidentale per altri studi di ricerca. Mons. Stanisław Zdzitowiecki, che dal 1905 era vescovo di Włocławek, essendo cosciente della necessità di riorganizzazione del Seminario diocesano, ha affidato di nuovo questo incarico a

Radziszewski. Nel settembre del 1908 è stato nominato *regens* del Seminario ed è tornato all'insegnamento¹. Allo stesso tempo ha ricevuto anche la nomina come parroco di Kalinów². L'anno seguente diventerà parroco di Czarnocin³.

Esercitando l'ufficio di rettore del Seminario ha cominciato introdurre sistematicamente i nuovi principi della sua organizzazione. Voleva soprattutto rinunciare al metodo di memorizzazione dei contenuti proponendo la comprensione nell'apprendimento.

Le sue lezioni erano ben preparate. Presentava le materie con calma e serietà, in modo da suscitare interesse. Colto, con un vasto bagaglio di letture, ogni tanto deviava dal tema principale per introdurre argomenti laterali. In questo modo introduceva i seminaristi nel mondo di fascinazione del sapere e indicava quello che vale la pena di approfondire⁴.

Organizzava anche dibattiti tra seminaristi, dove presentavano le loro dissertazioni, sottoponendole alla discussione dei loro colleghi e professori. Con questo procedimento voleva dare ai candidati al sacerdozio una più grande autonomia e la capacità di formulare ed esprimere i loro pareri. Era cosciente che per preparare giovani colti serve una biblioteca ben attrezzata, perciò nel Seminario di Włocławek ha ampliato collezione dei libri che dovevano servire ai seminaristi e ai professori.

Il Rettore Radziszewski era convinto che il sapere, le idee dei vari scienziati, le loro tesi e dispute avranno possibilità di arrivare ad un ampio cerchio di destinatari solo quando questi avranno gli strumenti per la promozione delle loro vedute. Con tutta l'approvazione del mons. Zdzitowiecki, nel 1909 ha fondato "Ateneum Kapłańskie" (L'Ateneo Sacerdotale), un periodico teologico – scientifico, che fino ad oggi è un rinomato aiuto per i sacerdoti. Il suo primo redattore capo è stato don Antoni Szymański, alunno del Seminario diocesa-

¹ Nomina del 1908, f. 13.

² *Ibidem*, f. 7

³ *Ibidem*, f. 11.

⁴ Kremer 1923, p. 33.

no di Włocławek e, in seguito, il suo professore e più tardi rettore dell'Università Cattolica di Lublino⁵.

Un serio problema della redazione dell'"Ateneum Kapłańskie" era censura, obbligatoria sul territorio polacco sotto dominio russo. In realtà era stata abolita la censura preventiva, però era molto forte la censura repressiva, ovvero la punizione per la pubblicazione dei testi "contrari al governo"⁶. Oltretutto le autorità imperiali permettevano di pubblicare testi solo su tematiche circoscritte e determinate. Al contrario del titolo che doveva suggerire il suo indirizzo esclusivamente rivolto ai sacerdoti, il periodico era rivolto a una più ampia cerchia di destinatari e non si limitava alla problematica ecclesiale. Per questo trattava degli esiti delle nuove ricerche nei campi della filosofia, teologia, sociologia, diritto e delle scienze umane. Secondo l'Autore dell'"Ateneum Kapłańskie", il periodico doveva essere indirizzato ai diversi livelli dell'intelligenza polacca, e anche presentare le idee della vita intellettuale e sociale dei cattolici in altri Paesi. Nel suo *Curriculum vitae* Radziszewski ha scritto: "Il mensile deve essere dedicato a tutte le discipline scientifiche"⁷.

In breve tempo il periodico ha raggiunto un alto livello scientifico. Si distingueva per il carattere universale e per la cerchia di autori provenienti da vari centri universitari. Bisogna dire che formalmente la rivista non apparteneva al Seminario di Włocławek, ma era un'unità separata dall'istituzione e destinata alla preparazione del futuro clero. Questa diversità formale significava anche indipenden-

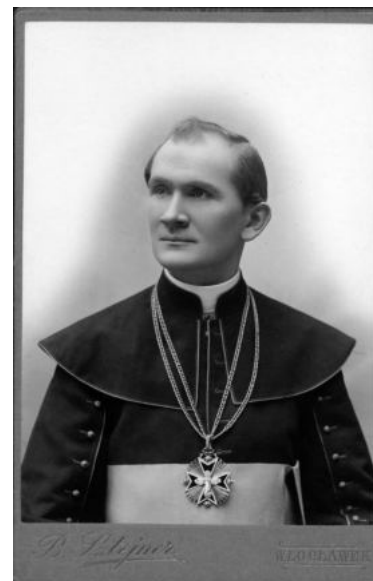
⁵ Antoni Szymański è nato il 27 ottobre 1881 a Praszka nei pressi di Wieluń. Il 24 aprile del 1904 è stato ordinato sacerdote. Dopo alcuni mesi di lavoro pastorale, mons. Zdzitowiecki lo ha mandato all'Università Cattolica di Lovanio per gli studi di specializzazione, dove nel 1908 ha ottenuto il dottorato. Dal 1918 era stato assunto presso l'Università Cattolica di Lublino. L'anno seguente ha ricevuto l'abilitazione per la cattedra di libera docenza nella Facoltà di filosofia dell'Università Jaghellonica di Cracovia. Nell'Ateneo lublinese ha ricoperto diverse cariche, compresa quella di vice rettore (1922-1926) e rettore (1933-1942). È morto il 9 ottobre 1942 a Bełżyce nei pressi di Lublino. AKUL, Ks. Prof. Dr Antoni Szymański, Rep. 124, segnatura A-55, f.1-2.

⁶ Pawlak 2011, p. 215.

⁷ *Curriculum vitae* 1920, f. 91.

za amministrativa. La conseguenza di tale stato delle cose erano i continui grattacapi finanziari e la ricerca dei mezzi necessari per far uscire ogni numero. Ma il problema più grosso è stato il rapporto di alcuni vescovi verso il periodico: una parte delle diocesi hanno proibito ai seminaristi di leggerlo. Non c'è dubbio che un tale stato delle cose proveniva dall'ignoranza delle nuove tendenze nella scienza, ma anche dalla paura di fronte alla loro introduzione alla vita sociale.

Senz'altro l'"Ateneum Kapłańskie" ha contribuito alla crescita di prestigio scientifico del Seminario di Włocławek. Ormai si era inserito nella storia della Chiesa e della nazione, nei tempi buoni e cattivi, nella sua cultura e l'idea filosofica – teologica polacca che si stava sviluppando⁸. I tentativi del Rettore del Seminario per arrivare ad un più vasto pubblico con i contenuti della rivista sono stati riconosciuti da altri centri di ricerca. Di conseguenza, Radziszewski è stato nominato membro di varie Società scientifiche, come ad esempio la Società di Psicologia di Varsavia, la Commissione di storia della filosofia dell'Accademia Polacca delle Scienze, la Società filosofica polacca di Leopoli. In realtà, il periodo abbastanza breve in cui Radziszewski ha ricoperto l'incarico di rettore del Seminario ha portato il frutto di profondi riforme e di cambiamenti nell'ambito della formazione intellettuale dei futuri sacerdoti come pure la divulgazione di contenuti scientifici presso un largo cerchio di destinatari. Il suo oltrepassare i vari limiti e limitazioni richiamano esplicitamente i metodi praticati nell'Ateneo di Lovanio.



Fot. 32. Don Idzi Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 33. Assegnazione del servizio pastorale nella chiesa parrocchiale in Kalinowa – 1908 e in Czarnocin – 1909, dalla raccolta BU KUL.

VI
LA CITTÀ SUL NEVA:
“[...] delle terre nordiche meraviglia e gloria”

Nel febbraio del 1914 Radziszewski ha lasciato il territorio del Regno Polacco ed è partito per Pietroburgo¹ per prendere il possesso della funzione di Rettore dell'Accademia romana cattolica di teologia. Nella Capitale del grande Impero Russo ha vissuto il tempo della guerra in cui si scontravano occupanti della Polonia. Lui, come tanti altri polacchi, era motivato all'azione dall'ideale di risorgimento della Patria perduta tanti anni fa. Sarà utile ricordare qual era ambiente e le condizioni in cui le è venuto ad operare nella Città sul Neva.

Non è chiaro l'obiettivo che voleva raggiungere il fondatore della nuova città, lo zar Pietro I il Grande, che ha vissuto dal 1672 a 1725: voleva costruire una *città ideale*, simmetrica nella costruzione, logica nella struttura architettonica, seducente con il suo intreccio dei canali e delle strade? O si trattava solamente di motivi pragmatici: la situazione della città sul Golfo di Finlandia e delta del fiume navigabile Neva costituiva una posizione strategica della fortezza e dava possibilità di difesa contro gli svedesi? Doveva diventare un varco mercantile verso l'Europa occidentale o una porta per far entrare la cultura del mondo occidentale? Ha vinto l'idea come tale o lo spirito razionalista? Fatto sta che secondo lo zar Pietro I la costruzione della nuova capitale della Russia doveva essere l'espressione della rotura con storia passata della nazione per darle un nuovo inizio. Due secoli più tardi la stessa intenzione ha guidato i bolscevichi che dopo

¹ Qualche mese dopo l'arrivo di Radziszewski alla Città sul Neva il suo nome che proveniva dal tedesco, per i motivi patriottici è stata cambiata al Pietrogrado: così è rimasto fino a 1924.

la rivoluzione d'ottobre hanno raso al suolo tutto ciò che era rimasto dell'Impero degli zar: distruggere per costruire².

La Capitale costruita sulla “melma di Finlandia” è diventata simbolo della potenza, un luogo bramato di cui si parlava come “delle terre nordiche meraviglia e gloria”³, dove “i ponti hanno domato le acque”⁴. E nello stesso tempo è una città inospitale, umida e cupa, illusoria, spettrale, il cui genotipo è basato su un circolo chiuso: costruzione – distruzione – ricostruzione. Fin dalla fondazione della città non ci sono state solo operazioni belliche, scontri o rivoluzioni, ma anche la natura costringeva i suoi abitanti nel gioco mortale alzando ogni tanto il livello d'acqua del Neva, inondando le strade, palazzi e case che operai e gente povera abitava in affitto. Questo dice la bipolarità della città: le proprietà negative e positive sono qui mescolate, legate visceralmente, interdipendenti, persino collegate e condizionate.

È significativo che una città che non lasciava a vivere, allo stesso tempo attirava fortemente.

Parlando della sua sorte il poeta profetizzava: “Sarà in questa storia tanto dolore”⁵.

Pietroburgo, una città con la struttura stabile, espressiva, non complicata e così semplice che uno subito si può conoscere quale funzione ha ogni suo quartiere: le strade principali, la riviera del Neva, il centro, i sobborghi, gli slum, i quartieri dei ricchi e quelli degli operai, dei piccoli delinquenti, focolai di misfatti e di prostituzione. Una città pluriethnica e plurilingue, generatrice di varie culture. Una città fino in fondo civilizzata, colta, costruita conformemente ad un piano preciso, logica ed armoniosa, oltremodo europea. Una città che ogni anno per alcuni mesi non conosce il buio della notte: questo è un suo simbolo, segno distintivo che con le sue notti bianche seduce gli arrivati.

² Toporow 2000.

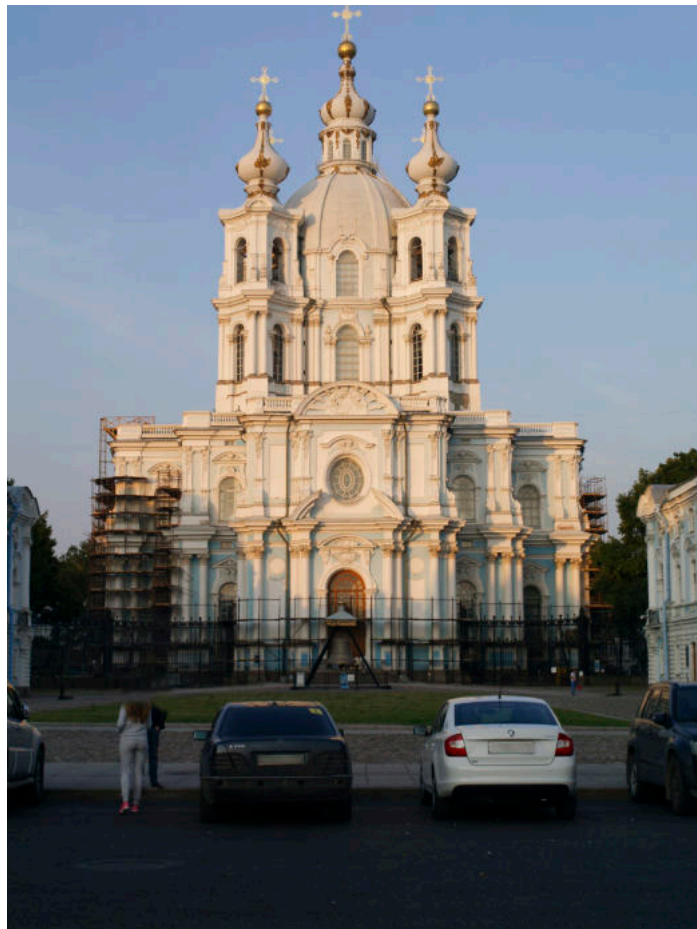
³ Puškin 1967.

⁴ *Ibidem*.

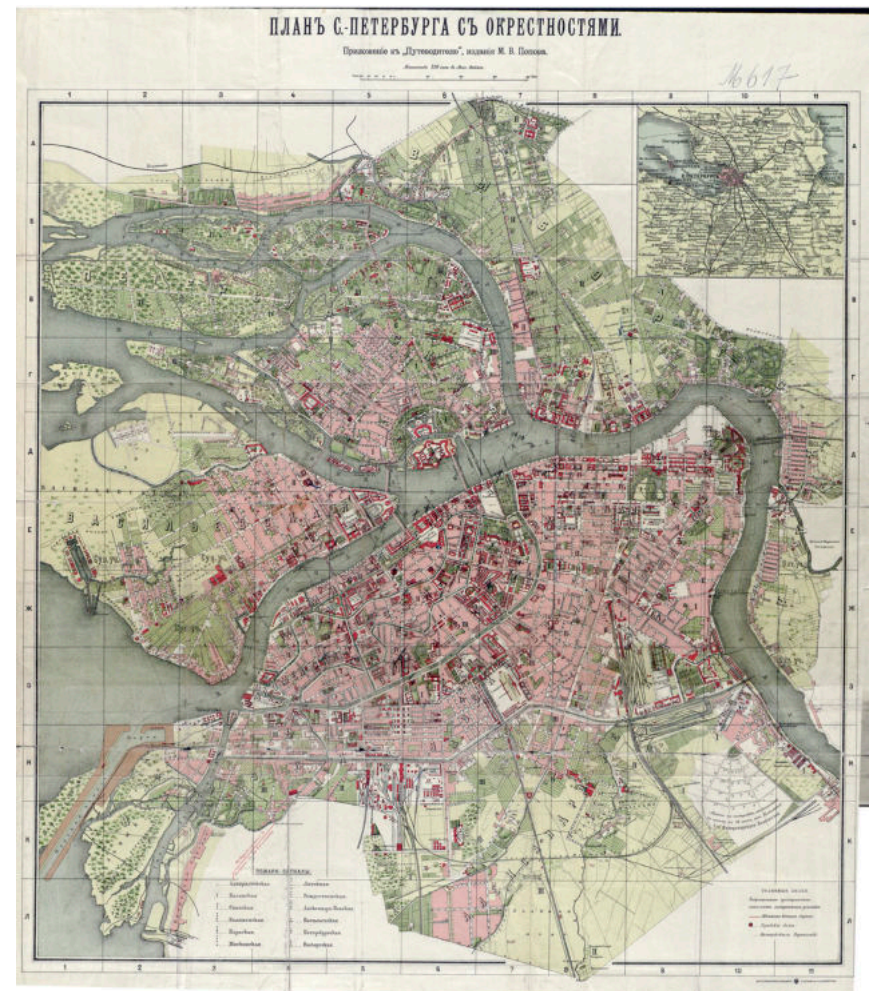
⁵ *Ibidem*

Radziszewski era tornato nella Città sul Neva dopo quasi vent'anni. L'ha trovata diversa di prima? Pietroburgo era la capitale del potente Impero Russo come prima, ma il cambio del suo nome dal proveniente dal tedesco Pietroburgo al più dolce nella ricezione Pietrogrado non era l'unico cambiamento⁶. L'anno 1914 che ha segnato l'inizio della grande guerra, annunciava anche la fine di una delle più potenti dinastie, i Romanov, e l'insorgere di importanti cambiamenti sulla mappa geopolitica d'Europa. Idzi Radziszewski è stato un attento osservatore di tutto ciò e, come tanti altri, in tutto questo ha visto una speranza per rinascita della Repubblica Polacca.

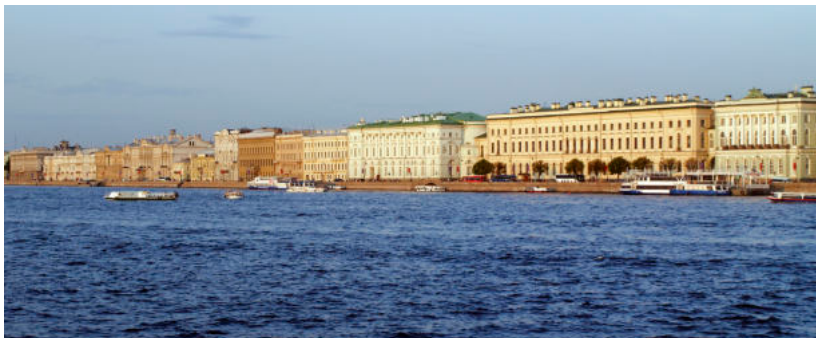
⁶ Qualche mese dopo l'arrivo di Radziszewski alla Città sul Neva e quando la Russia doveva combattere con la Germania durante la Grande Guerra, il nome di Pietroburgo che proveniva dal tedesco, è stato cambiato al Pietrogrado, rimasto in uso fino a 1924. Sulle carte del nostro libro la terminologia legata al suo nome viene usata scambievolmente, anche se prevale il nome iniziale e tradizionale, tratto dal tedesco: Pietroburgo.



Fot. 35. Pietroburgo. Convento Smolny della Risurrezione, foto M. Pyter.



Fot. 36. Cartina di Pietroburgo, anno 1900 circa, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 37. Pietroburgo. Frammento del Palazzo d'inverno sulla riva del Neva, foto M. Pyter.



Fot. 38. Pietroburgo. Affresco nella cappella dell'ex Accademia di Teologia cattolica romana, foto I. Wodzianowska.

1. L'ACCADEMIA PETROPOLITANA: “[...] DIGNITÀ DEL RETTORE DELL'ACCADEMIA IMPERIALE DI TEOLOGIA”

Nel 1914, quando don Idzi Radziszewski ha assunto l'ufficio di Rettore dell'Accademia romana cattolica di teologia di Pietroburgo, la sede dell'ateneo si trovava in uno degli edifici inserito nella sequenza delle case della città, costruito agli inizi del XIX secolo e destinato all'Accademia russa delle scienze. Dal 1842 al 1844 lo stabile era stato adattato alle necessità dell'Accademia di Teologia: tra l'altro era stata aggiunta la cappella di san Giovanni, consacrata il 22 giugno del 1844, giorno dell'inaugurazione del nuovo ateneo.

Contestualmente si era organizzata e attrezzata di libri la biblioteca; si erano preparati i quadri per allestire la cappella; stucchi e imponenti lampadari hanno abbellito la sala conferenze e le finestre erano adornate da tendaggi in damasco di colore rosso vivissimo.

Oggi, nonostante l'aggiunta del terzo piano, si possono ammirare particolari architettonici che parlano dello stile classicistico dominante. Il 18 dicembre dello stesso anno l'Accademia è stata inaugurata in modo solenne dallo zar Nicola I, che le ha conferito il titolo di “Accademia Imperiale”, ha incrementato il sostentamento fino a quarantamila rubli, ha confermato i vecchi diritti risalenti all'Ateneo di Vilnius e ne ha conferito di nuovi, facendo dell'Accademia il centro scientifico privilegiato nell'Impero. Ma la sua esistenza era pienamente convalidata solo dopo il concordato della Santa Sede con la Russia stipulato nel 1847. Da allora superiore diretto e supremo era diventato il vescovo di Mogilev che aveva verso l'Accademia le stesse competenze che i singoli vescovi avevano nei confronti dei seminari diocesani⁷. Dal 1900 al 1903 ci fu un'altra ristrutturazione dell'edificio, compresa la cappella dalla quale, fino a oggi, il frontone con l'Occhio della Provvidenza guarda al cortile interno dell'Ateneo.

“L'uomo era, è e rimane sempre un essere religioso, perché era, è e sarà sempre un essere intelligente”

Lublino, 2009 [Janeczek e altri], s. 238.

⁷ Godlewski 1938, p. 7.

L'Accademia non ha mai cambiato il suo indirizzo: la sua sede è sempre stata nell'Isola Vasiljevskaja. Secondo l'idea dello zar Pietro I il Grande questa isola, la più grande della delta del Neva, doveva essere il centro amministrativo della nuova capitale. Si trova nel cuore della città, tra i due rami del Neva: la Grande e la Piccola. Però la sua inaccessibilità e il pericolo di diluvi ha fatto sì che questo progetto fosse messo da parte. L'isola ha un particolare sistema di strade progettato per corrispondere all'andamento dei canali. Queste vanno da nord a sud e vengono chiamate "linee". Allora l'indirizzo dell'Accademia di Teologia aveva come indirizzo: Linea 1 dell'Isola Vasiljevskaja, n° 52.

Radziszewski ha assunto l'ufficio di Rettore dell'Ateneo di Pietroburgo dopo che Aleksander Kakowski era diventato vescovo di Varsavia. L'affidamento dell'incarico e la sua assunzione richiedevano l'adempimento di alcune formalità. Nel novembre del 1913 il metropolita di Mogilev di allora, l'arcivescovo Wincenty Kluczyński (1847-1917) residente a Pietroburgo in via Fontanka 118⁸, ha mandato al Ministro degli interni un documento con l'informazione che Idzi Radziszewski è candidato all'ufficio di Rettore dell'Accademia di Teologia⁹. Secondo una formula obbligatoria a quel tempo, ha chiesto la mancanza di obiezioni del ministro per la sua nomina.

⁸ Gli inizi dell'arcidiocesi di Mogilev affondano le radici nel XVI secolo. Su iniziativa della zarina di Russia, Caterina II, il Papa Pio VI con il breve *Onerosa pastorali officii cura* del 15 aprile del 1783 ha costituito la metropoli canonica di Mogilev. Il messo del papa Argetti era arrivato a Pietroburgo nel luglio del 1783 e il 19 dicembre seguente, in virtù del decreto *Giovanni Andrea Archetti*, ha eretto canonicamente l'arcidiocesi di Mogilev, innalzando alla dignità di arcivescovo un vescovo bielorusso, Stanisław Bohusz-Sięstrzeńciewicz. Il decreto papale ha assegnato all'arcivescovo di Mogilev l'autorità e la giurisdizione canonica su tutti fedeli del vasto Impero russo. La cerimonia dell'imposizione del palio ha avuto luogo nella chiesa di Santa Caterina in Pietroburgo (Inglot, senza data). Dal 1873 al 1917 Pietroburgo era luogo della residenza degli arcivescovi di Mogilev. Nell'aprile del 1910 a questo ufficio era chiamato l'arcivescovo Wincenty Kluczyński, che ha svolto il suo servizio fino al mese di luglio del 1914 quando ha rinunciato la carica. Sulla sua persona e sul suo operato pastorale e organizzativo vedi Mroczek 2004.

⁹ RPArchH, completo 826, inventario 1, segnatura 2142, f. 1 (in russo).

Nel documento c'era un'informazione essenziale sul permesso già espresso dal vescovo di Cuiavia. Assieme a questo il metropolita ha preavvisato che egli stesso si mettesse in contatto con il governatore di Varsavia.

In un documento del 14 dicembre del 1913, il Ministro degli interni ha scritto al metropolita che bisognava completare alcune informazioni e che fino quando queste non fossero arrivate, non sarebbe stato possibile concedere il permesso per la nomina di Radziszewski¹⁰. L'ultimo giorno di gennaio del 1914 il Ministro degli interni ha avvertito il metropolita che le formalità erano state espletate e non c'erano difficoltà per assunzione dell'ufficio di Rettore da parte del Radziszewski¹¹.

Il documento di nomina ufficiale per l'incarico di Rettore dell'Accademia di Teologia è datato 5 febbraio del 1914¹². Il Metropolita Kluczyński ha avvisato il Ministro degli interni che Radziszewski "prenderà il posto di Rettore dell'Accademia Imperiale di Teologia"¹³ (contestualmente ha chiesto al Ministro l'aiuto finanziario *una tantum* per coprire la spesa del viaggio di Radziszewski e della sua sistemazione a Pietroburgo. Il costo non è stato dichiarato e il testo alla fine è stato cancellato). A questo punto l'informazione della nomina è stata ricevuta anche dallo stesso interessato. Il Metropolita ha chiesto al nominato di arrivare al Pietroburgo per prendere in possesso della carica e nello stesso tempo ha mandato una lettera al Seminario diocesano di Włocławek chiedendo l'informazione sull'attività svolta là da Radziszewski¹⁴. Il giorno dopo la Curia Vescovile di Mogilev ha informato di questa nomina vari vescovi di Lublino, Varsavia, Sandomierz, Sejny, Kielce, Vilnius, Luc'k-Żytomyr, Telšiai, Tiraspol¹⁵.

¹⁰ *Ibidem*, f. 3.

¹¹ *Ibidem*, f. 4.

¹² CPArchHStP, completo 46, inventario 1, segnatura 270, f. 1 (in russo).

¹³ RPArchH, completo 826, inventario 1, segnatura 2142, f. 1 (in russo).

¹⁴ CPArchHStP, completo 46, inventario 1, segnatura 270, f. 3 (in russo).

¹⁵ RPArchH, completo 826, inventario 1, segnatura 2142, f. 8 (in russo).

Svolgendo responsabilmente l'ufficio di Rettore, Radziszewski non trascurava la dimensione scientifica, come dimostra la seduta della Conferenza dell'Accademia di Teologia del 14 dicembre del 1916, presieduta dall'amministratore dell'arcidiocesi di Mogilev, mons. Jan Cieplak e dall'ispettore dell'Accademia, il canonico Aleksander Grigaitis, e con la partecipazione dei professori: Michał Godlewski, Stanisław Trzeciak, Jan Bączek, Aleksander Wóycicki, Błażej Czesnys, Adam Szymański, Piotr Kremer, Bronisław Żongółłowicz e don Aleksander Biełohołowy. Su richiesta dei professori dell'Accademia e con l'approvazione del vescovo Cieplak era stato sollevato il tema del conferimento a don Radziszewski del titolo di dottore in teologia, come riconoscimento per le sue opere in campo di teologia e filosofia cristiana che lo hanno reso stimato nel mondo della scienza. Tenendo in considerazione questo, tutti i professori, sulla base del paragrafo 41 del Regolamento dell'Accademia sul conferimento dei titoli scientifici, all'unanimità hanno deliberato la concessione del titolo di dottore in teologia a don Radziszewski¹⁶. Il 17 febbraio del 1917 mons. Cieplak, per confermare ufficialmente il titolo concesso, ha fatto preparare dal Ministro degli interni un apposito documento, dove ha presentato la delibera della Conferenza dell'Accademia con il conferimento del titolo e una domanda sulla mancanza degli impedimenti per sua approvazione da parte del ministro¹⁷. Il 29 marzo Ministro degli interni ha risposto positivamente¹⁸. In meno di tre settimane più tardi mons. Cieplak ha informato don Radziszewski dell'onorificenza¹⁹.

Fin dall'inizio del suo servizio, il nuovo Rettore ha stupito l'ambiente universitario per la facilità con cui riusciva a coniugare i doveri dell'amministrazione con il lavoro scientifico. In Accademia ha cominciato, coerentemente con il suo stile, a fare diversi cambiamenti ritenendo che l'Accademia di Teologia "non è all'altezza del

¹⁶ *Ibidem*, f. 16.

¹⁷ *Ibidem*, f. 17.

¹⁸ *Ibidem*, f. 18.

¹⁹ *Ibidem*, f. 19.

compito"²⁰ e che "bisogna subito darci da fare per rimediare a questa lacuna"²¹. Nel "Progetto dei cambi necessari nell'Accademia di Teologia"²², preparato nel 1914, in maniera sorprendentemente moderna ha proposto i principi per la riforma. Il documento si limitava a tre punti definiti come le imperfezioni dell'Accademia, le sue cause, i rimedi. Presentando lo stato attuale dell'Ateneo, Radziszewski ha fatto notare che i chierici sono sovraccaricati dallo studio di troppe materie e ciò influisce su un'assimilazione superficiale delle conoscenze, la poca frequentazione delle lezioni e l'avversione generale per lo studio o mancanza di perseveranza. Riteneva il male più grave "la mancanza di apprezzamento per l'Accademia da parte dei seminaristi che non stimavano la loro *Alma Mater* un istituto superiore di studi"²³. Come causa principale di un tale stato delle cose lo ha imputato agli errori nella formulazione del programma didattico.

Secondo lui si poteva rimediare con l'introduzione della specializzazione scientifica, di materie sussidiarie e degli esami semestrali²⁴.

Il corso accademico doveva essere suddiviso per sezioni entro le quali gli studenti avrebbero avuto la possibilità di un'educazione specializzata. Il Rettore Radziszewski chiedeva l'introduzione nel programma d'insegnamento delle specializzazioni in biblicadogmatica e morale-giuridica. Qualche anno più tardi prevedeva l'introduzione della sezione di filosofia cristiana. Ha preparato i programmi delle lezioni per ogni sezione e per i diversi corsi. Ha limitato il numero delle ore di lezione per studenti del quarto anno perché potessero dedicarsi alla preparazione delle loro tesi. Ha chiesto dissertazioni pubbliche sia per il grado di candidato, sia per laurea, come anche un'accurata preparazione alla dissertazione

²⁰ Progetto dei cambiamenti 1914-1915, f. 1.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*, f. 2.

attraverso l'elaborazione di diversi argomenti in riferimento al programma degli studi fatti²⁵.

Radziszewski ha presentato ai vescovi questo programma come proposta per un nuovo statuto dell'Accademia. La risposta dei gerarchi è stata positiva, anche perché hanno constatato le necessità dei cambiamenti nella struttura organizzativa d'Ateneo; alcuni di loro hanno chiesto piccole correzioni. Quelle più numerose sono state presentate da mons. Stanisław Zdzitowiecki, vescovo di Cuiavia-Calisia. Il presule ha proposto la creazione della sezione biblica-teologica e giuridica-storica invece di quella morale-giuridica; la limitazione delle lezioni di filosofia a beneficio delle lezioni di diritto romano. Ha chiesto anche lo spostamento della specializzazione in storia dalla sezione proposta a quella giuridica e di teologia morale dalla sezione proposta a quella biblica-teologica. Come risultato dei lavori è risultato il nuovo Statuto dell'Accademia di Teologia²⁶ promulgato nel 1915 dal Rettore Radziszewski.

Come Rettore dell'Accademia di Teologia era anche titolare della cattedra di filosofia e di pedagogia (1915-1918), e insegnava anche psicologia e filosofia della religione nel primo e secondo corso.

Nel 1917, quando il Governo Provvisorio era entrato in possesso del potere in Russia, ci sono stati cambiamenti anche per l'Accademia di Teologia. In maggio ha cominciato lavorare Commissione per la Chiesa cattolica, cui faceva parte anche il Rettore dell'Accademia²⁷. Il risultato dei lavori è stata la delibera del Governo Provvisorio sul cambiamento della legislazione dello stato per la Chiesa cattolica in Russia. Nel nuovo ordine giuridico, l'Accademia di Teologia sarebbe stata sottomessa al Ministero dell'Istruzione e da parte ecclesiastica il controllo lo doveva avere il metropolita di Mogilev. La direzione dell'Ateneo è stata data al Senato accademico composto da tutti i professori. Il programma d'insegnamento e la scelta delle materie dipendeva dal Senato in accordo con il metropolita.

²⁵ *Ibidem*, f. 3-5.

²⁶ Cfr. Wodzianowska 2007, p. 93.

²⁷ Lettera 1902, f. 6.

Contestualmente, sarebbe stato rafforzato il bilancio preventivo per cui ai professori e agli impiegati si assicurava la pensione. La Rivoluzione bolscevica del 1917 ha reso impossibile l'entrata in vigore di tale riforma. Il Comitato popolare per l'istruzione pubblica è subentrato nel patronato dell'Ateneo. Nel gennaio del 1918, dopo la promulgazione del decreto sulla separazione fra la Chiesa e lo Stato, l'Accademia ha perso il diritto alle sovvenzioni del Governo e l'esistenza legale.

Di fronte a tale stato delle cose l'ultimo metropolita di Mogilev, mons. Edward von Ropp (1851-1939), nell'aprile del 1918 ha sospeso le lezioni in Accademia. In seguito, con il documento del 22 ottobre 1918 ha ceduto i diritti dell'Accademia di Teologia a beneficio della nuova Università istituita a Lublino²⁸. Radziszewski ha scritto nel *Curriculum vitae*: "Nel luglio del 1918, quando è emersa l'impossibilità del funzionamento dell'Ateneo a causa del potere dei bolscevichi, dopo aver regolato le pratiche dell'Accademia, per quanto era possibile in queste tragiche condizioni, ho lasciato Pietroburgo. Tornando nella mia Patria mi sono occupato dell'organizzazione dell'Università di Lublino, aperta il 9 dicembre dello stesso anno"²⁹.

²⁸ RPArchH, completo 826, inventario 1, segnatura 2142, f. 7 (in latino).

²⁹ *Curriculum vitae* 1920, f. 92.



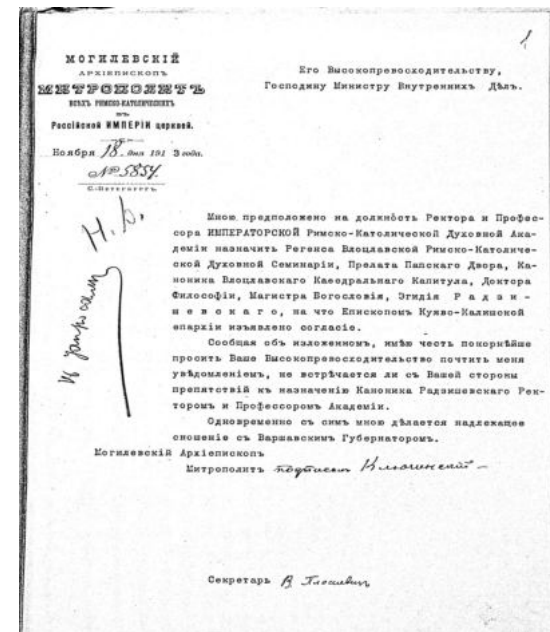
Fot. 39. Pietroburgo. Particolare dell'ex cappella dell'Accademia, foto M. Pyter.



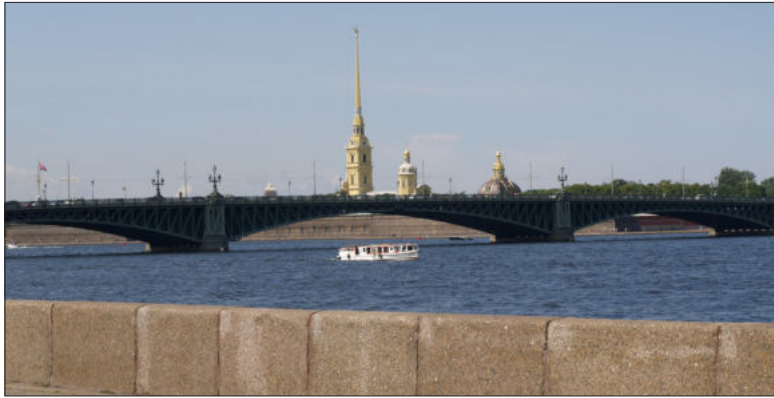
Fot. 40. Impronta del sigillo dell'Accademia Imperiale di Teologia cattolica romana in Pietroburgo, dalla raccolta AKUL.



Fot. 41. Pietroburgo. Facciata dell'ex Accademia Imperiale di Teologia cattolica romana, foto I. Wodzianowska.



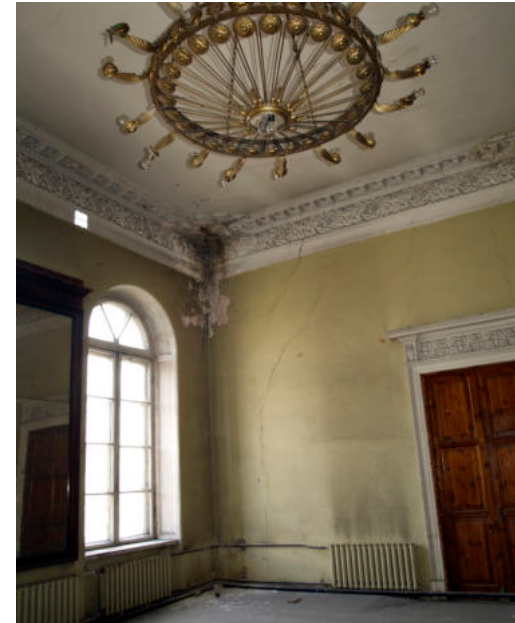
Fot. 42. Informazione dell'arcivescovo Wincenty Kluczyński, metropolita di Mogilev, al Ministro dell'interno dell'Impero russo sull'intento di affidare a don I. Radziszewski l'ufficio di Rettore dell'Accademia Imperiale di Teologia cattolica romana, 18.11.1913, dalla raccolta RPArchH.



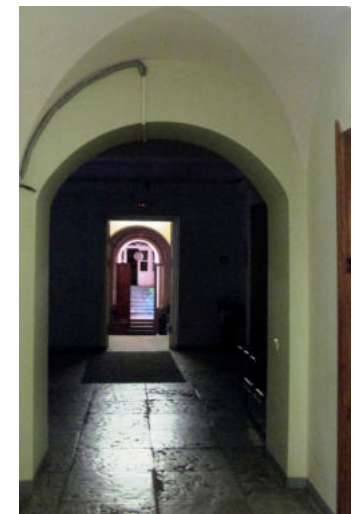
Fot. 47. Pietroburgo. Guglia della Fortezza dei Santi Pietro e Paolo, foto M. Pyter.



Fot. 48. Congresso della Democrazia cristiana in Pietroburgo, 1917, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 49. Pietroburgo. Interno dell'ex Accademia di Teologia, foto M. Pyter.



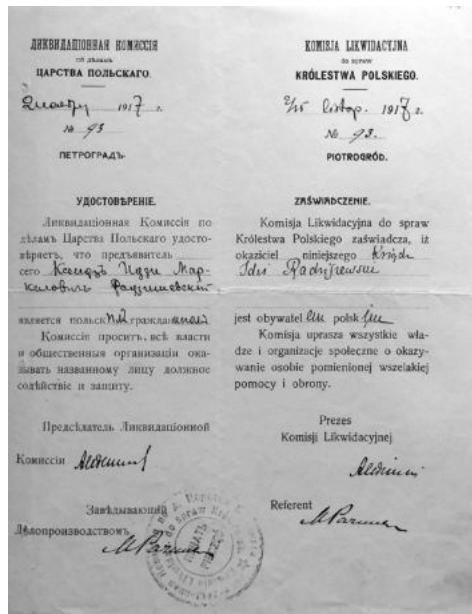
Fot. 50. Pietroburgo. Un corridoio dell'ex Accademia di Teologia, foto I. Wodzianowska.



Fot. 51. Pietroburgo. Interno della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, foto M. Pyter.



Fot. 53. Pietroburgo. Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 52. Documento della Commissione del liquidatore del Regno Polacco che conferma la cittadinanza polacca di I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.

2. TRA I POLACCHI DI PIETROBURGO: “DOTATO DI UNA MENTE PERSPICACE”

Il soggiorno di Idzi Radziszewski in Pietroburgo ha avuto come effetto anche l’inserimento nella vita della comunità dei polacchi ivi residenti. In questa città multietnica e multiculturale i polacchi formavano una numerosa diaspora. Nella “Venezia del nord”, come veniva chiamata città fondata dallo zar Pietro I il Grande, per lunghi periodi o solo occasionalmente si fermavano numerosi polacchi: politici, scrittori, giornalisti, scienziati, medici, ingegneri, ufficiali e centinaia di operai sconosciuti³⁰. Si possono trovare tanti nomi dalla dicitura polacca tra i rappresentanti del corpo degli ufficiali e dei generali dell’esercito russo. Tanti altri si trovavano tra gli impiegati pubblici di Pietroburgo. Dal 1905 i polacchi erano rappresentati nella Duma e nel Consiglio dello Stato Russo. Nella vita dei polacchi sul Neva c’erano redazioni giornalistiche e case editrici ricche di tradizione; funzionavano librerie polacche, biblioteche e scuole; esistevano alcune decine di organizzazioni che rappresentavano un variopinto spettro della loro attività sociale, culturale, educativa e caritativa³¹. Per quanto possibile, le associazioni si organizzavano soprattutto attorno alle parrocchie cattoliche. La Città sul Neva, subito dopo Mosca e Odessa, era il più grande e il più importante centro polacco in Russia. Le loro attività si erano avviate durante la Grande Guerra, visto all’afflusso degli emigrati polacchi. Uno studioso della

³⁰ Tra i polacchi più conosciuti si possono menzionare: Stanisław August Ponia-towski – l’ultimo re della storia della Polonia; Tadeusz Kościuszko – eroe delle guerre per l’indipendenza della Polonia e degli Stati Uniti d’America; Adam Jerzy Czartoryski, Stanisław Jan Bohusz-Sięstrzeńcewicz, Romuald Hube. In Pietroburgo abitavano e lavoravano anche ingegneri come Aleksander Wasiutyński e Stanisław Kierbedź; scienziati come Jan Baudouin de Courtenay, Leon Petrażycki, Stanisław Ptaszycy; architetti come Stefan Gałęzowski, Stefan Kryczyński, Marian Lalewicz; medici come Jan Ziemacki, Kazimierz Noiszewski, Marceli Nencki; pittori e ballerini come Stefao Bakałowicz, Jan Ciągłiński, Konstanty Wróblewski, Wiktor Mazurowski, Wacław e Bronisława Niżyński, Matylda Krzesińska e tanti altri (Smirnova, senza data). Merita attenzione anche monografia della Smirnova che in modo complesso presenta tutta la questione dei polacchi in Pietroburgo (Smirnova 2013).

³¹ Garczyk 2016b, p. 8-9.

storia dei polacchi in Pietroburgo ha scritto: “Tradizione e bellezza hanno a che fare con perennità e per questo mai sono superate; e per questo [Pietroburgo], la città che gode anche di tradizioni polacche, affascina e affascinerà con la sua bellezza”³².

Idzi Radziszewski durante il soggiorno in Pietroburgo svolgeva il servizio pastorale nelle parrocchie della metropoli, soprattutto nella chiesa di Santa Caterina³³. Durante la guerra ha collaborato con le organizzazioni polacche presenti in città. Tra l’altro ha svolto anche il ruolo di preside dell’Associazione polacca per amatori della storia e della letteratura che dal 1916 al 1918 organizzava Corsi superiori, con lo scopo di divulgare la conoscenza di storia e letteratura polacca. Era anche a capo del Consiglio pedagogico dei corsi, dove teneva lezioni di storia della filosofia in Polonia nel XIX secolo. Collaborava anche con la sezione scolastica del Comitato centrale civico del Regno Polacco. Faceva parte della Commissione organizzatrice dei corsi per le assistenti degli asili infantili³⁴. S’impegnava nell’attività delle Conferenze di San Vincenzo de’ Paoli. Partecipava alle cerimonie per la commemorazione di connazionali eminenti o in occasione di anniversari importanti per i polacchi. Di lui si diceva che “era dotato di una mente perspicace”³⁵, per questo faceva parte delle varie Commissioni ecclesiastiche e governative che preparavano cambiamenti nella legislazione russa riferiti alla Chiesa o alla

³² Bazylov 1984, p. 321.

³³ La chiesa di Santa Caterina d’Alessandria si trova sulla via principale della città, la Nevskij Prospekt (Prospettiva Nevskij). Dalla sua costruzione, alla fine del XVI secolo, raggruppava tutta la comunità cattolica della città. Fin dagli anni ’80 del XIX secolo essa ha svolto un ruolo importante nella vita dei polacchi. Qui esistevano le scuole dal 1884, l’Associazione romana cattolica di beneficenza aiutata dalla famiglia di Kierbedź, e dal 1901 la prima farmacia fondata dalla farmacista e attivista sociale polacca Antonina Leśniewska. Alla chiesa e parrocchia di Santa Caterina erano legati Santi polacchi: mons. Zygmunt Szczęsny Feliński, padre Rafał Kalinowski, suor Urszula Ledóchowska. Niewskij pr. n° 32-34, <http://www.polskipetersburg.pl/institucja/niewskij-pr-nr-32-34>.

³⁴ Relazione 1918, p. 128.

³⁵ Katolicki Uniwersytet Lubelski, TP KUL, p. 5 (senza data).

popolazione polacca su richiesta di mons. Cieplak, che era a capo del Consiglio per guidare l'azione sociale cattolica nella diocesi di Mogilev³⁶. Nelle varie attività chiaramente avvertiva il troppo impegno nella politica. Sugeriva invece la formazione della popolazione per assumere nuovi compiti attraverso l'azione educativa, corsi, edizioni scientifiche e divulgative.

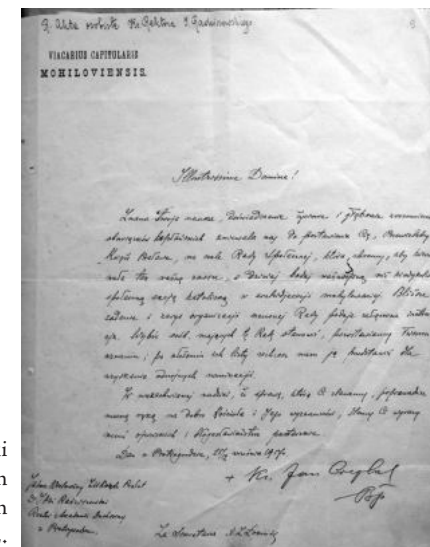
Della grande deferenza dei polacchi di Pietroburgo nei suoi confronti ne parla Emilia Szeliga-Szeligowska nelle sue memorie³⁷. Durante una delle assenze di Radziszewski, Pietroburgo era stata assalita dall'attacco dell'inverno. Altri strati di neve avevano fatto incurvare i tetti degli edifici e tanti di questi non hanno resistito alla pressione della forza naturale. La stessa sorte poteva capitare anche all'Accademia di Teologia e all'abitazione del suo Rettore. Quando la notizia si diffuse tra i polacchi, questi spontaneamente accorsero in aiuto. "Era uno spettacolo originale e toccante vedere eleganti signori e signore che si sono arrampicati sul tetto dell'Accademia con i badili fra le mani e, in silenzio e con zelo, buttavano via mucchi di neve"³⁸.

L'intensa vita sociale, scientifica e di associazione, la frequentazione dei vari ceti degli abitanti di Pietroburgo ha favorito il legame con tante persone. Uno di questi incontri ha portato come frutto la realizzazione di una grande idea destinata a fare epoca, la cui realizzazione oltre un secolo fa rappresentava un evento storico e carico di conseguenze che arrivano ai nostri giorni.

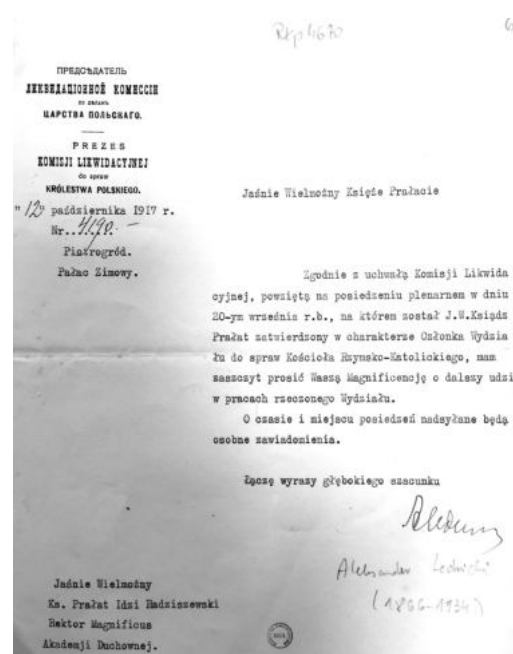
³⁶ Curriculum vitae 1920, f. 91

³⁷ Emilia Szeliga-Szeligowska è nata il 19 giugno 1878 a Czerele in Lituania. Ha frequentato le scuole in Białystok e Varsavia. Ha cominciato gli studi di biblioteconomia in Lipsia, ma ha dovuto interromperle a causa della malattia. Al suo ritorno a Varsavia ha studiato storia e di nuovo biblioteconomia. Dal 1901 al 1915 era bibliotecaria e conferenziera nell'Associazione delle biblioteche popolari. Dal 1916 ha lavorato in Pietroburgo, nel Dipartimento dell'associazione per l'aiuto alle vittime di guerra. Ha fondato biblioteche per gli emigrati polacchi e ha organizzato corsi di lavori femminili. Contemporaneamente ha studiato alla Facoltà di filologia dei Corsi superiori polacchi che dal 1916 funzionavano a Pietroburgo. Jaźwierska 2018, p. 428-429.

³⁸ BU KUL, Reparto delle raccolte speciali, Sezione di manoscritti, collezione provvisoria.



Fot. 54. Nomina di Idzi Radziszewski a presidente del Consiglio sociale in Pietroburgo, da parte del vescovo Jan Cieplak, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 55. Scritto del Presidente della Commissione del liquidatore del Regno Polacco A. Lednicki a I. Radziszewski sulla partecipazione di quest'ultimo a questa commissione, 1917, dalla raccolta AKUL.

3. L'INCONTRO STORICO: "IL PENSIERO SULL'UNIVERSITÀ CATTOLICA NON LO LASCIAVA"

Tra i numerosi polacchi che agli inizi del secolo XX si trovavano in Pietroburgo, oltre Idzi Radziszewski vi risiedevano anche Karol Jaroszyński e Franciszek Skąpski: differenti tra loro per discendenza, stato, professione e temperamento. Ma tra poco vedremo che li accomunava l'idea che, nata nelle menti di tre diverse personalità, ha portato come frutto una decisione presa in comune e carica di conseguenze.

Questo proposito oggi lo chiameremmo bisogno d'investimento, e un investimento a vari livelli. Jaroszyński, tipico industriale, voleva moltiplicare le sue sostanze; Skąpski, attivista sociale, vedeva un valore nell'associare i giovani; Radziszewski, intellettuale, prevedeva che il contributo dell'educazione e la sua organizzazione come corporazione universitaria avrebbe portato frutto per la Patria che stava per rinascere. Tutti e tre hanno creato una combinazione irripetibile di menti e di personalità che non trova eguali in termini di entusiasmo per l'attuazione di questa idea. Fondamentale è stato il loro incontro nella casa piomboburghese di un sacerdote, il professor Czesław Falkowski³⁹. Proprio lì, la cerchia delle summenzionate

³⁹ Czesław Falkowski, nato il 28 novembre 1887. Al termine delle scuole superiori, nel 1904 è stato accolto nel Seminario Metropolitano di Pietroburgo, dove ha terminato gli studi nel 1908. Il 26 luglio 1910, durante gli studi a Innsbruck, è stato ordinato sacerdote e lo stesso anno è diventato dottore in teologia. Al ritorno dall'Austria, nel 1913 è diventato professore di omiletica e di letteratura polacca nel Seminario di Pietroburgo. Dal 1915 al 1918 ha insegnato storia della letteratura polacca nel ginnasio maschile di Santa Caterina ed è stato cappellano dei Corsi superiori polacchi nella Città sul Neva. Ha svolto varie funzioni nell'Accademia di Teologia: nel settembre del 1917 il suo Senato lo ha costituito titolare della cattedra di storia della Chiesa, incarico che ha ricoperto fino alla fine dell'attività dell'Ateneo. Dopo la fondazione dell'Università Cattolica di Lublino è stato il primo insegnante di storia della Chiesa. Durante la guerra del 1920 con la Russia bolscevica, è stato nominato membro del Comitato del voivodato per la difesa nazionale di Lublino, e poi cappellano dell'esercito polacco. Alla fine dello stesso anno è partito per Vilnius, dove è stato titolare della cattedra di storia della Chiesa alla Facoltà di teologia dell'Università Stefano Báthory. Con il decreto del 29 gennaio del 1921, rilasciato dal Comandante Supremo della Polonia, è stato nominato professore ordinario

persone, trovava luogo fertile per le discussioni sulla necessità di organizzare un ateneo cattolico per educare le schiere dell'intelligenza, così indispensabile per un Paese che stava per rinascere.

Nel gruppo delle persone che Radziszewski incontrava, si parlava del pensiero sull'università cattolica che non lo lasciava⁴⁰. È fondata allora domanda: dove cercare l'inizio dell'idea che ha germogliato e ha maturato nella sua mente e nel suo cuore sulla fondazione dell'Università? Nel Seminario di Włocławek, nella biblioteca dell'Istituto di Filosofia di Lovanio, sulla Prospettiva Nevskij o nella cappella dell'Accademia?

Un'opportunità di realizzazione di un'opera così grande è germogliata insieme ai cambiamenti sulla cartina politica dell'Europa. L'intelligenza polacca, abbastanza numerosa e dinamica in Pietroburgo, ha intuito e seguito il cambiamento sulla base delle osservazioni e delle notizie dei circoli delle organizzazioni per l'indipendenza formate dai cospiratori polacchi. La speranza di tempi nuovi veniva anche dalle notizie sulla formazione delle legioni di Piłsudski e delle loro battaglie. Un momento importante è stata la conferenza di Pszczyna quando, il 5 novembre 1916, le autorità congiunte tedesche e austro-ungariche, con le firme dei rispettivi governatori generali, Hans Hartwig von Beseler e Karl Kuk, hanno emanato un proclama con la promessa di formare uno Stato "autonomo", risultato di territori "strappati al potere russo da coraggiosi eserciti con tante vittime"⁴¹.

Uno dei tre organizzatori dell'Ateneo di Lublino, Karol Jaroszyński, ultimo dei sette figli di Karolina e Józef Jaroszyński, è

della stessa Università; dal 1928 al 1930 è stato il suo Rettore. Dal 1942 al 1943 è stato internato nel campo dei prigionieri. Dopo il ritiro delle truppe tedesche da Vilnius, nel 1944 ha incominciato le lezioni nel Seminario diocesano della città, continuate anche dopo il suo trasloco a Białystok in Polonia (chiuso in Lituania dopo la sua annessione come una delle repubbliche dell'Unione Sovietica nel 1945). Il 24 febbraio 1949, Papa Pio XII lo ha nominato vescovo di Łomża. Falkowski è morto il 25 agosto 1969, ed è stato sepolto nella cattedrale della città. Jakubowski 1970, p. 234-236, 240, 242.

⁴⁰ Katolicki Uniwersytet Lubelski, TP KUL, p. 2.

⁴¹ [https://pl.wikisource.org/wiki/Akt_5_listopada_\(1916\)](https://pl.wikisource.org/wiki/Akt_5_listopada_(1916))

nato il 13 dicembre 1878 a Kiev⁴². Secondo le informazioni d'archivio, sia nelle scuole di Kiev come in quelle di Mosca divenne noto come un'individualista: poco sistematico nell'apprendimento, testardo nel comportamento, non si lasciava inquadrare nelle norme prestabilite⁴³. Più tardi appariva da una parte come arguto finanziere e filantropo, dall'altra come amante del rischio. A Monte Carlo, centro europeo dell'azzardo, il giovane Karol ha perso tutta la sua fortuna giocando alla roulette. Per di più ha contratto debiti, per questo gli è venuto in aiuto fratello maggiore, Józef⁴⁴. Attorno al 1910 Karol di nuovo ha rischiato al casinò di Monte Carlo, ma questa volta ha ottenuto un successo spettacolare: "ha sbancato il banco" e ha vinto una grande somma per quei tempi, più di due milioni franchi⁴⁵. Questo evento è diventato il punto di svolta nella sua vita: da dissipatore è diventato un onesto imprenditore⁴⁶. Ha saldato tutti debiti e ha cominciato cercare possibilità d'investire del suo capitale e di moltiplicarlo.

La sua idea, grazie alla quale aveva sempre fortuna, era molto semplice e insieme piena d'invenzione: apriva un credito e intestava il capitale al soggetto che glielo concedeva.

Con ciò il debitore diventava anche proprietario del proprio obbligo. Così in breve tempo è diventato il principale azionista di alcune banche in Russia⁴⁷. Lo scoppio della Prima guerra mondiale ha contribuito alla successiva moltiplicazione del capitale. Jaroszyński è stato autorizzato dal Governo della Russia del coordinamento dei lavori per finanziamento dell'industria bellica e ha ricevuto il credito di alcune centinaia di milioni rubli dalla Banca Statale dell'Impero

⁴² Secondo una parte delle fonti, Jaroszyński è nato il 13 dicembre 1877 a Babin (Nykiel 2017). Data e luogo sono indicate dall'autrice come possibili.

⁴³ Górski 1964-1965, p. 22.

⁴⁴ Wasyl 2014, p. 116.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Dębiński 2018a, p. 30.

⁴⁷ Wasyl 2014, p. 117.

Russo⁴⁸. Oltre alle capacità individuali e la continua alta congiuntura, quasi tutto gli era propizio. La sua stessa personalità lo ha aiutato: era una persona aperta a tutti, influente, elegante, attraente nei diversi ambienti frequentati per il suo comportamento. È stato anche annoverato nella cerchia dei più intimi conoscenti della famiglia dello zar Nicola II Romanov⁴⁹.

Lo caratterizzavano due proprietà che di solito si escludono: la ragionevolezza negli investimenti e un sempre vivo bisogno del rischio e dell'azzardo. Tutto ciò gli ha permesso di accumulare una fortuna eccezionale per le condizioni di allora. È stato proprietario o comproprietario di alcune decine di raffinerie di zucchero e di petrolio, di alcune miniere di carbone, di acciaierie, società ferroviarie e di navigazione sul Dnepr, società di nafta e di assicurazioni, fabbriche dell'industria metallurgica e meccanica, fabbriche di tessili, cementifici, grandi aree di foreste. Disponeva di un hotel a Kiev, di diverse residenze a Odessa, Londra, Beaulieu e alcuni palazzi e case a Pietroburgo, Kiev e Varsavia. Di sua proprietà erano alcuni complessi di palazzi a Pietroburgo, Kiev, Antopol e nei pressi di Vinnycja. Possedeva pacchetti di azioni maggioritarie delle più grandi banche dell'Impero Russo e alcune testate di giornali comprese le tipografie che li stampavano⁵⁰.

Contemporaneamente si distingueva come filantropo attento ai bisognosi. Fino alla rivoluzione del 1917, ha comprato in Pietroburgo un palazzo chiamandolo "Concordia" e lo ha donato alla gioventù studentesca: era una casa ben attrezzata con alloggi, sala da pranzo, biblioteca, palestra e campo da tennis. Uno dei suoi immobili pietroburghesi lo aveva destinato alla sede di rappresentanza dei soldati polacchi al servizio dell'esercito russo⁵¹.

Il 1917 è stato l'ultimo anno dell'Impero degli zar. Le agitazioni sociali e soprattutto le due rivoluzioni hanno portato cambiamenti eco-

⁴⁸ *Ibidem*, p. 120.

⁴⁹ Nykiel 2017.

⁵⁰ Wasyl 2014, p. 118.

⁵¹ *Ibidem*.

nomici, finanziari e politici in Russia. Negli ambienti dell'alta finanza russa regnava convinzione sulla provvisorietà del governo dei bolscevichi. Si riteneva che non ci fosse motivo per ritirare i depositi bancari. Uno dei pochi che presagiva la nazionalizzazione delle banche e l'incameramento del capitale da parte dei bolscevichi è stato proprio Jaroszyński. Le paure sono state confermate dal decreto emanato dal nuovo governo alla fine del 1917 che ha nazionalizzato tutte le banche private in Russia⁵². Dopo l'informazione dell'uccisione della famiglia imperiale, Jaroszyński all'inizio di agosto del 1918 ha lasciato Pietroburgo e ha affidato le sue sostanze nelle mani di plenipotenziario. Questo ha segnato la fine di un periodo fortunato che durava da molto tempo. Le sue proprietà immobiliari furono successivamente sequestrate; gli arredamenti e le attrezzature furono vendute⁵³. Dopo alcuni tentativi di richiedere prestiti nelle banche russe si era reso conto che sotto le nuove autorità era impossibile realizzare investimenti privati. Dal 1920 al 1923 è stato consigliere finanziario di Józef Piłsudski. In uno scritto autografo di Kazimierz Świtalski⁵⁴ con l'intestazione "Per l'Ufficio dell'aiutante del Comandante Supremo dell'esercito polacco" datato 6 maggio 1920, Piłsudski ha notato: "Chiedete sig. Prystor⁵⁵ dov'è andato a finire Jaroszyński. Adesso sarebbe utile per finanziare e accreditare diverse cose, e ce ne sono tantissime"⁵⁶.

Jaroszyński ha cercato di organizzare alcune banche sul territorio di Repubblica Polacca, ma senza successo. Ha abitato nel palazzo dei conti Sobański nelle Aleje Ujazdowskie in Varsavia. Progettava piani di sviluppo della navigazione marittima polacca con base nel porto di Puck, dove ha comprato il terreno, ma non è riuscito realizzarli. Non aveva il titolo di laurea presso nessuna università. Fin dalla giovinezza era condizionato da questa sua caratteristica di

⁵² *Ibidem*, p. 120-121.

⁵³ *Ibidem*, p. 123.

⁵⁴ Kazimierz Świtalski, capo dell'ufficio politico e d'informazioni di Józef Piłsudski.

⁵⁵ Aleksander Prystor, collaboratore e aiutante da campo di Józef Piłsudski.

⁵⁶ Una lettera del 1920.

paura e contemporaneamente di afflusso di adrenalina quando decideva una vincita o una perdita. In tutto si lasciava guidare prevalentemente dall'intuizione e perciò rimaneva incompreso tra gli uomini di finanza polacchi. Di fatto non ha saputo di trovarsi in una nuova realtà o la nuova realtà non ha saputo trovare lui. "Da qui viene tragica grandezza del fondatore dell'Università Cattolica di Lublino"⁵⁷. Inoltre, non si era mai sposato. Morì l'8 settembre 1929 a Varsavia.

La vita di Franciszek Skąpski si è svolta un po' diversamente. Nato il 24 febbraio 1881 a Łubna vicino a Piaseczno, primo dei cinque figli di Karol e di Józefa, una famiglia tradizionale, coerente con i propri valori, molto patriota e fedele agli ideali cristiani. La sorte della famiglia era legata a quella di Pietroburgo. Nel 1899, dopo aver terminato ginnasio, Francesco ha cominciato gli studi presso l'Istituto d'ingegneristica stradale e di comunicazione stradale nella Città sul Neva che ha terminato nel 1909 con il titolo di ingegnere. Come universitario era attivo nell'Associazione della gioventù nazionale Adam Mickiewicz, una rappresentanza dell'Organizzazione della gioventù nazionale segreta, subordinata alla Federazione della gioventù polacca "Zet", di cui era membro. Ancora nel 1906 ha cominciato lavorare come l'imprenditore edile. Dal 1911 è stato amministratore e procuratore presso l'Ufficio edilizio "E. Gonckiewicz i S-ka", che aveva iniziato egli stesso insieme ad altri tre polacchi. Vista buona riuscita dell'impresa, i proprietari l'hanno trasformata nella società per azioni edilizia pietroburghese "E. Gonckiewicz i S-ka", dove Franciszek Skąpski era membro del consiglio e direttore operativo. Dopo lo scoppio della guerra, dirigeva a Pietroburgo la filiale della varsaviana Libera scuola militare Zet. Alla fine di novembre del 1914, durante un soggiorno a Varsavia ha incontrato Tadeusz Żuliński, comandante generale dell'Organizzazione militare polacca e gli ha chiesto d'iscriverlo nell'elenco dei legionari e assegnarlo ai lavori dell'Organizzazione in Pietroburgo. Żuliński lo ha nominato il comandante dell'Organizzazione militare polacca nella Città sul Neva⁵⁸.

⁵⁷ Górski 2014, p. 137.

⁵⁸ Hass 1997-1998.

Dal 1916 Skąpski ha incominciato lavorare nella Società per azioni “Stroitiel”, con cui si era fusa la sua precedente impresa. Grazie ai buoni guadagni, era diventato proprietario di una villa a Carskoe Selo, presso Pietroburgo. Come capo di una grande azienda che svolgeva lavori di fortificazione nei porti russi sul Mar Baltico, aveva tante relazioni in Pietroburgo e in Finlandia, soprattutto nella cerchia dell’élite finanziaria. In Russia era conosciuto per la generosità con cui aiutava le organizzazioni polacche. Egli stesso era membro del Circolo democratico polacco. Agli inizi del 1918 con moglie e figli è tornato in Polonia, dove è stato nominato l’ufficiale per gli affari speciali presso il Comando Supremo. Dall’inizio del 1919 ha lavorato presso il Ministero dell’industria e del commercio e poi nel Ministero degli esteri⁵⁹.

La sua nipote, Ewa Kokczyńska, ha scritto di lui: “Era alto, con un bel personale, ben educato, molto elegante, attirava l’attenzione per l’impassibilità, l’energia, l’iniziativa e la determinazione. Era il tipico esempio del capo che viene ascoltato per stima e amato per lealtà, giustizia e buon cuore”.

Ha fumato tanto e non comprava però sigarette del monopolio, ma le faceva confezionare a mano da una signora anziana, per aiutarla economicamente. Aiutava tante persone e nessuno dei bisognosi andava via da lui con le mani vuote, però non si vantava mai della sua generosità, la riteneva una cosa naturale. Amava Kartuzy (una città poco distante da Danzica), le grandi foreste, i laghi profondi e le persone oneste e schiette di questa regione. Con grande gioia tornava sempre lì.

Non passava vacanze all’estero, anche se avrebbe potuto permetterselo, ma nell’amata casa della guardia forestale⁶⁰.

È stato molto colpito dalla Seconda guerra mondiale. Dopo l’insurrezione di Varsavia⁶¹ che ha vissuto in città, insieme alla mo-

glie si era trovato nel campo dei prigionieri di Pruszków. Lì era morta per una malattia sua moglie Eugenia, e questo lo ha addolorato molto. Da quel momento è diventato un uomo solitario, assente, di poche parole, chiuso nella sua biblioteca, sempre in meditazione e riflessione sulla vita. Dopo la guerra è stata liquidata la sua rinomata e molto apprezzata impresa “Ufficio edilizio F. Skąpski e S-ka, ingegneri. Società per azioni”⁶². È morto il 13 novembre 1966 a Varsavia.

Le strade di queste due personaggi straordinari si sono incrociate nella Città sul Neva. Contagiati da Idzi Benedykt Radziszewski dall’idea del nuovo ateneo gli sono messi accanto, affascinati dalla possibilità di fondare una nuova istituzione nelle Patria rinata, sono entrati al Comitato organizzativo che ha assunto l’incarico per la sua realizzazione.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ Kokczyńska 1998, p. 79.

⁶¹ L’azione insurrezionale dell’Esercito Nazionale Polacco che fra il 1° agosto ed il 2 ottobre 1944 combatté contro le truppe tedesche di occupazione allo scopo

di liberare la città di Varsavia.

⁶² *Ibidem*, p. 135



Fot. 56. Karol Jaroszyński, dalla sua raccolta.



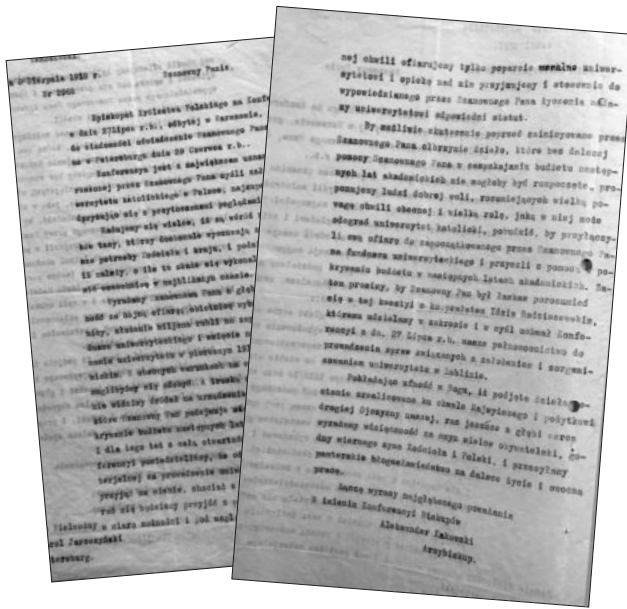
Fot. 58. Interno del palazzo di K. Jaroszyński, dalla sua raccolta.



Fot. 57. Uno dei palazzi di K. Jaroszyński nell'Impero russo, dalla sua raccolta.



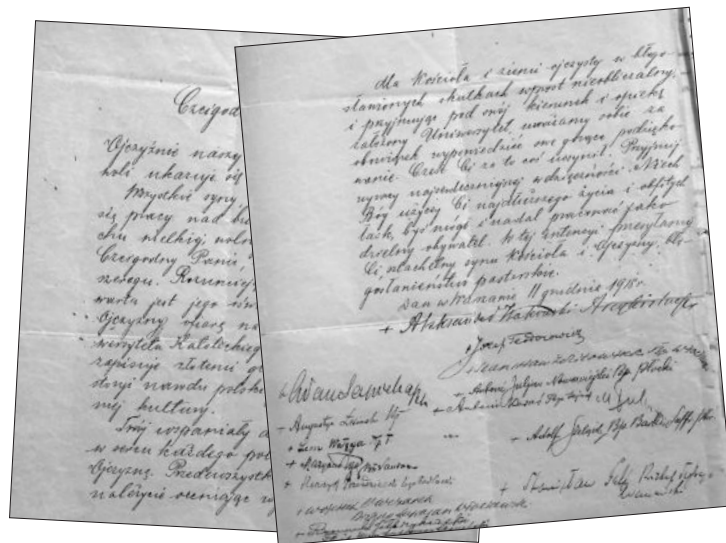
Fot. 59. Interno del palazzo di K. Jaroszyński, dalla sua raccolta.



Fot. 60. Lettera dell'arcivescovo Aleksander Kakowski a K. Jaroszyński, 1918, dalla raccolta AKUL.



Fot. 62. Lublino. Panorama della cattedrale e torre trinitaria, dalla raccolta NAC.



Fot. 61. Lettera dei vescovi polacchi a K. Jaroszyński, 1918, dalla raccolta AKUL.

4. IL COMITATO ORGANIZZATIVO: “EDIFICHERÒ UN’UNIVERSITÀ A LUBLINO”

Il Comitato organizzativo, che aveva compito di portare alla luce la nuova università, si è costituito nel febbraio del 1918. Il suo presidente era Karol Jaroszyński, il vice presidente era don Idzi Radziszewski, il supervisore dei conti era Franciszek Skąpski e segretario don Czesław Falkowski. Inizialmente gli incontri si tenevano all’insaputa del più ampio collegio accademico e si svolgevano nella sede dell’Accademia, nel salotto del Rettore. Più tardi, quando i progetti dell’organizzazione dell’ateneo lublinese sono stati resi noti, durante gli incontri si parlava di questioni dettagliate come il progetto per lo statuto, la costituzione delle facoltà o dell’Istituto pedagogico, allora nel gruppo degli interlocutori venivano invitati, tra gli altri, Konstanty Chyliński, Stanisław Ptaszycki, Jerzy Fiedorowicz o Klemens Jędrzejewski⁶⁵. Quando il suo amico don Kremer aveva chiesto a Radziszewski circa le possibili difficoltà nell’organizzazione dell’Ateneo, questi gli aveva risposto: “Ho una grande devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù e credo profondamente nella sua protezione e nel suo aiuto. Per questo motivo credo di mettere l’Università sotto la particolare protezione del Cuore di Gesù”⁶⁴.

“Tutti abbiamo sentito una grande responsabilità per il compito che ci è toccato: con quale libertà si utilizzerà questo dono di Dio, e come si potrà adempiere l’impegno preso affinché la Polonia realizzi attraverso questa Università il suo grande compito verso la Chiesa e cultura occidentale. Un tale pensiero lo ha guidato fin dalla fondazione dell’Università a Lublino”.

AKUL, Er. U.L. (brutta copia della lettera scritta di proprio pugno, che comincia dalle parole: “Santo Padre”)

Una questione importante era quella di stabilire la sede di questo Ateneo. Ci sono state diverse proposte: Włocławek, Kremeneč, Żytomyr, Luc’k, Rivne, Calisia, Zamość e Lublino. Jaroszyński aveva in mente una città, dove l’Ateneo sarebbe stato circondato da una rete di fabbriche per consentire agli studenti di acquisire conoscenze pratiche e svolgere diverse attività. Radziszewski era propenso per un ambiente più piccolo, lontano da grandi centri, per avere la

possibilità di concentrarsi nello studio: sembrava che volesse progettare una collocazione dell’Università simile ai collegi di Oxford, Cambridge o Lovanio⁶⁵. Vale la pena ricordare che Lublino allora si trovava al centro dello Stato polacco rinascendo.

La fondazione dell’Ateneo esigeva l’autorizzazione dell’autorità statale. Visto che si pensava ad un Ateneo cattolico, era indispensabile, nel periodo del Regno Polacco, anche l’approvazione da parte della Conferenza Episcopale. In una lettera all’Episcopato datata 29 giugno 1918, Karol Jaroszyński ha scritto che insieme alla riconquista dell’indipendenza, la società polacca si troverà ricostruire il Paese in tutti aspetti possibili. Un significato particolare lo ha attribuito al rinnovamento degli ideali religiosi, culturali, dell’educazione e del contributo allo sviluppo economico. Ha scritto: “Questa grande missione la può svolgere solo un Ateneo cattolico, perché solo una tale istituzione può darci numerose schiere di persone che guideranno il nostro popolo al suo alto destino”⁶⁶. Jaroszyński ha dichiarato di versare un milione rubli per l’organizzazione dell’Università. Al contempo ha promesso la costruzione del suo edificio in Lublino con inizio dei lavori nella primavera del 1919. Per primo anno del suo funzionamento ha destinato trecentotrentamila rubli. Ha sottolineato che questo sarebbe stato un momento decisivo per la nazione, perché avrebbe permesso di risvegliare nuove forze, aspirazioni e fervore: per questo era il tempo migliore per fare “cose eccezionali”⁶⁷. La stessa possibilità di prendere parte alla realizzazione dell’idea di fondazione del nuovo Ateneo lo aveva ritenuto un suo dovere. Così terminava la sua lettera: «Ritengo un onore poter chiedere all’Illustre Episcopato della Polonia la sua benedizione sui miei desideri e dare all’Università che deve sorgere una legge che le permetta stabilità, sviluppo e splendore così da poter servire per la gloria di Dio, per la felicità e l’onore della nostra amata Patria, la Polonia»⁶⁸.

⁶⁵ Rechowicz 1973, p. 421.

⁶⁶ AKUL, Eu. U. L., f. 2.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ *Ibidem*.

In una lettera del 1° luglio 1918, indirizzata ai vescovi, un altro dei fondatori, Franciszek Skąpski, ha scritto del “grande pensiero intrapreso da un gruppo di polacchi che hanno dovuto vivere nella geenna russa”⁶⁹. L’attuazione di questa idea doveva essere la fondazione dell’università che sarebbe di grande significato per la Chiesa e per il Paese, perché un Ateneo cattolico “darà al Paese persone di alto livello intellettuale ed etico, dotate di tutto il necessario per un degno e responsabile assolvimento di doveri non facili”⁷⁰. Aggregandosi all’organizzazione dell’Ateneo, lo Skąpski ha insistito sulla necessità della preparazione dei futuri quadri dei docenti. Come ha scritto: “Il futuro della nostra Patria dipende dalla scuola polacca, e questa dipende dalla preparazione pedagogica degli insegnanti. Condizione assoluta per funzionamento della nostra scuola è la fondazione dell’Istituto pedagogico che sia in grado di preparare a livello teorico e pratico insegnanti-educatori che amano la loro professione”⁷¹. Ha avanzato la proposta di passare a questo scopo le azioni della Società per azioni “Stroitiel” del valore nominale di un milione trecento quarantadue mila rubli. Nella sua lettera Skąpski ha continuato: “Questi valori li metto a disposizione del gruppo di tre persone: S.E. Arcivescovo di Varsavia Aleksander Kakowski, S.E. Vescovo di Cuiavia-Calisia Stanisław Zdzitowiecki, Rettore dell’Accademia di Teologia, don Idzi Radziszewski”⁷². All’inizio di agosto del 1918 l’arcivescovo Aleksander Kakowski, a nome della Conferenza Episcopale, ha scritto a Karol Jaroszyński una lettera dove lo informava che l’Episcopato del Regno Polacco ha preso conoscenza della dichiarazione fatta dal benefattore e ha espresso riconoscenza per il suo comportamento esemplare. Un’altra lettera simile per contenuto è stata mandata a Franciszek Skąpski.

Facendo seguito alla promessa di sostegno economico per l’Università in progetto, durante il raduno dei vescovi nei giorni 26 e 27 luglio

⁶⁹ *Ibidem*, f. 6.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ *Ibidem*, f. 7.

⁷² *Ibidem*, f. 8.

è stata presentata una relazione, preparata da Idzi Radziszewski e pronunciata in francese, perché all’adunanza partecipava il visitatore apostolico, mons. Achille Ratti. Radziszewski in modo esauriente ha presentato i presupposti per l’organizzazione dell’Ateneo e ha segnalato che nella situazione della rinascita dello Stato, uno degli aspetti chiave è l’educazione. Ha dimostrato anche significato dell’educazione a livello più ampio e cioè garantito solamente dall’Università, da una schiera preparata di insegnanti e di alunni. Usando i metodi statistici ha dimostrato la relazione tra il livello dell’educazione universitaria europea e quella attuale in Polonia. Tenendo presenti questi dati poteva dire: “Di fronte a questa evidenza non c’è bisogno dimostrare l’opportunità della nuova Università, perché i numeri fanno vedere necessità indispensabile di istituirla, se la Polonia vuole evitare la triste sorte di appartenere alle nazioni più arretrate d’Europa”⁷³.

Secondo la sua visione il nuovo Ateneo doveva essere di carattere cattolico. Oltre alle discipline teologiche, gli studenti potevano avere possibilità di prepararsi in altre branche del sapere. Radziszewski ha coltivato una tale visione fin dai tempi dei propri studi all’Università Cattolica di Lovanio. Questo tipo di programma di educazione aveva anche un significato utilitarista: secondo lui il dovere sociale dell’Ateneo era la preparazione delle schiere dell’intelligenza cattolica. I suoi rappresentanti dovevano rafforzare gli uffici dell’amministrazione governativa e locale, i tribunali, gli ospedali, le imprese legate al commercio e all’economia. Ha rilevato anche il ruolo dei mezzi di comunicazione, per cui voleva preparare i giornalisti. Passando dalle spiegazioni generali a quelle più particolari, ha richiamato l’attenzione sulla localizzazione nella nuova Università nella città di Lublino. Ha descritto la visione della sua ubicazione strategica: “La sua posizione geografica sarebbe stata attraente per il clero della Russia, Lituania, Podolia, Volinia e Ucraina. Aggiungendo zona di Chełm che aveva bisogno di ricoprire più forti legami con la cattolicità. Per questo vediamo un grande compito missionario dell’Università”⁷⁴.

⁷³ *Ibidem*, f. 31.

⁷⁴ *Ibidem*, f. 34.

“Abbiamo il dovere di mirare alla rinascita della Polonia dopo i tormenti subiti nella schiavitù e durante l’atrocità della guerra mondiale, e perciò sforzarci per far scoccare una più grande possibile energia nazionale”

AKUL, EU. U.L.

Intuendo le aspirazioni della città che ha un grande bagaglio di tradizione secolare, Radziszewski voleva convincere l’assemblea dei vescovi che “Lublino già adesso anela all’Università”⁷⁵. Il 27 luglio Idzi Radziszewski ha ricevuto “dalla Conferenza dei Vescovi del Regno Polacco la delega per gestire tutti gli affari legati alla fondazione e all’organizzazione dell’Università a Lublino, nell’ambito e nei sensi della delibera della Conferenza menzionata”⁷⁶.

Il 17 agosto Jaroszyński, Radziszewski e Skąpski hanno indirizzato lo scritto al Ministro delle religioni e della pubblica istruzione, Ksawery Prauss, chiedendo l’autorizzazione per la fondazione e l’apertura dell’Università a Lublino. Alla richiesta hanno allegato lo statuto progettato per l’Ateneo e una copia del documento dell’arcivescovo Aleksander Kakowski. Il 6 settembre è arrivata risposta positiva dal Ministero che “ha dato la prima concessione per fondare e aprire nell’autunno seguente l’Università privata a Lublino”⁷⁷. Conformemente a ciò sono comparse le informazioni per l’iscrizione alla nuova Università, che si poteva fare nelle cancellerie di Lublino, Varsavia e Pietroburgo⁷⁸. Secondo l’annuncio, le lezioni dovevano cominciare il 27 novembre ma qualche giorno prima la stampa di Lublino ha comunicato che, a causa di una delibera dei professori dell’Ateneo, la data dell’inizio dell’anno accademico era stata rimandata⁷⁹.

⁷⁵ *Ibidem*, f. 35.

⁷⁶ *Ibidem*, f. 36.

⁷⁷ *Ibidem*, f. 62.

⁷⁸ Inizialmente la cancelleria aveva sede nell’edificio della Direzione dell’Associazione creditizia terrestre, via Krakowskie Przedmieście 41, poi traslocata nell’edificio del Seminario diocesano in via Zamojska in Lublino. A Varsavia funzionava in via Wierzbowa 2 e in Pietroburgo sull’Isola Vasilijevska, Linea 1 n° 52. GL 24.10.1918, n° 293; 10.11.1918, n° 309.

⁷⁹ GL 24.11.1918, n° 323. La delibera è stata adottata l’11 novembre 1918, in con-

Dall’inizio delle attività intraprese per fondare l’Università a Lublino, Idzi Radziszewski ha cercato di allestire una biblioteca adeguata: la sua creazione, per iniziativa del Fondatore, è stato uno dei punti del programma del Comitato organizzativo⁸⁰. All’inizio del 1918 si è rivolto ad Emilia Szeliga-Szeligowska, residente in Pietroburgo, con la richiesta del suo aiuto nella raccolta dei libri necessari. Dopo la sua risposta positiva, si è incominciato a cercare e a comprare i libri. La Szeligowska era responsabile dell’acquisto, dell’inventario e della preparazione della collezione. I libri erano acquistati nelle librerie antiquarie e dall’intelligenza piomboburghese, a volte costretta a disfarsi di collezioni e biblioteche a motivo del cambiamento delle condizioni di vita. Un’altra fonte sono state le donazioni. A tal proposito vale la pena ricordare il dono di Zofia Dymcza, che per le necessità della nuova Università ha donato una preziosissima biblioteca domestica. La collezione da lei consegnata apparteneva a suo marito, professore dell’Università di Pietroburgo, un eminente esperto di letteratura e arte giapponese. Comprende libri in diverse lingue e una ricca e bella collezione di oggetti. Ma in fin dei conti non ha arricchito biblioteca. Dalle memorie di Szeligowska: “Era un momento triste, perché a motivo delle difficoltà della comunicazione siamo stati privati del prezioso dono della signora Zofia in Pietroburgo”⁸¹.

All’Università di Lublino era stata progettata (e mai organizzata) anche Facoltà di medicina, per cui si era ottenuta una collezione di libri sulle scienze mediche che comprendeva diecimila volumi. Il donatore era il professor Stanisław Zaleski, medico balneologo e uno degli organizzatori dell’ospedale polacco in Pietroburgo. Un’altra collezione ottenuta apparteneva al professor Stanisław Ptaszycki dell’Accademia di Teologia che conteneva rari e preziosi libri. Questo donatore, dopo ritorno in Polonia, è stato nominato direttore

mitanza alle decisioni dell’Università di Varsavia e del Politecnico di Varsavia: ciò era il risultato della guerra tra Polonia e Ucraina cominciata due settimane prima. AKUL, Er. U.L., f. 86.

⁸⁰ Dzierzkowska 1964, p. 194.

⁸¹ BU KUL, Reparto delle raccolte speciali, Sezione di manoscritti, collezione provvisoria.

degli Archivi di Stato in Lublino. Grazie ai suoi sforzi, l'Archivio ha ottenuto un locale nell'ex monastero delle Visitandine, come anche scaffali per libri e atti.

Insieme agli impiegati ha riordinato il complesso dell'archivio e ha elaborato sussidi archivistici. La sua concezione della gestione d'archivio, la sua esperienza e il grande impegno hanno fatto sì che l'archivio di Lublino diventasse uno dei più dinamici centri di ricerca⁸². Ancora prima del suo rimpatrio, nel giugno del 1918, il professor Ptaszycki ha ricevuto la nomina a docente delle materie sussidiarie della storia dell'Università nascente e fin dal dicembre dello stesso anno è stato Decano della Facoltà d'umanistica e direttore della biblioteca universitaria.

In pochi mesi si erano potuti raccogliere quarantamila volumi che, in modo sistematico, erano stati catalogati e preparati per trasporto. In Lublino la biblioteca doveva trovare il suo posto in una parte dell'ex monastero francescano in via Dolnej Panny Marii.

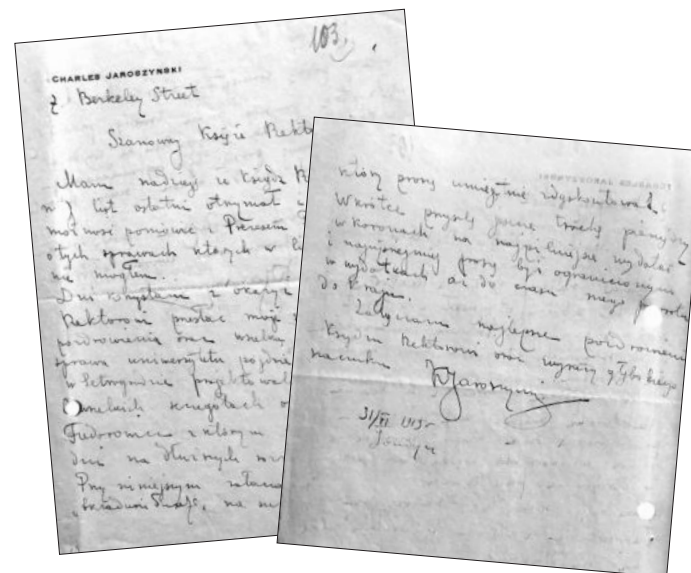
Ma l'edificio cinquecentesco di tre piani non soddisfaceva alle condizioni elementari per una biblioteca. Si trovava in uno stato penoso: il tetto che lasciava filtrare l'acqua, mancavano la fognatura, il sistema di riscaldamento e l'impianto elettrico. D'altra parte erano insufficienti gli scaffali, i tavoli e le sedie⁸³.

Il trasporto della biblioteca dalla Città sul Neva in Polonia è avvenuto alcuni anni più tardi. Così la collezione imballata in centotanta cassoni insieme ai cataloghi e agli inventari ha aspettato nei locali dell'Accademia di Teologia in Pietroburgo per essere spedita a Lublino. Solo nel 1925 le autorità sovietiche hanno permesso il trasporto solamente di ventiseimila volumi a causa della rivendicazione delle raccolte bibliotecarie polacche dall'Unione Sovietica sulla base del trattato di Riga del 1921⁸⁴.

⁸² Chachaj 2014, p. 12

⁸³ Zezula 2014, p. 289.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 291. Il Trattato di Riga fu siglato in questa città il 18 marzo 1921 da Polonia e Russia Sovietica ponendo fine alla guerra della Polonia con i bolscevichi degli anni 1919-1920.



Fot. 63. Lettera di K. Jaroszyński a I. Radziszewski, 1919, dalla raccolta AKUL.



Fot. 64. Lublino. Città vecchia, dalla raccolta NAC.

VII LUBLINO:

“Mi trovo in questa meravigliosa Città della Capra”

Lublino, città situata al confine tra l'Oriente e l'Occidente, “ancora non confini e già confini” come ha scritto Julia Hartwig nel poema *Elegia lubelska* (Elegia di Lublino)¹, nel passato e soprattutto nel XV e nel XVI secolo ha avuto un ruolo fondamentale. Ubicata sull'importante strada che univa le due parti della monarchia jaghellonese, Polonia e Lituania, e due città metropolitane, Cracovia e Vilnius, svolgeva la funzione sostanziale di centro commerciale, amministrativo e politico. Nel 1474 è diventata capoluogo del nuovo voivodato di Lublino. Nel 1569 la città sul Bystrzyca è stata il luogo dove è stato firmato il memorabile atto di Unione di Lublino, un accordo tra la Corona del Regno Polacco e il Granducato di Lituania. Era la sede del Tribunale della Corona istituito nel 1578 dal re Stefano I Báthory: una corte d'appello del Regno Polacco per la parte chiamata Piccola Polonia².

Verso la fine del XVI secolo è avvenuto il cambiamento delle vie di comunicazione a livello nazionale: una nuova arteria dall'Oriente all'Occidente passava per Varsavia e tagliava fuori Lublino. L'allontanamento della città dall'incrocio delle vie commerciali è stato uno dei motivi principali della recessione nel suo sviluppo agli inizi del 1600. A ciò si è aggiunta la peste che ha decimato la sua popolazione³.

¹ Hartwig 2011; poetessa polacca contemporanea (1921-2017), nata a Lublino.

² Dębiński 2019b.

³ Przesmycka 2012, p. 25

Dopo la terza spartizione della Polonia⁴, la città si è trovata sotto dominio austriaco e poi nel Ducato di Varsavia. Sulla base delle decisioni del Congresso di Vienna, Lublino è rimasta nei confini del Regno Polacco. Iniziava così un tempo di ristrutturazione e di ampliamento della città. Sono sorte prime manifatture tessili e la fabbrica del tabacco.

S'intensificava la vita educativa e culturale. Nel 1818 su iniziativa di Stanisław Staszic è stata istituita la Società degli amici delle scienze⁵. Dopo il fallimento della rivolta di novembre, gli abitanti della città sono stati gravati da tasse, sequestri di beni e deportazioni in Siberia.

Nella seconda metà del XIX secolo, quando Lublino era capoluogo del governatorato, nell'epoca del capitalismo, la città ha ricevuto un nuovo assetto urbanistico. Grazie al collegamento ferroviario con Varsavia e Kovel' ha avuto un nuovo impulso per la riorganizzazione dell'industria e ampliamento il commercio ad Est, specialmente in Russia. In quel periodo sono state fondate la fabbrica delle macchine agricole dei Moritz, la fabbrica delle macchine e attrezzi agricoli "M. Wolski i Spółka", la fabbrica delle caldaie, la fabbrica delle bilance di Wilhelm Hess, la conceria, la birreria, i mulini a vapore e ad acqua. L'industria alimentare ha trovato ampio sviluppo. Il mestiere del mugnaio, una volta considerato a livello artigiano, è diventato uno dei rami

dell'industria conserviera. L'azienda più grande e più moderna era lo zuccherificio. La città viveva un periodo di congiuntura che ha creato la possibilità di costruire uno stabilimento di produzione per combustibili e per nuove condutture d'acqua. La fine degli anni '80 del XIX secolo sono stati decisivi per lo sviluppo dell'industria in Lublino, anche perché i processi della produzione nelle fabbriche sono stati meccanizzati⁶.

La rivoluzione del 1905 in Polonia e in Russia ha portato alcune conquiste a Lublino, dove, tra l'altro, sono state aperte le prime scuole superiori private di lingua polacca. Nel 1908 è stata fondata la Biblioteca pubblica "Hieronim Łopaciński" e nel 1914 il Museo di Lublino. Un anno dopo lo scoppio della Grande Guerra i russi sono andati via dalla città, ma il loro posto lo ha preso l'esercito austriaco.

Gli austriaci erano meno spietati dei russi, però dal punto di vista economico le condizioni di vita si sono evidentemente abbassate. Come in tutto il Paese anche a livello urbano il miglioramento delle cose era possibile solamente grazie ai crediti e agli acconti sui successivi rifornimenti. Le più grandi riserve finanziarie nelle terre polacche sotto il dominio russo erano collocate nei titoli delle banche russe, così dopo la rivoluzione bolscevica i titolari hanno perso tutti i loro beni⁷.

Nonostante la congiuntura industriale sfavorevole, gli abitanti di Lublino hanno goduto di relativa libertà, ma si presentivano grandi cambiamenti nella politica corrente. Nel febbraio del 1918, dopo la notizia sulle condizioni della pace di Brest, il Consiglio della città di Lublino ha negato l'obbedienza agli austriaci che erano di stanza in città. Come esito delle dimostrazioni sono state proibite le riunioni pubbliche e arrestate alcune persone.

Nonostante tutto, da ottobre è cominciato il disarmo dell'esercito austriaco lasciando in città solo alcune centinaia dei soldati⁸.

Nei primi giorni di novembre tutta la guarnigione dell'esercito austriaco a Lublino è stata disarmata. La mattina del 3 novembre, il governatore Anton Lipošćak ha rimesso potere alle mani di Juliusz

⁴ Le tre spartizioni della Polonia nel secolo XVIII hanno visto la conclusione dell'epoca della monarchia in Polonia e la soppressione della Nazione. 1772 – prima spartizione tra Prussia, l'Austria e Russia; 1793 – seconda spartizione tra Prussia e Russia; 1795 – terza spartizione di nuovo tra Prussia, l'Austria e Russia. Dopo questi avvenimenti la Polonia è rinata nel 1918.

⁵ Questa Società ha cessato l'attività dopo dieci anni, per poi essere ripristinata negli anni '20 del XX secolo. Allora si festeggiava 150 anniversario della costituzione della Commissione d'educazione nazionale e della morte di Stanisław Konarski e l'istituzione del Comitato dei festeggiamenti era un primo passo verso rinascita della Società. Il Comitato era costituito da eminenti personaggi di Lublino: il vescovo Marian Fulman, il voivoda Stanisław Moskalewski, il rettore dell'Università di Lublino Jacek Woroniecki OP, il generale Jan Romer, il professor Stanisław Smolka, il sindaco della città Czesław Szczepański, il presidente del corte d'appello Ignacy Steliński, il presidente della filiale della Società creditizia terriera in Lublino Leon Przanowski e il profesor Wiktor Hahn. Pawowska 2015, p. 146.

⁶ Janus, Przesmycka 2014, p. 16-20.

⁷ *Ibidem*, p. 31.

⁸ Karłowicz, senza data.

Zdanowski, plenipotenziario del Consiglio di reggenza nel Palazzo del governatore. Così è terminata l'occupazione austriaca di Lublino e insieme il periodo della spartizione del Paese. Gli uffici delle autorità d'occupazione sono passati agli ufficiali polacchi che hanno prestato giuramento di fedeltà al Consiglio di reggenza. L'8 novembre è partito da Lublino Anton Lipošćak, ultimo generale governatore austriaco⁹.

La desiderata indipendenza del 1918 ha dato una nuova possibilità a Lublino. Nella notte tra il 6 e il 7 novembre si è costituito in città il Governo popolare provvisorio della Repubblica Polacca¹⁰ con a capo Ignacy Daszyński, uomo politico legato a Józef Piłsudski.

Questo primo governo è stato solo un episodio, perché già il 12 novembre del 1918 Daszyński ha dato le dimissioni nelle mani di Piłsudski e il governo ha terminato la sua attività qualche giorno più tardi¹¹.

Nella realtà dello Stato polacco indipendente, Lublino si è caratterizzata come città multiculturale e complessa, industriale e insieme commerciale. Non c'è dubbio che era un centro amministrativo, economico e culturale di un grande territorio del Paese, una regione a carattere agricolo¹²; una città con numerosi palazzi, chiese, campanili e edifici vari, ma anche sobborghi, strade malandate e cunette. La città aveva un quartiere ebraico attorno al colle del castello, con le sue case, negozietti e botteghe: era un settore caratterizzato dalle insegne colorate in lingua jiddish, dalla presenza dei suoi abitanti in lunghe vesti nere e talled bianchi. Franciszek Skąpski in una delle

⁹ Calendario del Teatro NN.

¹⁰ Il programma del governo è stato presentato attraverso un manifesto che parlava dell'uguaglianza dei cittadini in materia politica, compresi i diritti elettorali per le donne, della libertà di coscienza, di parola, di raduno, di associazione e di sciopero. Si annunciava la giornata lavorativa di otto ore, si chiedeva nazionalizzazione delle miniere e di tutta proprietà terriera. Il futuro Stato polacco si qualificava come repubblica democratica parlamentare. Contestualmente si indicevano le elezioni generali per il Parlamento. Cento anni fa a Lublino è stato costituito il governo di Ignacy Daszyński, Dzieje.pl Aktualności.

¹¹ Il Governo lublinese è stato sostituito dal gabinetto del Primo ministro socialista Jędrzej Moraczewski.

¹² Przesmycka 2012, p. 149.

sue lettere ha usato un'espressione piena di fantasia per descrivere Lublino: "Mi trovo in questa meravigliosa Città della Capra. Se Varsavia è la Città della Sirena¹³ perché Lublino non può essere la Città della Capra?"¹⁴.

Lublino come città del buon vivere, assidua nel lavoro, nello studio e per la qualità dei suoi docenti ha affascinato anche Przemysław Dąbkowski, un insigne giurista, professore all'Università di Giovanni Casimiro di Leopoli e dell'Ateneo lublinese che abitava in Città sul Poltva¹⁵. In un suo scritto pubblicistico ha scritto: "Città incantevole, miniatura raffinata, piena di sfumature delicate e reticenze".

[...] basta fare una passeggiata in via Krakowskie Przedmieście per vedere una fila di veicoli di campagna, semplici carrozzelle e carrozze eleganti, arrivate dai posti vicini e più lontani [...]. Lublino è una città ubicata un po' fuori mano e ritirata, ma nello stesso tempo è anche in vista [...]. Il suo panorama è molto bello, soprattutto al tramonto. La ferrovia attornia Lublino da due parti e dalle finestre del treno si vede tutta la città, particolarmente la sua parte vecchia, quasi come se fosse sul palmo della mano. La collina elevata sopra fiume Bystrzyca si innalza come un gigante di pietra [...] un complesso compatto di campanili, portoni e mura cittadine. Sulle cime dei campanili giocano raggi di luce: ti sembra di vedere un fantasma, un vero miraggio spuntato dalla terra¹⁶.

Lublino raccoglieva tanta intelligenza. È stato anche il luogo della scienza, il cui ritmo era scandito dall'Università sorta qui nel 1918. Nel periodico "Kalendarz Lubelski na Rok Zwyczajny 1919" (Calendario lublinese per l'anno ordinario 1919) l'autore anonimo ha scritto: "L'anno 1918 è stato un momento epocale per lo sviluppo di Lublino, perché ha portato all'apertura nella nostra città del quarto Ateneo polacco"¹⁷. Chi ha detto queste parole di cronaca,

¹³ Nello stemma di Varsavia è una sirena, come in quel di Lublino una capra.

¹⁴ AKUL, Er., U.L.

¹⁵ Fiume che nasce proprio in Leopoli e dopo 70 km sfocia nel Bug Occidentale, un fiume in parte ai confini della Polonia con l'Ucraina e Bielorussia.

¹⁶ Dąbkowski 1920.

¹⁷ Kalendarz Lubelski 1919.

non poteva prevedere che, a distanza di tempo, ciò che aveva giustamente valutato sarebbe successo. Sì, l'iniziativa epocale di don Idzi Radziszewski, fondatore e primo Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Lublino, ha cambiato la città, le ha dato un nuovo volto accademico e in modo significativo ha influito sul suo sviluppo successivo. L'istituzione dell'Ateneo lublinese ha fatto sì che la città passasse nel novero delle città universitarie. Bisogna dire che quando lo sconosciuto autore ha scritto queste parole, le Università funzionavano solo in Cracovia, Leopoli e Varsavia; più tardi, nel 1919, è stata ristabilita l'attività dell'Università in Vilnius. Lo stesso anno era fondata Università a Poznań. Di conseguenza Lublino è diventato un nuovo, importante centro scientifico e educativo¹⁸.



Fot. 68. Lublino. Panorama della città, dalla raccolta NAC.

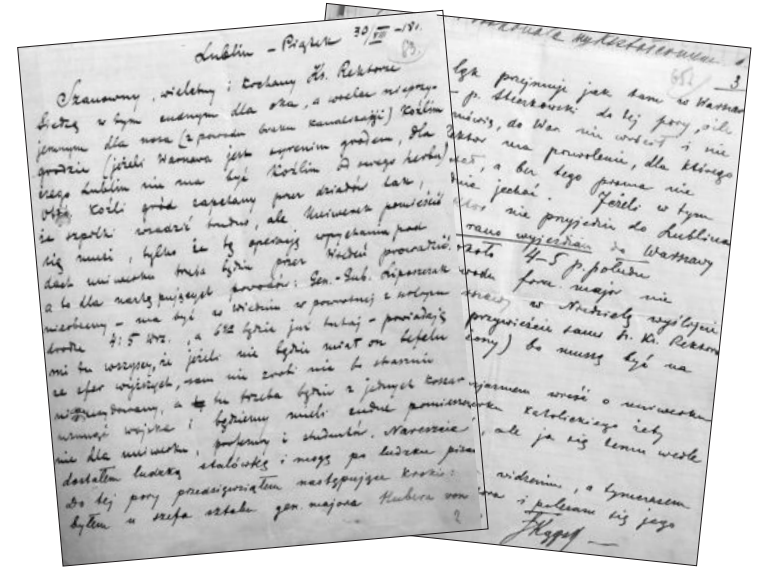


Fot. 69. Cartina di Lublino, dalla raccolta BU KUL.

¹⁸ Dębiński 2019b.



Fot. 70. Lublino. Veduta della cattedrale, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.



Fot. 72. Lettera di F. Skąpski a I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.



Fot. 71. Lublino. Via Jezuitcka, dalla raccolta NAC.



Fot. 73. Lublino. Particolare della cattedrale, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.



Fot. 74. Lublino. Particolare della città vecchia, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.



Fot. 75. Lublino. Casa dello studente in via Niecaża, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 76. Lublino. Panorama dell'Università in via Raławickie, dalla raccolta BU KUL.

1. LA SEDE PROVVISORIA DELL'UNIVERSITÀ: "I LAVORI PER L'EDIFICIO DELL'UNIVERSITÀ AVANZANO"

Agli inizi XX secolo, Franciszek Skąpski, dopo il suo arrivo a Lublino dalla metropoli di Pietroburgo, descrive a Radziszewski la Città della Capra: per gli occhi è bella, ma per la mancanza di fognatura è "molto sgradevole per naso"¹⁹.

Come ingegnere e costruttore edile, Skąpski ha visitato la città in cerca di un edificio per la sede dell'Ateneo. Secondo lui era idonea l'allora attiva caserma chiamata di Santa Croce. Era un fabbricato ubicato su un'arteria rappresentativa della città, che comprendeva la chiesa di Santa Croce, costruita agli inizi di 1600 in stile tardo rinascimentale, e il monastero costruito nella prima metà del 1700 dai domenicani osservanti che giunsero a Lublino nel 1697 e che per ordine del governo austriaco hanno lasciato l'edificio nel 1800.

Dal 1809 lo stabile era adibito ad ospedale militare e poi destinato a caserma dell'esercito.

"[...] la nazione dovrebbe trarre fuori tutta la sua energia e tutte le sue forze per ricostruire lo Stato polacco su sane e forti basi, e per assicurare alla Patria rinata lo sviluppo e prosperità universale per tutti"

Idzi Radziszewski, AKUL, Er. U.L.

Prima di ottenere la concessione ministeriale, Franciszek Skąpski ha avuto diversi colloqui con le autorità civili della città come anche con quelle militari, compreso il generale governatore Anton Lipošćak. Si era incontrato con il capo del quartiere generale, il maggiore Josef Huber von Székelyföld che ha promesso l'appoggio per il progetto a condizione che gli organizzatori dell'Università costruissero, a loro spese, i locali sostitutivi per ospitare l'esercito austriaco. A causa della limitata disponibilità finanziaria, questa soluzione non era praticabile, perciò Skąpski ha comunicato a Radziszewski che la cosa dovrebbe essere realizzata "tramite Cracovia e Vienna"²⁰. Si trattava di ottenere la protezione del vescovo di Cracovia Adam

Sapieha, del conte Adam Tarnowski, un diplomatico influente a Vienna, e del Ministro dell'istruzione pubblica Jerzy Madeyski. Non abbiamo informazioni sugli eventuali incontri e colloqui con le persone menzionate, però sappiamo che Franciszek Skąpski ha provato anche di cercare l'appoggio di Juliusz Zdanowski, rappresentante del Governo Polacco presso Governatorato Generale che ha promesso aiuto presso il Governo per dare in affitto il fabbricato per tutto il tempo dell'attività dell'Università. Ogni interlocutore dimostrava grande stima per la causa, ma gli organizzatori dovevano ottenere il permesso delle autorità statali per la costruzione dell'Università²¹.

Il formale ottenimento della concessione non ha portato all'acquisto della caserma di Santa Croce per l'Ateneo. In seguito ad altri colloqui si arrivò all'accordo che l'1° ottobre del 1918 i militari austriaci avrebbero liberato lo stabile del Seminario diocesano in via Zamojska e una parte degli edifici del vicino monastero francescano sarebbe diventata la sede della biblioteca dell'Università. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza gli amichevoli contatti di Idzi Radziszewski con vescovo di Lublino, Marian Fulman, suo professore di tanti anni prima²². Insieme alla sede dell'Ateneo bisognava preparare le abitazioni per i professori e gli studenti. I docenti, durante il loro soggiorno a Lublino, potevano fermarsi nel Seminario e gli studenti nella sede di museo, allora in via Namieśnikowska. Allo stesso tempo è stata indetta in città la raccolta delle suppellettili necessarie per funzionamento dell'Università e della casa per gli studenti.

Il Seminario diocesano di Lublino, che ha dato ospitalità all'Ateneo in via di organizzazione in Lublino, è stato eretto nel 1714 dal vescovo di Cracovia Kazimierz Łubieński. Poco più tardi è cominciata la costruzione della chiesa della Trasfigurazione. Il suo fondatore è stato Jan Tarło, voivoda di Sandomierz e poi di Lublino, e l'architetto probabilmente era l'italiano Giovanni Spazio. La chiesa è stata consacrata nel 1739 dal vescovo suffraganeo di Cracovia Michał

¹⁹ AKUL, Er. U.L., f. 63.

²⁰ *Ibidem*, f. 64.

²¹ Karolewicz 1996a.

²² Słomka 2014, p. 29.

Kunicki. Tra il 1825 e il 1826 i palazzi del Seminario sono stati circondati da un muro neogotico con nicchie ogivali²³. Dal 1907 al 1909, al complesso degli edifici del Seminario se ne era aggiunto un altro più grande di tutti detto “principale”. Durante l’occupazione degli edifici da parte dei militari austriaci i chierici sono stati spostati nella parte settecentesca del complesso²⁴. Tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento è stata costruita una cappella neogotica che serviva agli studenti di rito greco cattolico. È stata arredata su progetto di Jerzy Nowosielski²⁵, tra gli anni ’80 e ’90 del secolo XX.

La chiesa della Trasfigurazione è costruita in stile barocco, su base di croce greca, ha una navata sola con transetto e presbiterio allungato dalla chiusura di conchiglia. All’incrocio delle navate c’è la cupola coperta dall’elmo barocco che termina con una lucerna ottagonale.

Le facciate esterne sono divise da pilastri doppi che terminano a volute con frontoni semicircolari. Gli angoli della facciata del transetto sono convessi e gli angoli della navata e del presbiterio sono concavi. All’interno la chiesa ha il soffitto a volta a botte con lunette.

Nella parte centrale della cupola semiellittica a pennacchi è suddivisa in quattro parti con medaglioni che contengono ritratti dei Padri della Chiesa. Le pareti della parte centrale sono racchiuse da massici pilastri²⁶. Quasi tutto arredamento della chiesa è settecentesco.

Il 18 ottobre del 1918 Jan Barchwic, segretario di allora dell’Università, in un resoconto preparato per Idzi Radziszewski ha scritto che “lavori dello stabile dell’Università vanno avanti”²⁷. In questo momento non erano ancora arredate le aule e neppure le abitazioni dei professori, ma l’autore dello scritto prometteva di trovare il mobilio presto a basso costo. Intanto erano cominciati i lavori per met-

tere l’elettricità e per attrezzare la cucina nel seminterrato con una credenza con tutti i piatti necessari, le tovaglie per tavole, la pressa da stiro e la lavanderia. Per la biblioteca in preparazione sono state ordinate le assi. I costi più grandi erano richiesti per l’approvvigionamento dei generi di prima necessità, che bisognava preparare entro otto mesi e per settantacinque persone. Dai calcoli del segretario dell’Ateneo risultava che per il sostentamento dei professori erano necessarie 15 corone *pro capite* al giorno. A conclusione del rapporto, Barchwic esplicitava: “Ho l’onore di chiedere a Sua Magnificenza di mandare a Lublino una somma maggiore di denaro”²⁸. Nonostante il cumulo di difficoltà, vale la pena notare che al primo anno accademico di studi erano iscritti circa quattrocento persone²⁹.

Bisogna anche ricordare che, insieme ai progetti dell’Università in Lublino, si voleva costruire un intero quartiere accademico. L’incarico era stato affidato al giovane architetto Antoni Dydat. Questo quartiere si doveva presentare come una città-giardino con parchi, palazzi dell’Università, laboratori, case per i professori e per l’amministrazione³⁰. Doveva sorgere di fronte al Ogród Saski, tra caserma di Santa Croce e la via Lipowa³¹.

²³ Marczewski 2015, s. 71.

²⁴ Bednarczyk 2018, p. 159-160.

²⁵ Jerzy Nowosielski (1923-2011) è stato un pittore, scenografo e illustratore polacco, meglio conosciuto per le sue composizioni religiose su muro, iconostasi, policromie.

²⁶ Sztorc 2017.

²⁷ AKUL, Er. U.L., f. 75

²⁸ *Ibidem*, f. 76

²⁹ Młynarczyk 1964, p. 124.

³⁰ Kalendarz Lubelski 1919, p. 39.

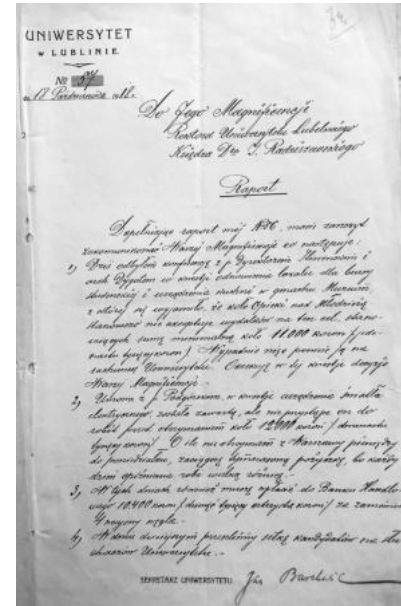
³¹ Kramiszewska 2019, p. 11.



Fot. 77. Lublino. Edificio del Seminario diocesano in via Zamojska. Prima sede dell'Università, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 78. Lublino. Edificio del Seminario diocesano in via Zamojska. Prima sede dell'Università, dalla raccolta BU KUL.



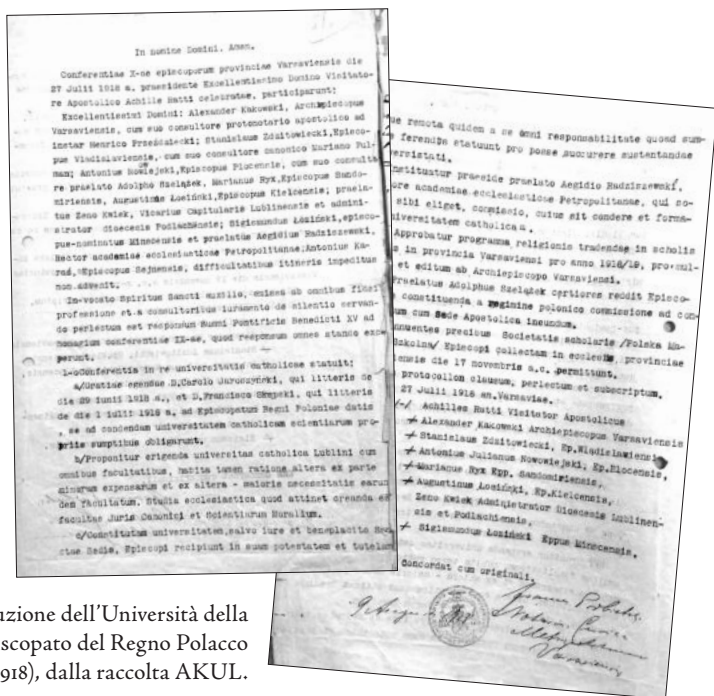
Fot. 79. Resoconto del segretario dell'Università Jan Barchwic al Rettore I. Radziszewski sull'organizzazione dell'Ateneo, dalla raccolta AKUL.



Fot. 80. Lublino. Corridoio meridionale dell'edificio dell'Università, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.



Fot. 81. Mons. Marian Fulman, vescovo di Lublino. Primo Gran Cancelliere dell'Università, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 82. Atto dell'istituzione dell'Università della Conferenza dell'Episcopato del Regno Polacco (26-27 luglio 1918), dalla raccolta AKUL.

2. L'UNIVERSITÀ DI LUBLINO: "INSTITUATUR PRAESIDE PRAELATO AEGIDIO RADZISZEWSKI"

Il 27 luglio del 1918 l'arcivescovo Aleksander Kakowski ha convocato i vescovi delle diocesi della metropoli di Varsavia per una conferenza. Uno dei punti del suo discorso doveva essere la decisione sulla fondazione dell'Università in Lublino. Il raduno era presieduto da mons. Achille Ratti, visitatore apostolico, con la partecipazione di tutti i vescovi convocati, eccetto il vescovo di Sejny. Intanto per la parte riguardante l'organizzazione dell'Ateneo erano presenti anche consultori: don Henryk Przeździecki, don Marian Fulman e don Adolf Szczępek. C'era anche don Idzi Radziszewski. Prima di trattare il tema della costituzione dell'Università, mons. Kakowski ha letto una lettera del metropolita di Mogilev, l'arcivescovo Edward von Ropp, che presentava la situazione sociopolitica della Russia sottolineando che a causa delle conseguenze della rivoluzione l'Accademia di Teologia in Pietroburgo aveva cessato l'attività. Inoltre, per motivi economici non c'era la possibilità di mandare il clero all'estero per gli studi. L'Autore della lettera ha indicato la città di Lublino come luogo ideale per l'apertura di un nuovo Ateneo, ipotizzando anche le fonti per il finanziamento del centro. Contestualmente ha presentato anche le figure di due potenziali fondatori dell'Università, Karol Jaroszyński e Franciszek Skąpski, e anche i loro progetti per raccolta fondi per lo scopo indicato³².

Don Idzi Radziszewski è stato invitato a presentare il suo programma. Per questo ha richiamato i presupposti storici per un Ateneo in Lublino e ha elencato le necessità dello Stato rinato, cercando di persuadere i radunati sul bisogno di fondare una nuova Università³³. Dopo il dibattito, i partecipanti alla conferenza hanno conferito a don Idzi Radziszewski la delega per la fondazione dell'Università sotto patrocinio del Cuore Sacratissimo di Gesù, esprimendo ciò con queste parole: "Instituatur praeside praelato Aegidius Radziszewski, rectore academiae ecclesiasticae Petropolitanae, qui socios sibi eligit, commissio, cuius sit condere et formare universitatem catholicam"³⁴. Inoltre i vescovi hanno deliberato alcune soluzioni, dicendo tra l'altro che: "prendono sotto la loro autorità e protezione l'Università fondata,

ma declinano ogni responsabilità finanziaria. In futuro si propongono di cooperare per l'attività dell'Università secondo le loro possibilità³⁵.

Durante alcuni mesi, dopo aver ottenuto concessione per attivare l'Ateneo, chi voleva studiare poteva iscriversi alle sue Facoltà di diritto canonico e scienze morali, di diritto e le scienze socioeconomiche, come anche di umanistica. Nella struttura dell'Ateneo era prevista anche la Facoltà di teologia. Durante un'intervista per la stampa, a Radziszewski è stato chiesto la relazione tra la Facoltà di teologia in Varsavia e quella in Lublino. La sua risposta è stata quella di non temere la concorrenza. In Varsavia s'insegnava teologia morale, dogmatica e sacra scrittura, mentre la Facoltà di Lublino doveva concentrarsi sul diritto canonico e diritto romano, sulla patrologia, sull'archeologia, sulla sociologia, sulla storia dell'arte cristiana e storia della Chiesa in Polonia³⁶.

Secondo i progetti pian piano si dovevano organizzare altre facoltà. Il segretario dell'Università, Jan Barchwic, ancora in ottobre prevedeva che nel 1919 si sarebbero aperte le Facoltà di matematica e delle scienze naturali, e poi di medicina e l'Istituto tecnologico³⁷.

L'ammissione agli studi poteva essere richiesta da coloro che

[...] hanno il certificato di maturità della scuola filologica o reale maschile o femminile avendo frequentato gli otto anni di studi, e che avessero adempiuto alle condizioni indicate nelle "Norme per gli studenti dell'Università di Lublino". Senza un tale certificato non si possono accettare studenti.

Le iscrizioni venivano fatte a Lublino, Varsavia e Pietroburgo nelle rispettive cancellerie. Nonostante il preavviso sull'inizio delle lezioni in novembre, la data era cambiata soprattutto a motivo della situazione politica in veloce cambiamento a Lublino.

Le difficoltà che hanno ritardato l'apertura dell'Università, sono state superate solo all'inizio di dicembre del 1918. I giornali di Lubli-

no hanno informato sull'inizio delle lezioni a partire dal 9 dicembre³⁸. Il giorno prima, nella festa dell'Immacolata, nella chiesa del Seminario diocesano si era celebrata la santa Messa, a seguire don Radziszewski ha presieduto una riunione generale dei professori³⁹. In quest'occasione era stato eletto il Senato Accademico e scelti i candidati per gli incarichi di vice rettori e decani delle facoltà.

Dopo le elezioni, si era tenuto il primo incontro del Senato dell'Ateneo⁴⁰.

Lunedì 9 dicembre le lezioni sono state precedute dalla santa Messa celebrata nella chiesa del Seminario da mons. Marian Fulman⁴¹ che il 17 novembre 1918 a Varsavia è stato consacrato vescovo di Lublino. Il presule ha preso parte attiva nell'organizzazione dell'Università. È stato nominato delegato dell'Episcopato polacco per l'Università per gli anni 1918-1939 e suo primo cancelliere, poi Gran Cancelliere (1928-1939)⁴².

Alle celebrazioni hanno preso parte i professori dell'Ateneo, i rappresentanti del clero, il generale Edward Rydz-Śmigły in rappresen-

³⁸ GL, 6.12.1918, n° 335, prima pagina

³⁹ L'adunanza generale dei professori ha avuto voce decisiva negli affari del nuovo Ateneo fin alla prima seduta del Senato Accademico del 22 febbraio 1919. Il 12 marzo del 1920 questo organo ha autolimitato le proprie competenze dichiarandosi un corpo di carattere consultivo e sottolineando che l'autorità più alta di carattere collegiale da quel momento l'avrebbe avuta il Senato Accademico. Pyter 2018, p. 126.

⁴⁰ Di fronte all'informazione che l'inaugurazione del primo anno accademico sarebbe stata spostata più tardi ("Dall'Università abbiamo ricevuto il seguente comunicato: L'Università comincia lezioni, rimandando al più tardi l'inaugurazione cerimoniale" [ZL 8.12.1918, n° 509 – l'aggiunta, p. 3]), nella letteratura in materia si ritiene attendibile l'8 dicembre del 1918 come data dell'inaugurazione del primo anno accademico, e con ciò anche la data di nascita dell'Università Cattolica di Lublino. Di conseguenza si evince il giorno delle elezioni delle autorità dell'Università e prima seduta del Senato accademico.

⁴¹ Nel Diario delle attività del vescovo di Lublino sotto la data del 9 dicembre leggiamo: "Alle ore 10 il vescovo ha celebrato la Messa all'apertura dell'Università di Lublino nella chiesa del Seminario, ha pronunciato la predica e più tardi ha partecipato all'inaugurazione delle attività dell'Ateneo", Dziennik 1918, p. 32

⁴² Karolewicz 1996a, p. 34.

³⁵ Kakowski 2000, p. 781.

³⁶ Szkopowski 1918.

³⁷ Lettera di Barchwic, 1918.

tanza dell'esercito, le autorità locali con il sindaco della città, Jan Turczynowicz, i rappresentanti della magistratura e della nobiltà di campagna, numerosi abitanti della città, studenti e giornalisti. Alla fine della Messa, il vescovo, prendendo la parola, ha espresso la sua ammirazione per gli organizzatori di una così grandiosa iniziativa qual è l'allestimento di un Ateneo in tempi così difficili e instabili. Ha invitato tutta la società al sostegno permanente dell'Università e i membri del Senato accademico alla promozione "del sapere che permette ai giovani lavorare con vantaggio nel nome del motto: *Deo et Patriae*"⁴³.

Alla conclusione della Messa, tutti sono andati in una delle aule dove il rettore Radziszewski ha fatto un discorso. Ha parlato del momento molto importante della storia in cui si vive e si lavora. Ha presentato una delle premesse chiave per lo sviluppo della persona umana, così come ampiamente intesa l'istruzione. Ha sostenuto che la divulgazione dell'insegnamento può contribuire alla ricostruzione e al consolidamento dello Stato polacco in riorganizzazione. Con grande stima ha ricordato benefici della Commissione d'educazione nazionale, ha richiamato la sorte delle Università polacche insieme alle loro tradizioni secolari e ha espresso gratitudine all'Episcopato e agli altri benefattori nell'istituzione dell'Ateneo⁴⁴.

In un momento successivo delle celebrazioni, don Radziszewski ha presentato il primo Senato Accademico. Oltre al rettore nominato dall'Episcopato, ne facevano parte: Konstanty Chyliński, vice rettore; don Piotr Kremer, decano della Facoltà di teologia; don Bronisław Żongołłowicz, decano della Facoltà di diritto canonico e delle scienze morali; il professor Stanisław Zachorowski, decano della Facoltà del diritto e delle scienze socioeconomiche; il professor Stanisław Ptaszycki, decano della Facoltà d'umanistica; il professor Stanisław Smolka, giudice universitario⁴⁵. Il Senato è stato scelto dall'Assemblea generale dei professori, un organo collegiale che funzionava da due anni. Ol-

⁴³ ZL 10.12.1918, n° 598, p. 2.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ Lublin 1919, p. 10.

tre il Senato è stato nominato anche il Provveditorato dell'Università composto dal rettore, vice rettore e dai due fondatori⁴⁶.

Poi rettore ha letto una lettera di benedizione dei vescovi polacchi e numerose lettere di congratulazioni. Il Comandante Supremo dello Stato Polacco, Józef Piłsudski, ha scritto: "Con grande gioia saluto l'apertura della quarta Università polacca e di tutto cuore le auguro che questo nuovo focolare della cultura nazionale arda per vantaggio e onore della nostra cara Patria"⁴⁷. Qualche giorno più tardi in risposta al Comandante Supremo, il rettore Radziszewski ha promesso che l'Ateneo di Lublino cercherà con tutte le forze di essere un centro propulsore della cultura nazionale. Inoltre, come ha sottolineato, esso lavorerà per la gloria del nome polacco, per la scienza e per l'istruzione del popolo⁴⁸.

I cofondatori dell'Università, Franciszek Skąpski e Karol Jaroszyński, hanno mandato una loro lettera di auguri:

[...] auguri per un lavoro fecondo a vantaggio e per l'onore della Patria rinata. Questo nuovo centro della scienza e della cultura polacca risplenda in tutte le terre più lontane della Repubblica Polacca perché in queste terre, concimate dal sangue dei nostri padri e nonni, la sua chiara luce porti i più pregiati frutti della verità e del bene⁴⁹.

Dopo il discorso del rettore, è cominciata la parte delle celebrazioni più aspettata dai candidati agli studi. Il rettore ha rinnovato l'atto d'immatricolazione accettando ogni studente attraverso la stretta di mano, segno della promessa di adempiere fedelmente alle regole vigenti all'Ateneo. È stato anche un momento per commemorare Rudolf Kundowski, un giovane iscritto all'Università che però

⁴⁶ La designazione del Provveditorato dell'Università aveva come lo scopo l'organizzazione dell'Università come fondazione e non come corporazione. Il funzionamento di questo organo è legato al tempo di attività del rettore Radziszewski. Pyter 2018b, p. 603.

⁴⁷ AKUL, Er. U.L., f. 84.

⁴⁸ AKUL, Er. U.L., senza numero del foglio

⁴⁹ *Ibidem*, f. 15, I 28.

era morto tragicamente prima di incominciare gli studi⁵⁰. A nome della gioventù, uno di essi ha fatto un discorso, esprimendo la gioia da parte delle schiere dei giovani per avere la possibilità di attingere educazione in questo Ateneo.

“Giovani non deluderanno la fiducia delle sue guide e lavorando con il motto ‘Dio e Patria’, realizzeranno le speranze riposte in loro”⁵¹. La giornata si è conclusa con una prolusione sul tema della solidarietà pronunciata dal professor Henryk Radziszewski (la coincidenza del cognome con il Fondatore Idzi solo casuale).

L'essenza dell'Università è stata visualizzata chiaramente dai simboli che illustrano la sua maestà e prestigio. Questi sono: lo stemma, lo stendardo, il sigillo, gli abiti e le insegne del rettore e dei decani. Nell'arco del tempo alcuni di essi sono stati rivisitati, altri appartengono all'Università fin dall'inizio ed esistevano anche prima della sua formale scelta. Questo riguarda soprattutto il motto scelto da Idzi Radziszewski: *Deo et Patriae*.

Questa breve espressione definisce in pieno il principio generale dell'attività del primo rettore dell'Ateneo. Nella forma accettata dall'Università come l'invocazione ufficiale ha risuonato nel discorso di Radziszewski fatto in luglio del 1918 durante raduno della Conferenza dell'Episcopato del Regno Polacco. Questo motto è anche iscritto nello stemma dell'Università facendone un altro elemento identificatore della *Alma Mater* lublinese. In una prima versione dello stemma era inserita l'aquila dei Piasti⁵² con la corona in testa e con un nastro sul petto. Sulla testa dell'aquila c'era una croce greca che emanava dei raggi.

Sulla bordura c'era la scritta “Università di Lublino”⁵³. Una priorità per il nuovo Ateneo lublinese è il proprio sigillo⁵⁴, poiché rappre-

⁵⁰ ZL 10.12.1918, n° 598, p. 2.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Una dinastia di re e di duchi che governarono il Ducato prima e il Regno di Polonia poi, dai primordi semi-mitici IX secolo circa fino al 1370.

⁵³ Dębiński 2019a, p. 51-52

⁵⁴ Nell'Archivio dell'Università (AKUL, Er. U.L.) troviamo i disegni fatti a

sentia il certificato di credibilità e dona forza legale ad ogni scritto o documento.

“E soprattutto adesso l'Università Cattolica ha una grande missione da adempiere perché proprio in questo momento s'incomincia costruzione dello Stato polacco”

AKUL, Er. U.L.

Il nuovo rettore confidava in una lettera al cardinale Mercier:

Nel nome di Dio mi sono dato all'organizzazione dell'Università in Lublino che dista cinque ore di treno da Varsavia. Anche se ci sono state grandi difficoltà, in breve tempo si sono trovate tante forze scientifiche, i luoghi provvisori per le aule, la biblioteca, il convitto per gli studenti e le studentesse⁵⁵.

Radziszewski così ha presentato struttura dell'Ateneo e l'organizzazione degli studi:

L'atmosfera nell'Università è molto simpatica e vi regna un vivace spirito di laboriosità. Il prossimo anno accademico si prospetta molto bene. C'è ancora tanto da fare, ma spero nel Signore che sarà possibile concludere e perfezionare ciò che è imperfetto⁵⁶.

L'inaugurazione dell'anno accademico non ha segnato la fine delle difficoltà organizzative, materiali o legate alla sua sede definitiva. La rivoluzione bolscevica ha portato una drastica riduzione dei beni

mano del sigillo. Sono molto interessanti anche se non hanno un commento approfondito. Il carattere cattolico del nuovo Ateneo doveva essere sottolineato tramite gli attributi pontifici inseriti nelle due versioni del sigillo, come la tiara e le chiavi per significare il Primato di Pietro. I due progetti preparati per Università di Lublino non sono stati realizzati. Alla fine si è desistito dallo scudo araldico per dare priorità al cerchio che racchiude lo stemma universitario. Si sono tralasciati anche i simboli pontifici. Il carattere cattolico dell'Università è espresso attraverso una croce greca dalla quale si sprigionano dei raggi e dal motto collocato sul nastro. Dębiński 2019a, p. 59-60 e 63.

⁵⁵ Lettera del 1918, f. 8-9.

⁵⁶ *Ibidem*.

economici sia di Karol Jaroszyński sia di Franciszek Skąpski, perciò si è rinunciato all'ambizioso progetto di costruire un quartiere universitario. I fondatori hanno sostenuto l'Università ancora per tanti anni, però sono stati obbligati a ridurre notevolmente le donazioni. In una situazione così critica, il rettore Radziszewski ha chiesto l'aiuto dei polacchi residenti in America. La questua fatta oltre oceano ha sorretto il bilancio dell'Ateneo⁵⁷.

Un altro problema era l'instabilità del quadro dei docenti. Le autorità di una corporazione privata, qual era l'Università di Lublino, non erano in grado di garantire lo stipendio uguale a quello degli atenei statali, perciò trovare i professori era un problema. Il corpo docente era composto soprattutto dagli scienziati di Leopoli e di Pietroburgo, e, in misura minore, di Cracovia, Varsavia e Włocławek. Tra loro c'erano: Konstanty Chyliński, Bronisław Żongolłowicz, Stanisław Zachorowski, Stanisław Ptaszycycki, Antoni Peretiatkowicz, Piotr Kremer, Stanisław Smolka, Jacek Wroniecki, Czesław Falkowski, Józef Florczak, Andreas Micheletti, Kazimierz Kumaniecki, Aleksander Wóycicki, Jerzy Fiedorowicz, Zbigniew Pazdro, Jan Wiślicki, Stefan Srebrny, Jan Sajdak, Cezary Pęcherski⁵⁸.

Grazie al lavoro sistematico del primo Rettore, l'Ateneo otteneva un sempre più grande riconoscimento e rinomanza. Ciò è dimostrato dal fatto che per l'inaugurazione del secondo anno accademico a Lublino era arrivato Ministro delle religioni e dell'istruzione pubblica Jan Łukasiewicz con una persona responsabile delle scuole universitarie. La stampa locale riporta:

Nella vita dell'Università di Lublino questo è un evento storico perché il nostro Ateneo è stato fondato per iniziativa privata [...]. Quindi l'arrivo del Ministro dell'istruzione per la cerimonia dell'inaugurazione DELLE lezioni accademiche ha un suo significato ufficiale e statale. Il carattere autorevole della visita ministeriale ci permette di sentire che le Autorità dell'istruzione pubblica capiscono l'importan-

za dell'Ateneo lublinese e ritengono l'istituzione sotto auspici della società e per questo avente diritto di essere pubblica⁵⁹.

Il Ministro, una volta arrivato, ha assicurato sull'atteggiamento benevolo verso l'Ateneo e ha espresso la convinzione che esso meriterà pieni diritti che godono gli Atenei statali⁶⁰.

Ancora più importante è risultata la visita del Comandante Supremo dello Stato, Józef Piłsudski, nel gennaio del 1920. In un discorso di circostanza, il rettore Radziszewski ha sottolineato che "il motto per tutti in Università è lavorare 'con Dio per la Patria'". Piłsudski nella sua parola ai radunati ha dedicato non poca attenzione alla gioventù studentesca. In poche parole ha espresso ciò che è l'essenza della giovinezza e riassume il senso delle ricerche scientifiche. Ha detto:

Nella mia giovinezza i genitori e i nonni m'insegnavano proverbi che esprimono la saggezza dei popoli: "Non soffiare contro il vento", "non scagliarti con la testa contro muro", "non lottare con i mulini a vento". Se vogliamo che i nostri sogni si avverino, allora dobbiamo ricordare che ciò avviene solo sulla via contraria a questi detti. I giovani si devono educare sulla base contraria a questi proverbi: "soffia contro il vento", "perfora il muro con la testa", "lotta con i mulini a vento". I giovani così educati sapranno fare cose eroiche e realizzare i loro sogni⁶¹.

Per l'inizio del nuovo Ateneo questo è stato un grande evento che portava con sé tante speranze e aspettative, scatenava tanta energia e portava ad affrontare altre sfide.

Una di esse, calda e fondamentale, era la questione della sede della nuova Università.

⁵⁹ GL 7.10.1919, n° 249, p. 2.

⁶⁰ GL 10.10.1919, n° 252, p. 3.

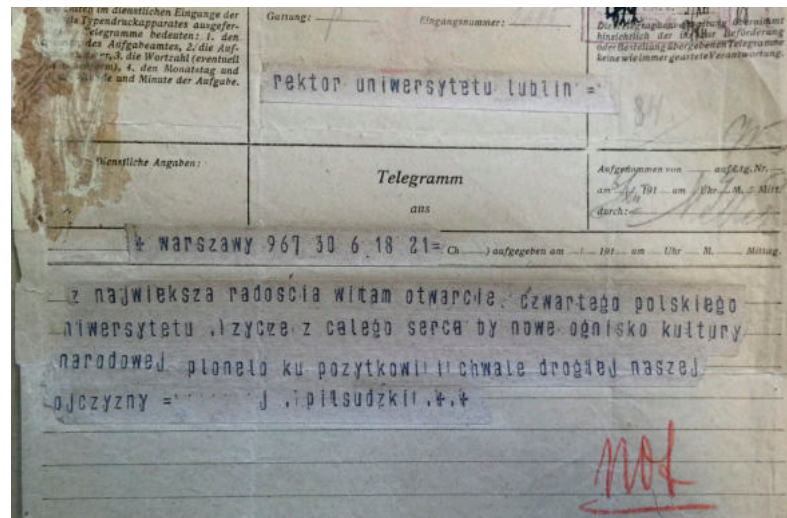
⁶¹ Szubarczyk 2018.

⁵⁷ Czuma 2004.

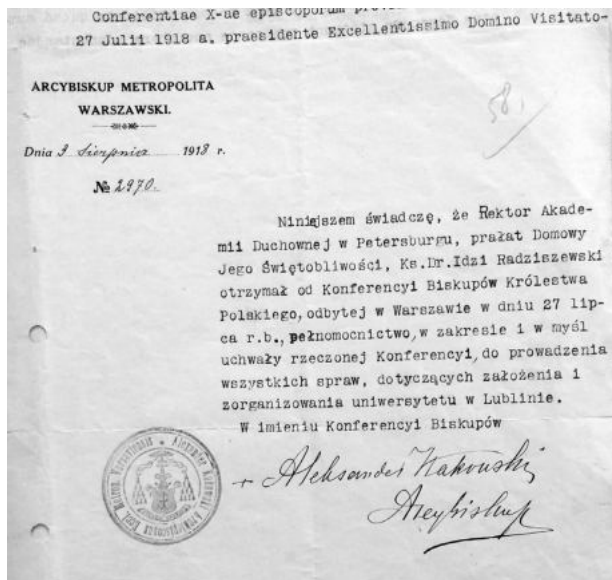
⁵⁸ Karolewicz 1996b, 1996c.



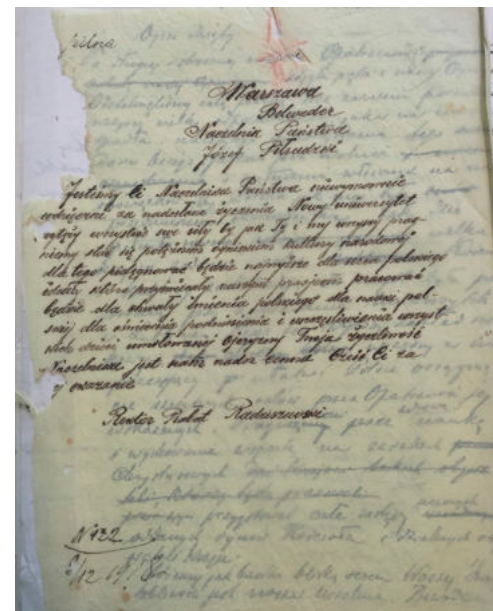
Fot. 83. Scritto del MWRiOP a I. Radziszewski, K. Jaroszyński, F. Skąpski con la prima concessione per l'istituzione e apertura dell'ateneo, dalla raccolta AKUL.



Fot. 85. Telegramma con le congratulazioni di Józef Piłsudski, Comandante Supremo dello Stato, dalla raccolta AKUL.



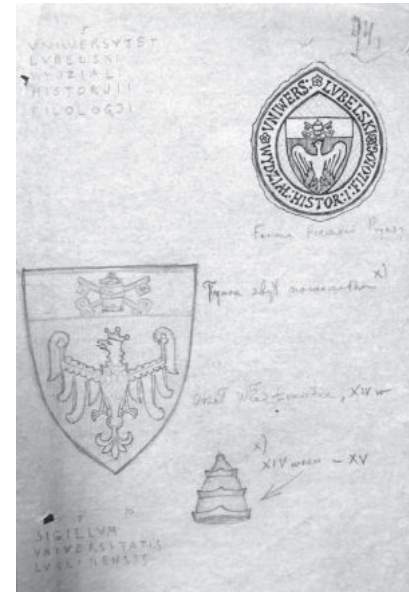
Fot. 84. Procura del conferimento da parte della Conferenza dell'Episcopato del Regno Polacco a I. Radziszewski per la gestione degli affari dell'ateneo, dalla raccolta AKUL.



Fot. 86. Ringraziamento di I. Radziszewski a Józef Piłsudski, Comandante Supremo dello Stato, dalla raccolta AKUL.



Fot. 87. Lublino. Seminario: Chiesa della Trasfigurazione in via Zamojska, dalla raccolta NAC.



Fot. 89. Progetto per il sigillo dell'Università, dalla raccolta AKUL.



Fot. 88. Lublino. Una delle corporazioni accademiche, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.



Fot. 90. Stemma primo e attuale, stendardo dell'Università Cattolica di Lublino, dalla raccolta AKUL.



Fot. 91. Lublino. Panorama della cattedrale dalla via Zamojska, dalla raccolta NAC.



Fot. 92. Lublino. Complesso dell'Università e padiglioni orientale e meridionale, visti dal cortile interno, dalla raccolta BU KUL.

3. LA CASERMA DI SANTA CROCE: "UN GRANDE E STUPENDO EDIFICIO IN OTTIMA POSIZIONE"

L'Università ha trovato una sede provvisoria nei locali del Seminario diocesano.

Anche se l'edificio è stato preparato per le necessità dell'Ateneo, fin dall'inizio si sapeva che, in una più ampia prospettiva, non potrà adempiere alle sue funzioni. Per questo era molto attuale la questione di trovare una sede definitiva individuata nel complesso della cosiddetta caserma di Santa Croce, ubicata in città sul tragitto per Varsavia.

Il suo indubbio valore era nella grande superficie dello stabile e negli ampi terreni circostanti. In questo modo si potevano fare piani a lungo termine, pensando ad un futuro ampliamento del campus, secondo la visione dei Fondatori dell'Ateneo. Come presto si è scoperto, che tutta l'infrastruttura racchiudeva una sfida più grande di quanto si poteva immaginare. La prima questione di non facile soluzione, era la definitiva presa di possesso degli edifici⁶².

Vale la pena rilevare che il rettore Radziszewski non si stancava di cercare di ottenere il permesso per entrare in possesso degli immobili che potevano essere utili per l'Università.

Su questo tema ha avuto diversi colloqui e una ricca corrispondenza con ufficiali di vari gradi.

L'ambiente governativo che aveva contattato per i permessi era favorevole alla consegna della caserma di Santa Croce per la nuova Università. Erano d'impedimento difficoltà, spesso di natura formale, che non permettevano il buon fine della trattativa, perciò per tutto il 1919 non si è riuscito ottenere gli edifici e le piazze adiacenti.

Nella lettera del 19 dicembre 1920, il rettore Radziszewski ha scritto a Karol Jaroszyński che dal 1° settembre 1921 l'Ateneo doveva lasciare gli edifici del Seminario diocesano: "Se fino da questo momento non prepareremo qualcosa, ci troveremo sul lastrico. Il Governo vuole darci l'ospedale che si presta perfettamente per i nostri scopi, ma esige rifacimenti"⁶³. Dopo aver valutato le questioni

⁶² Cfr. Kramiszewska 2019, p. 13.

⁶³ AKUL, Er., U.L., f. 107.

finanziarie necessarie per il processo di restauro, Radziszewski riferiva: “In ogni caso possiamo pensare, con un costo molto basso, di restaurare un grande e stupendo edificio in un’ottima posizione in città”⁶⁴. Una proposta degna di essere presa in considerazione era la promessa del finanziamento per una parte dell’investimento presentata dal Ministero dei lavori pubblici. Inoltre i rappresentanti del Governo per il voivodato di Lublino erano favorevolmente disposti nei confronti dei progetti per l’Ateneo. “Poi se le persone cambieranno, ci areneremo”⁶⁵ – concludeva rettore.

L’ultima soluzione doveva arrivare dal Comandante Supremo dello Stato, Józef Piłsudski, che l’11 gennaio 1920 era stato in visita a Lublino. Tra i diversi incontri con i rappresentanti dei vari ambienti che aveva in agenda, era inserita anche la visita all’Ateneo lublinese nella sua sede provvisoria. Quando una volta venuto a conoscenza delle difficoltà correnti dell’Ateneo, ha dato disposizione per trasferimento dell’ospedale militare n° 1, che si trovava nella caserma di Santa Croce, alla città di Chełm e consegnare il complesso per le necessità dell’Università.

La promessa fatta da Józef Piłsudski ha migliorato decisamente la situazione, però bisognava adempiere ancora alcune condizioni. E queste riguardavano l’accordo con il Ministero degli affari militari, il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero delle religioni e dell’istruzione pubblica.

L’ultimo ostacolo sulla strada verso realizzazione dei progetti sono state le autorità militari lublinesi, che non solo non volevano consegnare gli edifici, ma in questa occasione cercavano ottenere qualche gratificazione per l’esercito. L’atteggiamento degli ufficiali ha suscitato l’irritazione di tutte le parti della negoziazione e, paradossalmente, ha accelerato tutto. Il 18 maggio del 1921, nella sede del comandante del Distretto generale, si è tenuto l’incontro delle persone interessate della soluzione della questione problematica. Oltre al voivoda di Lublino, Stanisław Moskalewski, erano presenti: il comandante del Distretto generale, il capo dell’Edilizia militare, il capo del-

la Direzione distrettuale dei lavori pubblici in Lublino, l’ingegnere Zygmunt Słomiński e il rettore Idzi Radziszewski. In seguito agli accordi pattuiti il 28 maggio 1921, il vice ministro degli affari militari, il generale Eugeniusz de Henning-Michaelis ha mandato uno scritto indirizzato al Comando del Distretto generale con l’ordine di consegnare la caserma di Santa Croce alla Direzione distrettuale dei lavori pubblici. Successivamente questa, visto le sue competenze, la consegnava all’Università. Il protocollo della consegna della caserma all’Università di Lublino è stato firmato il 15 giugno 1921⁶⁶.

Nel resoconto sull’attività dell’Ateneo del 22 settembre 1921, preparato per l’Episcopato polacco, il delegato dei vescovi, mons. Fulman, ha informato che “all’inizio di luglio il Governo finalmente ha consegnato l’ex caserma di Santa Croce destinata alla sede dell’Università, e dalla metà dello stesso mese sono cominciati lavori di adattamento dell’edificio alle necessità dell’Ateneo”⁶⁷.

Conformemente con ciò che ha scritto Emilia Szeliga-Szeligowska, come testimone oculare degli eventi,

In sostanza l’edificio era molto rovinato e aveva solo le pareti passabili, ma anche queste avevano bisogno di essere rinforzate dalle fondamenta. Un’immediata ristrutturazione, anche se per il momento solo provvisoria, la esigevano i tetti che facevano filtrare l’acqua... Bisognava rifare le piccole finestre e metterci i vetri; completare le porte mancanti, collocare stufe e pavimenti... La città non disponeva al momento dei materiali necessari e di operai. Bisognava cercare e portare materiali e persone⁶⁸.

“Lublino già adesso sospira per la sua Università [...]”
AKUL, Er. U.L.

Il professore del Politecnico di Varsavia, l’architetto Marian Lalewicz, un noto rappresentante del classicismo accademico, aveva ri-

⁶⁶ Kramiszewska 2019, p. 16-17.

⁶⁷ AKUL, Er. U.L. (numero del foglio illeggibile).

⁶⁸ BU KUL, Reparto delle raccolte speciali, sezione dei manoscritti, raccolta provvisoria.

⁶⁴ *Ibidem.*

⁶⁵ *Ibidem.*

cevuto l'incarico di responsabile dei lavori di ristrutturazione⁶⁹. Il Comitato per la costruzione dell'Università costituito da Radziszewski si è occupato della raccolta dei fondi. A capo vi era voivoda di Lublino.

Contemporaneamente si è incominciato il rinnovamento della chiesa adiacente che aveva bisogno di essere ricostruita per servire poi come cappella per gli studenti. L'uso per tanti anni non conforme con la sua destinazione originaria e la struttura compromessa ha concorso alla rovina dell'edificio. All'inizio non c'erano i fondi sufficienti per ricostruzione di tutta la chiesa e perciò dal 1921 il luogo ospitava solo una cappella provvisoria⁷⁰.

I progetti per la ricostruzione del fabbricato del campus universitario erano ambiziosi, e l'effetto finale doveva essere quello di un edificio moderno. Il coronamento dei tre padiglioni monumentali doveva essere il fabbricato del frontone con l'aula magna universitaria. L'edificio, chiuso in quadrilatero, dava la possibilità di creare un imponente cortile interno. La parte più antica che faceva parte degli edifici del monastero, doveva essere riportata al suo stile originale⁷¹. Elemento caratteristico del campus sono le grandi finestre semicirculari che rendono chiaro e luminoso l'interno dell'edificio. Grazie a questi infissi, il corridoio interno può essere rischiarato dalla luce del sole.

I progetti proposti erano realizzati coerentemente ai disegni, con l'impiego di tante persone assunte a lavori incominciati: il fervore

⁶⁹ Marian Lalewicz è nato nel 1876 a Vilkaviškis. Ha studiato nell'Università di Pietroburgo e poi nella Facoltà di architettura dell'Accademia delle belle arti della stessa città. Nel 1903 ha cominciato l'attività didattica e di progettazione in Pietroburgo, dove ha fatto progetti per alcune decine di edifici. Dal 1906 era docente di disegno presso l'Istituto tecnologico di Pietroburgo e poi nell'Istituto per gli ingegneri di comunicazione. Nel 1918 si è trasferito a Varsavia, dove nello stesso anno è diventato professore straordinario alla Facoltà di architettura del Politecnico di Varsavia. Nel 1920, già come professore ordinario, è diventato titolare della Cattedra della storia dell'architettura e dell'arte antica di questa Facoltà. Dal 1920 insegnava storia dell'arte all'Università Cattolica di Lublino. È stato fucilato il 21 agosto 1944, in una delle esecuzioni di massa durante l'insurrezione di Varsavia. La sua tomba simbolica si trova al Cimitero di Powązki di Varsavia. Skalmawski 2017.

⁷⁰ Kramiszewska 2019, p. 85.

⁷¹ Wojtkowski 1969, p. 29.

di tutti lavoratori era rarissimo e encomiabile. Alla fine del 1921 era sopravvenuta una crisi per cui sono venuti a mancare i fondi per continuare l'investimento. Bisogna sottolineare il fatto che in quel momento difficile, quando i lavori erano davvero minacciati, tutti coloro che avevano a cuore l'apertura della nuova sede universitaria, in vari modi hanno cercato di trovare mezzi materiali. Solo così i lavori erano potuti continuare, ma in misura limitata. Nel giorno della prevista inaugurazione, solo una parte del campus era pronto. Il trasferimento dell'Ateneo nella nuova sede doveva essere un evento importante non solo per gli accademici, ma anche per tutta la popolazione di Lublino. Questo è testimoniato dalla informazione quotidiana che arrivava agli abitanti della città tramite la stampa locale. Due giorni prima dei festeggiamenti "Ziemia Lubelska" (Terra lublinese) ha scritto che l'8 dicembre si sarebbe tenuta la benedizione della nuova sede dell'Università.

Alle ore 11 nella cappella presso nuova Università (l'antica chiesa di Santa Croce) S.E. Mons. Fulman officerà una funzione. A seguire, nell'aula principale dell'Università (padiglione orientale, secondo piano) si terrà la cerimonia dell'inaugurazione. Ci saranno: i discorsi del presidente del Comitato per la costruzione dell'Università di Lublino e voivoda, il signor Stanisław Moskalewski e dei rappresentanti delle autorità e dei cittadini; la prolusione del Rettore Idzi Radziszewski sul tema: "L'Università Cattolica e il suo compito in Polonia".

La breve nota terminava con l'invito alla cerimonia rivolto dal Rettore e dal Senato accademico "a tutti interessati per lo sviluppo dell'Università di Lublino"⁷².

Conformemente con le notizie della stampa, l'apertura del nuovo fabbricato dell'Ateneo è stata impreziosita dal ballo accademico⁷³. In un'altra relazione sulla stampa si rilevava che la cerimonia è stata una festa per tutta la città. "Le strette mura della cappella di Santa Croce, non ancora ricostruita del tutto, non potevano raccogliere tutti gli

⁷² ZL 6.01.1922. n° 5.

⁷³ ZL 10.01.1922. n° 10.

ospiti accorsi in questa circostanza⁷⁴. Oltre il clero, sono intervenuti i rappresentanti delle autorità governative, il presidente del tribunale della corte d'appello, i rappresentanti dell'esercito, della missione francese, della comunità accademica e i rappresentanti della stampa. Dopo la funzione in chiesa tutti partecipanti sono andati nell'aula magna che si trovava al secondo piano del padiglione orientale. Stanisław Moskalewski, preside del Comitato per la costruzione dell'Università di Lublino e voivoda, ha consegnato al Rettore Radziszewski una simbolica chiave dell'edificio, assicurando che il comitato continuerà la sua missione. Ha terminato il suo discorso dicendo:

Carissimi giovani universitari, studiate, lavorate, conquistate il futuro per il bene del Paese! Illustrissimo Senato, con la provata tenacia conduci gioventù al sapere, alla forza dello spirito e alla nobiltà dell'operare, come hai fatto finora! L'Università di Lublino diventi l'orgoglio della Repubblica Serenissima!⁷⁵

Dopo l'atto di benedizione dell'aula principale da parte del mons. Fulman, vescovo di Lublino, sono stati letti i telegrammi di congratulazione, pervenuti da diversi vescovi. A nome degli abitanti di Lublino il sindaco della città, Czesław Szczepański, ha fatto un discorso, così come anche altre persone. Il numero dei discorsi di circostanza e delle congratulazioni era così grande che non è bastato il tempo per la conferenza di uno dei principali personaggi del giorno, il Rettore Radziszewski. Il suo discorso sul tema "L'Università Cattolica e il suo compito in Polonia" è stato stampato e diffuso nei giorni seguenti. Egli non ha potuto fare altro che concentrarsi solo sui ringraziamenti a tutti gli intervenuti. Sottolineando l'iniziativa presentata dal Rettore dell'Ateneo, la stampa locale ha scritto che lui sempre "fa di tutto per raggiungere il proprio intento [...] bisogna credere fortemente e fidarsi della sua grande forza ed energia".

Pochi anni più tardi, nel Memoriale sullo stato patrimoniale dell'Università di Lublino del 1924 si scriveva:

[...] Lo stabile dell'Università comprende un quadrilatero con ampi edifici nella parte più bella della città di Lublino, ricostruito secondo il progetto preparato dal professor Lalewicz e adattato alle necessità della vita accademica. Le aule sono ristrutturare in modo artistico, l'aula magna e le aule destinate ai seminari, nelle parti del complesso che sono entrate in uso, sono annoverate tra i più bei locali utilizzabili della città di Lublino. I lavori di ricostruzione del frontone, come anche l'allestimento dei prati e delle aiuole all'esterno dello stabile e tra i lati del quadrilatero fanno del complesso un vanto per Lublino anche per gli anni a venire⁷⁶.

⁷⁴ ZL 12.01.1922. n° 12.

⁷⁵ GL 15.01.1922. n° 15.

⁷⁶ AKUL, Er. U.L., f. 80-81.



Fot. 93. Università Cattolica di Lublino. Particolare del cortile visto dal portico, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 94. Lublino. Particolare dell'edificio dell'Università visto dalla parte meridionale, foto M. Adamczyk.



Fot. 95. Lublino. Progetto della nuova facciata dell'Università di M. Lalewicz, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 96. Lublino. Università: Chiesa di Santa Croce durante lavori, secondo il progetto di M. Lalewicz, dalla raccolta NAC.



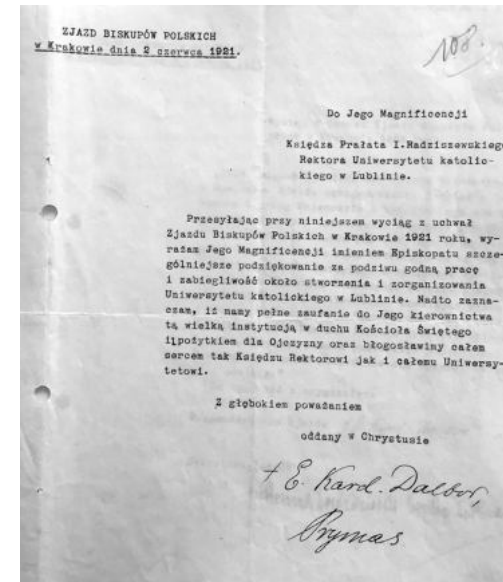
Fot. 97. Celebrazione nella chiesa dell'Università, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.



Fot. 98. Idzi Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 99. Lublino. Chiesa dell'Università, foto B. Zięba.



Fot. 100. Ringraziamento a I. Radziszewski da parte del Congresso dei vescovi polacchi, dalla raccolta AKUL.

4. **GLI INIZI DELL'ATTIVITÀ:** "COME PADRE BUONO [...] INDICA OBIETTIVI ALTI E NOBILI, INCITA AL LAVORO, SVEGLIA LE MENTI E I CUORI"

"Abbiamo bisogno di persone che uniscano in sé vera scienza e fede profonda"

Radziszewski 1908, p. 24

Un'altra questione, oltre l'ottenimento della sede conveniente, era assicurare all'Università di Lublino opportune competenze. Per Idzi Radziszewski questa è stata la priorità fin dall'inizio dell'organizzazione dell'Ateneo. Bisognava anche fare l'attenzione che, unitamente alla gestione delle finanze e del corpo docente della giovane *Alma Mater*, venisse seguito l'obiettivo di ottenere un determinato status giuridico, e questo incontrava diverse difficoltà. Queste erano legate al fatto che l'Università di Lublino come tale era un Ateneo privato e nella sua struttura funzionavano le facoltà ecclesiastiche, la cui organizzazione era regolata dalle norme della Chiesa cattolica. Il problema era anche da parte dello Stato, perché in un contesto di formazione del nuovo Stato, il processo legislativo che portava, tra l'altro, all'elaborazione e all'approvazione della legislazione sull'insediamento e sulle università, procedeva gradatamente.

Il comitato di organizzazione dell'Ateneo lublinese, presentando al Ministero delle religioni e dell'istruzione pubblica una domanda sulla concessione, ha presentato anche progetto dello statuto dell'Università. In risposta, il 6 settembre 1918 Ministro ha scritto: "I suoi postulati e le obiezioni sullo statuto e sulle competenze dell'Università che deve essere istituita, saranno comunicate dal Ministero dopo la decisione del Consiglio dei Ministri"⁷⁷.

Nello scritto ministeriale del 14 giugno 1919 si è deciso che una parte delle norme contenute nello statuto potrebbero essere accettate dal Ministero: si trattava dei proponimenti le cui conseguenze legali nei confronti degli studenti dell'Ateneo privato, qual è l'Università di Lublino, fossero analoghe a quelle degli studenti degli atenei statali.

Nello stesso scritto si parlava anche del conferimento dei titoli scientifici. Il Ministero faceva sapere che si può concedere una tale

prerogativa però "con la riserva che i titoli scientifici si possano conferire solo a quegli studenti che come tali hanno studiato all'Università di Lublino almeno quattro semestri"⁷⁸. La questione prima doveva essere presa in esame per le Università statali. Per questo il Ministero ha chiesto una nuova e cambiata versione dello statuto.

Durante la vita del Rettore Radziszewski si era risolta solo in parte questione del conferimento dei titoli accademici. Questi erano stati ricevuti dall'Ateneo in maniera più celere da parte della Santa Sede: le facoltà ecclesiastiche hanno avuto l'autorizzazione legale sulla base dell'atto del vescovo di Mogilev, Edward von Ropp, che ha tramandato prerogative dell'Accademia di Teologia di Pietroburgo all'Università di Lublino⁷⁹. Questo riguardava il primo anno accademico. Un'altra autorizzazione per le facoltà si era trovata nel decreto della Sacra Congregazione per i seminari e le università. Il 25 luglio 1920 papa Benedetto XV ha approvato il documento secondo cui si è verificata possibilità per le facoltà ecclesiastiche dell'Ateneo lublinese di conferire ai loro studenti laureati i titoli di licenza e di dottore⁸⁰.

Quattro anni più tardi il vescovo di Lublino così scriveva al Ministero delle religioni e dell'istruzione pubblica:

Su proposta dei vescovi polacchi e con l'appoggio del Nunzio Apostolico di Varsavia, la Santa Sede in data del 25 luglio 1920 ha conferito al menzionato ateneo teologico lo statuto, dove le ha accordato il nome dell'Università Cattolica di Lublino di Sacro Cuore di Gesù⁸¹.

Alla lettera è stato allegato l'estratto dello statuto conferito dalla Santa Sede per convalidare che l'Ateneo ha ottenuto diritto di conferimento dei titoli accademici secondo le norme giuridiche della Chiesa romana cattolica. In questo scritto il Gran Cancelliere ha chiesto che i titoli scientifici conferiti al clero fossero parificati ai

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ RPArchH, completo 826, inventario I, segnatura 2142, f. 7 (in latino).

⁸⁰ AKUL, Er.,U.L. (riproduzione in polacco) (manca numero del foglio).

⁸¹ *Ibidem*.

titoli conferiti dagli atenei statali alle altre persone. Le competenze assegnate da Benedetto XV sono state confermate da Pio XI nel 1923, 1926 e 1929.

Più problematica sembrava questione delle facoltà laiche. I giovani che hanno cominciato studiare nel 1918, nell'anno accademico 1921/1922 dovevano dare gli esami per ottenere diploma. Per questo le autorità dell'Università hanno fatto un'altra volta le pratiche per convalidare gli esami conclusivi. Il Ministero delle religioni e dell'istruzione pubblica ha chiesto i requisiti per garantire continuazione delle possibilità di sostentamento materiale per l'ateneo e per gli studenti, come anche l'elenco dei professori e dei programmi d'insegnamento. L'Università non ha adempiuto questo dovere⁸². Il motivo probabile di ciò è stata la morte del rettore Radziszewski che senz'altro ha causato tante difficoltà nel funzionamento dell'Università.

Quando alcuni mesi più tardi le nuove autorità dell'Ateneo sono tornate per un dialogo con il Ministero, in forza della disposizione del Ministero delle religioni e dell'istruzione pubblica del 28 giugno 1922, l'Università ha ottenuto l'autorizzazione per formare una commissione statale per gli esami di diritto per i laureati della Facoltà del diritto e delle scienze socioeconomiche⁸³. Ne facevano parte i professori di Leopoli e di Lublino sotto la guida di professor Oswald Balzer⁸⁴.

Nel 1928 il nome dell'Ateneo è stato cambiato in Università Cattolica di Lublino. Poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, in forza della legge della Dieta del 9 aprile 1938, l'Università ha ottenuto i pieni diritti per conferimento dei titoli di dottore e l'abilitazione per le cattedre di libera docenza in tutte le facoltà⁸⁵:

⁸² Wojtkowski 1969, p. 28.

⁸³ Disposizione del 1922.

⁸⁴ Comunicato del 1922.

⁸⁵ Legge del 1938. Il 3 marzo 1938, durante una seduta del parlamento della Repubblica Polacca, la Commissione della pubblica istruzione ha presentato un progetto governativo di legge secondo il quale l'Università Cattolica doveva ottenere pari diritti delle università statali. Il relatore, don Stefan Downar, ha esposto tutte le ottemperanze che dovevano essere alla base per il conferimento di queste competenze alla *Alma Mater* lublinese, facendo menzione anche

ciò rendeva stabili le sue strutture e apriva nuove possibilità. Anche se ciò è successo tanti anni dopo la morte del primo Rettore, la sua iniziativa aveva avuto un significato chiave. Il professor Przemysław Dąbkowski aveva espresso il suo elogio per Radziszewski con queste parole: "Come padre buono [...] indica obiettivi alti e nobili, incita al lavoro, sveglia le menti e i cuori"⁸⁶.

in modo dettagliato dei locali, compresa la biblioteca. I mezzi di sostentamento stabili provenivano dalla Fondazione Potulicka; dal reddito del patrimonio proprio, soprattutto a causa della detenzione di titoli; e dagli introiti derivati dalle tasse pagate dagli studenti. Poi il relatore ha parlato dell'attività dell'Ateneo dal punto di vista scientifico e didattico, presentando le facoltà, le cattedre e il corpo docente. Don Downar ha menzionato anche al luogo della sede dell'Università: ha presentato gli aspetti positivi della città, concentrandosi sulla tranquillità favorevole a un buon clima per lo studio. Secondo lui un valore essenziale era il fatto che tra Leopoli e Varsavia non c'era nessun'università. Poi ha presentato le regole per l'accettazione degli studenti, il loro numero per ogni anno e la premura dell'Ateneo per l'aiuto materiale per i suoi allievi. Nessuno dall'aula parlamentare ha fatto opposizione alla relazione, perciò il vicepresidente del parlamento, Tadeusz Schaetzel, ha proposto la votazione in seguito alla quale la legge è stata approvata con la maggioranza dei voti. Relazione del 1938, p. 26-29.

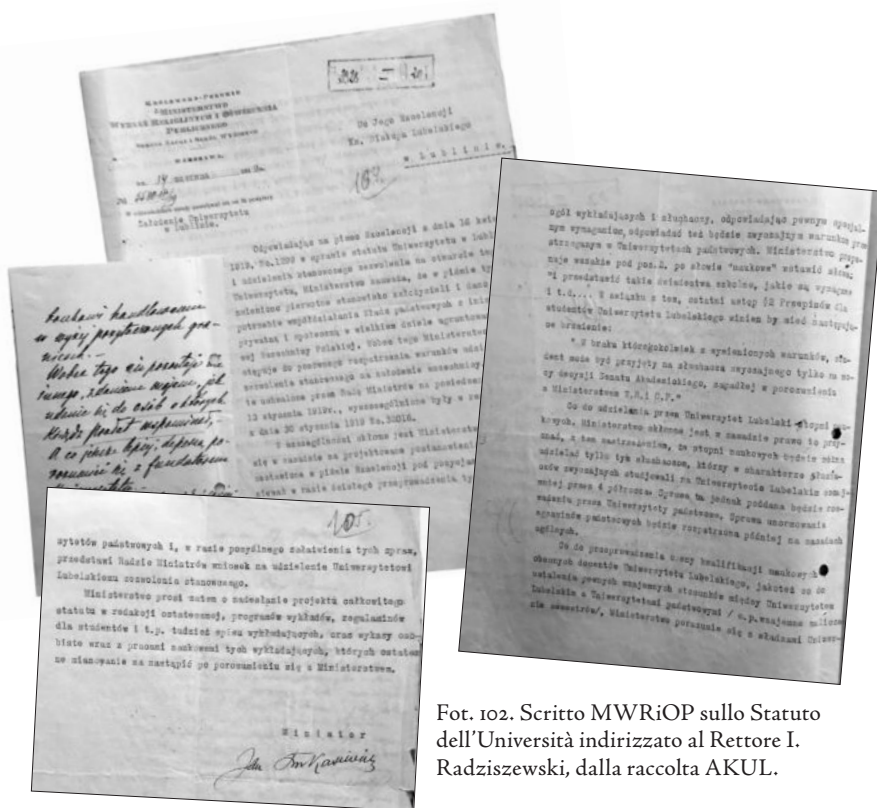
⁸⁶ AKUL, Er. U.L.



Fot. 101. Idzi Radziszewski circondato dagli studenti, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 103. Lublino. Corridoio orientale dell'Università, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 102. Scritto MWRiOP sullo Statuto dell'Università indirizzato al Rettore I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.



Fot. 104. Lublino. Padiglione orientale visto dal cortile interno, foto T. Koryszko.

5. *L'ULTIMO VIAGGIO: "INTENDEVA LA SUA VITA COME UNA CATENA INCESSANTE DI LAVORO DURO E SPIETATO"*

"E soprattutto adesso l'Università Cattolica ha una grande missione da adempiere perché proprio in questo momento s'incomincia la costruzione dello Stato polacco"

Radziszewski 1923, p. 24

Le entusiastiche informazioni della stampa sull'apertura e sulla benedizione del nuovo campus universitario, presto si sono trasformate in notizie preoccupanti sullo stato di salute del Rettore Radziszewski. Alla fine di gennaio del 1922, i quotidiani di Lublino hanno informato sulla revoca della conferenza sul "Problema dell'esistenza di Dio" a causa della malattia del relatore. La notizia sul peggioramento della salute del Rettore ha suscitato la preoccupazione della comunità accademica e delle persone a lui legate. Una delle lettere della direttrice della Casa dello studente dimostra una grande premura per Idzi Radziszewski. Oltre agli auguri di pronta guarigione, avendo sentito che Rettore aveva perso l'appetito, con sollecitudine gli ha chiesto se gli potevano fare piacere le arance. Alla fine dalla lettera si rivolgeva al rettore così: "E ancora una domanda: per tornare alla salute quanto prima non pensare ai problemi e alle cose tristi."⁸⁷

Il 17 febbraio, in un telegramma da Varsavia, Karol Jaroszyński ha scritto con grande preoccupazione che ha ricevuto notizie sulla malattia del Rettore e prega per il suo ritorno alla piena salute⁸⁸.

Nonostante l'assistenza e le cure dei medici, la malattia ai polmoni s'intensificava non lasciando speranza per un ritorno alla salute. Il Rettore Radziszewski è morto il 22 febbraio 1922 alle ore 00.30, dopo aver ricevuto i sacramenti da moribondo. Il necrologio sulla stampa diceva:

In ultimi giorni, la malattia ha accelerato il suo corso e si è sviluppata con forza. Fino all'ultimo momento il Rettore è stato cosciente; l'agonia è cominciata un'ora prima della morte. Fino all'ultimo

momento è stato circondato dal dottor Biernacki, dalle suore Vincenziane, dai professori dell'Università, da Stanisław Moskalewski, voivoda di Lublino, dal conte Rostworowski e dall'onorevole Dubanowicz⁸⁹.

In occasione della sua morte, è stato indetto il lutto cittadino di un giorno. Sia a Lublino come anche in Università sono stati fatti i preparativi per i funerali. Per tutto il tempo delle cerimonie funebri le lezioni e tutte le altre attività dell'Università sono state sospese. Con la bara esposta in chiesa si sono celebrati la sera i vesperi funebri e le messe al mattino. In preparazione ai funerali, sulla stampa cittadina è comparso l'appello ai cittadini di non aprire i negozi durante il passaggio del corteo funebre dall'Università alla cattedrale, e anche di non donare ghirlande e fiori ma fare offerte per il fondo per le borse di studio. Alla presidenza del Consiglio cittadino bisognava dichiarare le delegazioni ufficiali delle persone che desideravano partecipare ai funerali. In vista della numerosa partecipazione, è stato chiesto di limitare ogni delegazione ad un massimo di cinque persone. Il Consiglio cittadino ha preparato i lasciapassare per l'ingresso alla cattedrale per chi voleva prendere parte alla Messa dei funerali.

Il colonnello Alfred Kawecki, Comandante della città di Lublino, ha emanato una disposizione secondo la quale potevano fare parte del corteo funebre del 24 febbraio: il Comandante della città, il Capo di stato maggiore, il Capo e procuratore del tribunale militare, il Comandante della 2° divisione della gendarmeria. A tutti gli altri ufficiali militari e civili del distretto militare veniva suggerito di partecipare alle cerimonie per esprimere riverenza verso un compianto patriota, uomo d'azione e filantropo qual era il Rettore scomparso. Inoltre tutto il corpo degli ufficiali era obbligato a partecipare nella Messa in cattedrale il giorno dopo i funerali. La grande attenzione dei cittadini di Lublino per Idzi Radziszewski è dimostrata dal fatto che per ordine del Comandante della città, si è presentata l'orchestra del presidio militare e la compagnia d'onore. Tutti i partecipanti

⁸⁷ AKUL, Ks. Prof. Dr Idzi Radziszewski, f. 150-151.

⁸⁸ *Ibidem*, f. 153.

⁸⁹ GL 22.02.1922, n° 53, p. 1.

sono comparsi vestendo gli abiti di guarnigione e a file strette seguivano il corteo funebre⁹⁰.

Secondo gli accordi tra la città e l'ateneo, l'ordine del corteo era così composto: alla sua testa si trovava la Croce; a seguire la compagnia d'onore militare e della polizia; poi la gioventù delle scuole e dell'università, i rappresentanti degli artigiani e dei commercianti e di seguito le diverse confraternite e ordini religiosi. La bara con le spoglie di don Radziszewski era seguita dai suoi familiari, dai rappresentanti dei Senati accademici delle varie università e dalle delegazioni delle università. Dietro di loro c'erano i rappresentanti delle autorità statali, il voivoda, i rappresentanti della città, dei tribunali, dei militari e delle missioni estere, come anche le delegazioni dei vari uffici, delle istituzioni e delle organizzazioni. Per sottolineare il grande lutto, i lampioni sulla strada del corteo erano accesi e velati con la stoffa nera⁹¹.

Il 24 febbraio alle ore 17 la bara è stata portata dalla chiesa dell'università in cattedrale. Il giorno seguente nella cattedrale di Lublino alle ore 10 sono state celebrate le esequie e alle tre del pomeriggio si sono presentati i reparti della polizia, dei militari e dei vigili di fuoco. Il Canonico Antoni Borowski, a nome del mons. Stanisław Zdzitowiecki vescovo di Cuiavia-Calisia, ha fatto il discorso di commiato. Per primi hanno portato la bara sulle proprie spalle il voivoda, il professor Jerzy Fiedorowicz, il conte Antoni Rostworowski, il generale Jan Romer, e poi il presidente del tribunale, i rappresentanti della procura e dell'avvocatura, diversi professori dell'università, studenti e rappresentanti della ferrovia, della polizia e delle varie organizzazioni pubbliche. Precedeva il corteo mons. Henryk Przeździecki e poi il professore don Rudolf Filipowski. Il corteo si era fermato davanti al municipio, dove dal balcone il sindaco Jan Turczynowicz ha pronunciato il discorso di addio e il coro del teatro ha intonato un canto di circostanza.

“È per noi una disgrazia non avere nel Paese una propria università”

Radziszewski 1908, p. 25

Dal cancello del cimitero civico in via Lipowa, alla testa del corteo si è portato mons. Marian Fulman, vescovo di Lublino. Presso la tomba si sono tenuti ancora alcuni discorsi da parte del voivoda, dei rappresentanti del Senato accademico dell'Università di Lublino e delle Università di Leopoli, Varsavia, Vilnius e Poznań, un giovane, un generale e alcuni rappresentanti della stampa. Le corali hanno eseguito i canti per la circostanza e alla fine tutti hanno recitato l'Angelus⁹².

Nonostante il freddo penetrante di febbraio, migliaia di persone hanno preso parte alle celebrazioni. Chi non poteva arrivare ha mandato le lettere e telegrammi. Tra i mittenti si sono trovati: Józef Piłsudski, Comandante Supremo dello Stato; il Presidente del Parlamento legislativo; Antoni Ponikowski, Primo ministro; il Capo del Ministero delle religioni e dell'istruzione pubblica; il Ministro degli affari militari; il capo del Consiglio cittadino di Varsavia; il preside dell'Accademia delle scienze di Cracovia; i rettori dell'Università Jaghellonica, dell'Università di Varsavia, del Politecnico di Leopoli, del Seminario di Płock, il Direttore dell'Istituto scientifico di Puławy; Józef Teodorowicz, arcivescovo del rito armeno; i vescovi: Stanisław Zdzitowiecki di Włocławek, Henryk Przeździecki di Podlasie, Augustyn Łosiński di Kielce, Romuald Jałbrzykowski di Łomża, Antoni Jan Nowowiejski di Płock, Zygmunt Łoziński di Minsk, Władysław Paweł Krynicki di Częstochowa, Jerzy Bolesław Matulewicz di Vilnius, Marian Ryx di Sandomierz, Ignacy Dubowski di Luc'k-Żytomyr, Stanisław Łukomski di Poznań; l'onorevole Ksawery Czetwertyński⁹³. Hanno inviato telegrammi di condoglianze anche Karol Jaroszyński, la moglie di Franciszek Skąpski, assente dalla Polonia. Jaroszyński scriveva:

⁹² GL 26.02.1922, n° 57, p. 6.

⁹³ Telegrammi di condoglianze mandate all'Università di Lublino per la morte del Rettore, don Idzi Radziszewski, *ibidem*.

⁹⁰ AKUL, Ks. Prof. Dr Idzi Radziszewski, f. 158.

⁹¹ GL 24.02.1922, n° 55, p. 2.

Profondamente commosso dalla grande perdita [...] del mio amico personale e fondatore dell'Ateneo lublinese, porgo le mie condoglianze a questo Ateneo al quale è toccata una così grande perdita agli albori della sua esistenza. Allo stesso tempo credo che Dio non abbandonerà l'opera da lui iniziata, e che il sacrificio, il lavoro e l'alta dedizione del Rettore Radziszewski troveranno una degna continuazione nel proseguire il cammino sulle orme del suo eccellente iniziatore, la nobile seminazione dei suoi retti pensieri e intenti porterà il bene e la gloria della nostra Patria.⁹⁴

Il 28 febbraio i familiari del Rettore scomparso hanno pubblicato sulla stampa i ringraziamenti per le condoglianze e per la partecipazione nelle cerimonie funebri:

[...] del figlio e fratello, per la dimostrazione del ricordo in memoria lui e della cura davvero familiare durante malattia e dopo la sua morte, per l'espressione della stima e del riconoscimento per la sua attività e per i suoi meriti per il Paese e per la società [...].⁹⁵

Nei primi giorni di marzo sulla stampa è apparsa l'informazione, inviata dal Senato e professori dell'Università, dove si dichiarava che i funerali di Idzi Radziszewski sono stati una manifestazione funebre mesta e insieme solenne. Il coinvolgimento dell'Ateneo e la partecipazione dei cittadini di Lublino ha confermato grande attaccamento alla persona dello scomparso e anche il rango dell'opera da lui creata nella città⁹⁶.

Il 23 marzo nel campus dell'Università ha avuto luogo celebrazione commemorativa dedicata al rettore scomparso. Il professor Maurycy Paciorkiewicz tenendo il suo discorso ha sottolineato ciò che riempiva di contenuto la vita di don Idzi Radziszewski: oltre le doti di ottimo organizzatore e visionario, oltre la sua bontà umana era anche un uomo di fede. Don Piotr Kremer ha ricordato il suo operato scientifico, il lavoro di preparazione della bibliografia di tut-

te le opere filosofiche interrotto dalla morte. Anche gli studenti hanno fatto memoria del Rettore. Le diverse parti della commemorazione erano intercalate da canti e composizioni musicali. "Nei discorsi appariva un leitmotiv comune: un senso di sincero attaccamento alla persona del Rettore scomparso"⁹⁷.

Nel primo anniversario della sua morte, durante l'incontro dei professori e degli studenti, la figura del Rettore scomparso è stata caratterizzata molto bene dal professor Przemysław Dąbkowski:

[...] era una persona di grande spirito. Intendeva la sua vita come una catena incessante di lavoro duro e spietato, compresa come azione che costruisce, crea ed è strumento per un alto obiettivo. La psiche del rettore era fatta in modo che non c'era in lui posto per passività, scoraggiamento, melanconia, ma era sempre volta all'ottimismo e radicata in una fede incrollabile [...]. La Provvidenza gli ha dato capacità straordinarie: fermezza d'animo, volontà ferrea e inflessibile [...]. Lavoro e azione, queste sono i più importanti contenuti della sua anima e della sua vita [...]. Faceva progetti, calcolava le forze, vinceva come uno stratega incomparabile. Ha lottato per l'opera con le proprie mani, ha lottato per i principi che amava. E la fonte alla quale anelava, la fede che lo animava era l'amore a Dio e alla Patria⁹⁸.

Il Rettore don Idzi Radziszewski ha terminato sua vita all'età di 51 anni. Solamente gli ultimi quattro li ha passati a Lublino, dove ha intrapreso la sovrumana fatica di organizzare una Università.

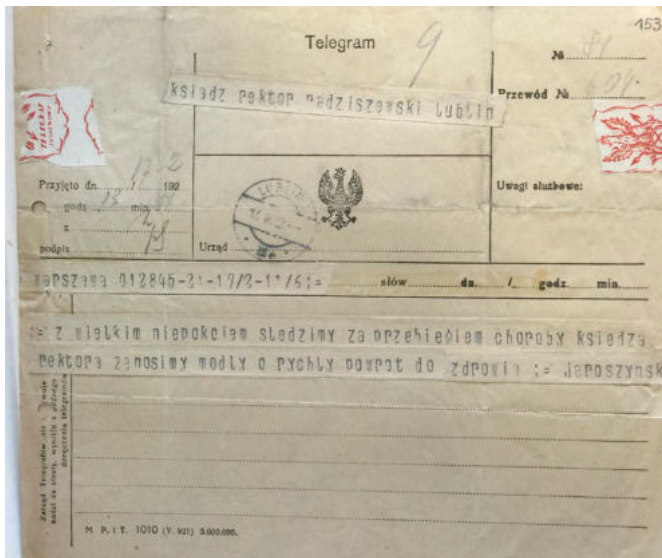
⁹⁴ AKUL, Ks. Prof. Dr Idzi Radziszewski, senza numero.

⁹⁵ GL 28.02.1922, n° 59, p. 3.

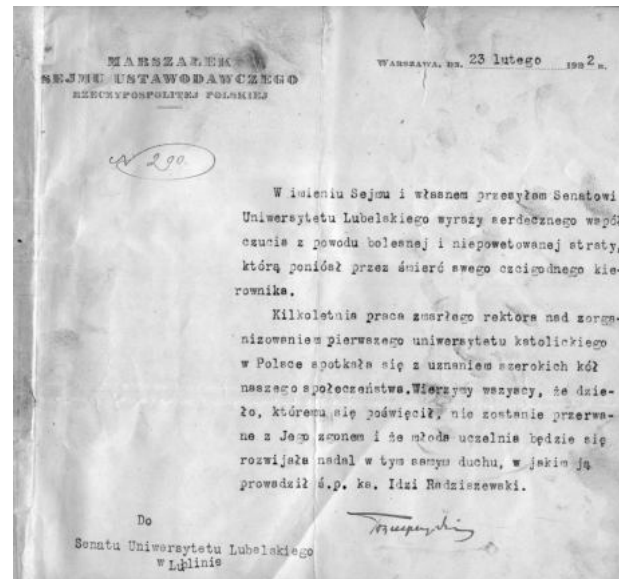
⁹⁶ ZL 1.03.1922, n° 60.

⁹⁷ GL 25.03.1922, n° 84, p. 3-4

⁹⁸ BU KUL, sezione dei manoscritti, segnatura 820, senza data.



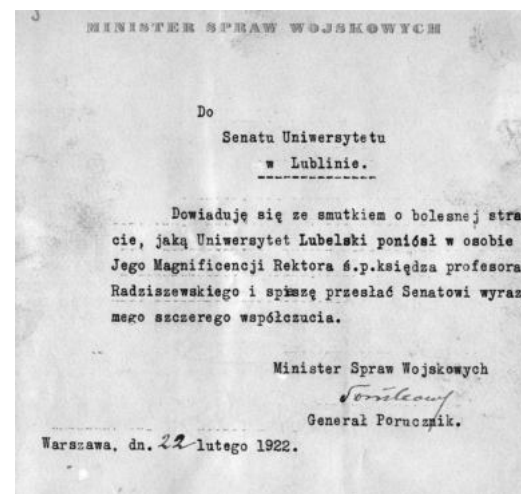
Fot. 105. Telegramma di K. Jaroszyński a I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.



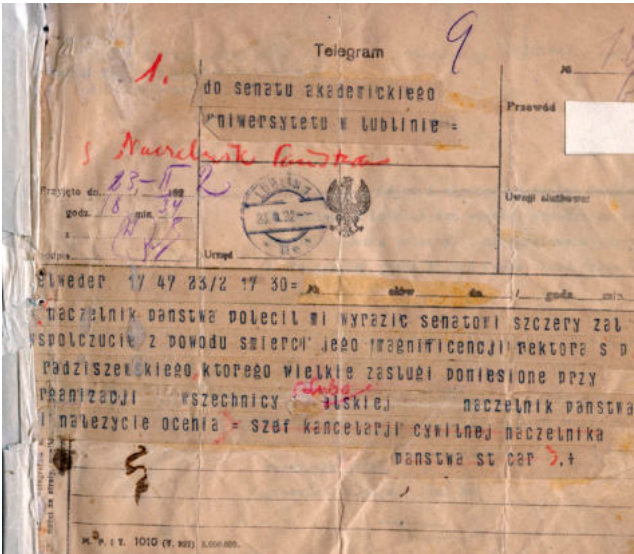
Fot. 107. Condoglianze del presidente della Dieta Legislativa della Repubblica Polacca al Senato dell'Università in occasione della morte del Rettore, dalla raccolta AKUL.



Fot. 106. Lasciapassare per le celebrazioni delle esequie del Rettore I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.



Fot. 108. Condoglianze del Ministro degli affari militari al Senato dell'Università in occasione della morte del Rettore, dalla raccolta AKUL.



Fot. 109. Telegramma di condoglianze a nome del Józef Piłsudski, Comandante Supremo dello Stato, al Senato dell'Università in occasione della morte del Rettore, dalla raccolta AKUL.

CONCLUSIONE

L'UNIVERSITÀ È FIGLIA DEI PROPRI TEMPI

Ogni "università è sempre figlia dei propri tempi", come diceva Hans Hattenhauer¹, è la risposta alle sfide sociali, culturali e economiche di una particolare epoca. Don Idzi Radziszewski che verso la fine della Prima guerra mondiale cercava di fondare l'Università Cattolica a Lublino, esprimeva la sua convinzione che la realizzazione di questa idea potrà essere molto utile per la Chiesa e per Patria, che non senza le difficoltà stava rinascendo in una nuova realtà dopo tanti anni di spartizione tra gli stati confinanti. Il Radziszewski ha sottolineato tante volte il ruolo dell'istruzione che, a suo parere, è il valore più nobile e utile per la società. Chiedeva l'apertura di scuole di ogni ordine e grado, mettendo l'accento sull'università quale più alta forma della preparazione culturale. Per questo ha dichiarato e motivato che alle soglie dello Stato polacco rinato, la Polonia abbastanza presto potrà tornare tra i Paesi che promuovono cultura in Europa solo grazie allo sviluppo della scienza.

Secondo lui la sfida dei tempi e insieme la necessità storica sta soprattutto nella preparazione di schiere dell'intelligenza cattolica, i cui rappresentanti, ben istruiti e ben formati, potranno essere colonne portanti per gli uffici amministrativi e locali, per le istituzioni di magistratura, scolastiche e anche per le imprese private. In un indirizzo di salute mandato a Józef Piłsudski, Comandante Supremo dello Stato, don Radziszewski spiegava che la nuova università ha lo scopo di essere un significativo focolare della cultura nazionale.

Questa idea è stata realizzata in Lublino nel 1918, qualche settima-

¹ Hattenhauer 2005, p. 2.

na dopo la riacquistata indipendenza della Polonia. Per i primi anni dell'esistenza dell'ateneo lublinese dopo l'inaugurazione solenne, in modo sistematico costruiva il suo prestigio e le sue strutture. Cresceva dalle fondamenta, nel significato letterale della parola. Il coraggioso superamento delle difficoltà di varia natura ha fatto sì che l'università guadagnasse sistematicamente una sempre più grande rinomanza: da un ateneo dal profilo ecclesiastico, l'università cattolica ha cominciato distinguersi come importante centro accademico di ricerca. Dopo la seconda guerra mondiale, già nell'agosto del 1944, ha ripreso l'attività come prima università in Polonia², in condizioni ancora quasi di fronte. Nel cupo periodo dell'ideologia comunista l'Ateneo, sistematicamente combattuto e limitato nelle sue attività, ma perseverante nella fedeltà alla verità, doveva cercare nuovi modi per sopravvivere e difendere propria autonomia. Nonostante restrizioni e avversità, ha mantenuto la sua identità, guadagnando rinomanza per una certa "oasi di libertà" che attirava tanti giovani da tutto il Paese. Nell'Università di Lublino trovarono posto di lavoro noti professori rimossi dagli altri atenei a motivo delle loro vedute e delle loro intransigenti condotte morali. Nel 1954 nel quadro dei docenti dell'ateneo lublinese si era aggiunto don Karol Wojtyła che per ventiquattro anni successivi, fino alla salita al Soglio di San Pietro, è stato professore di etica.

Un protettore incomparabile dell'Università è stato il cardinale Stefan Wyszyński, prima come studente e laureato, poi come Gran Cancelliere dell'Università Cattolica di Lublino.

Dopo i cambiamenti sociopolitici del 1989, in Polonia per l'Università di Lublino si è aperta una nuova stagione di vita: il numero degli studenti e dei docenti è notevolmente cresciuto; è stata ampliata l'infrastruttura, sono sorti nuovi locali, le basi didattiche e di ricerca sono state ampliate. Successivamente si sono aperti i nuovi campi di studi; l'ateneo è diventato sempre più aperto agli studenti provenienti da Paesi di tutto il mondo.

Nella sua ultracentenaria storia, dall'Università cattolica sono

usciti circa centoventimila laureati nelle varie discipline umanistiche, sociali e giuridiche, e negli ultimi anni anche delle scienze naturali ed esatte. Tanti di loro, ben istruiti e formati nello spirito cristiano, oggi operano nei diversi ambienti, ricoprendo importanti ruoli sociali, dando un valido contributo allo sviluppo della scienza e della cultura. Bisogna anche ricordare tante generazioni di vescovi che hanno studiato e insegnato presso l'ateneo lublinese, come anche folte schiere di sacerdoti, religiosi e religiose che, dopo aver ottenuto qualifiche formali all'Università Cattolica, hanno rinforzato i quadri scientifici ed educativi nei seminari diocesani e religiosi, nei tribunali vescovili, nell'amministrazione della Chiesa e di tanti centri accademici.

Ogni opera umana ha suo luogo di realizzazione. La fondazione in Lublino della prima Università³ ha cambiato il volto e carattere della città, dopo gli anni dello splendore nella Prima Repubblica, quando è stata luogo di stipulazione dell'unione di Polonia e Lituania, come anche sede del Tribunale principale della Corona, nel periodo della spartizione della Polonia, Lublino è stata declassata nella posizione di cittadina del governatorato provinciale.

Idzi Radziszewski, fondatore dell'Università lublinese, è diventato una delle figure che nel periodo tra due guerre hanno contribuito in modo decisivo per ridare alla città il rango che le spetta. La sua iniziativa ha cambiato la città, le ha dato un volto del tutto nuovo perché accademico, e una prospettiva che ha influito in modo significativo sul suo futuro sviluppo.

Oggi l'Università Cattolica di Lublino è un centro di ricerche e di sviluppo delle nuove scienze; è un luogo di realizzazione di progetti d'indagine scientifica ed editoriale; è una piattaforma per un'ampia collaborazione con vari centri accademici in tutto il mondo e di scambio degli studenti e dei docenti; è uno spazio aperto per l'attività nei campi di cultura, sport, volontariato, corporazioni studentesche; in essa vi è un luogo dove c'è una particolare cura pa-

³ Dopo seconda guerra mondiale, il 23 ottobre 1944, è stata aperta in Lublino l'Università Maria Curie-Skłodowska, statale, come contrappeso all'Università Cattolica.

² Liberazione di Lublino dai tedeschi è avvenuta il 22 luglio 1944.

storale per gli studenti. L'università è un ambiente variopinto, pieno di vita, riempito dalle discussioni, lezioni, esercitazioni, conferenze, dell'entusiasmo, del vivo interesse e delle passioni di tanti giovani. Dalla prospettiva del centenario passato si vede benissimo quando importante, coraggiosa, addirittura epocale sia stata la decisione di Idzi Radziszewski di fondare l'Università cattolica e di collocarla in Lublino. È stato un passo che ha dimostrato il suo grande coraggio da visionario e insieme la sua determinazione. La sua opera persiste imperitura da oltre cento anni, sviluppandosi e perfezionandosi. E fin dall'inizio porta sullo stendardo il motto mai cambiato: *Deo et Patriae* – nel servizio a Dio e alla Patria.



Fot. 110. Lublino. Facciata settentrionale esterna dell'Università, foto T. Koryszko.



Fot. 111. Lublino. Aula di San Tommaso d'Acquino situata nel padiglione orientale dell'Università, dalla raccolta BU KUL.



Fot. 112. Lublino. Cortile interno dell'Università, foto T. Koryszko.



Fot. 113. Firma autografa di don Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.

SCRITTI DI IDZI RADZISZEWSKI

1. *Wszechnica Katolicka w Lowanium (Louvain)*, Warszawa 1908.
2. *Geneza religii w świetle nauki i filozofii*, Włocławek 1911.
3. *Credo nowożytnego fizyologa*, Włocławek 1913.
4. *Notatki z filozofii systematycznej*. [Lezione 4 e 5], Lublin 1920.
5. *Teologia a Nauki przyrodnicze*, Włocławek 1910.
6. *Odrodzenie filozofii scholastycznej*, Warszawa 1901.
7. *Układ dziesiątny w biblijografii filozoficznej*, Warszawa 1904.
8. *Psychologia*. Notatki z wykładów Prof. Ks. Rekt. I. Radziszewskiego, Fotolitografia rękopiśmiennych notatek z wykładów Ks. Rektora Profesora Idziego Radziszewskiego. Proweniencja: Z księgozbioru ks. Sylwestra Małachowskiego, Lublin 1922.
9. *Wykłady historii filozofii powszechnej*, Włocławek 1901-1914.
10. *Biogenetyczne prawo, Biologia, Bóg, Darwin, Ewolucjonizm, Filozofia, Neoscholastyka* [voci in:] *Podręczna encyklopedia kościelna*, vol. I-XLIV, Warszawa 1904-1916.
11. *Uniwersytet katolicki w Polsce*, „Wiadomości Towarzystwa Uniwersytetu Lubelskiego” (1923) q. 1, p. 9-24.
12. *Metodyczne wskazówki dla studiów samodzielnych*, „Ateneum Kapłańskie” 1 (1909) vol. 1, p. 84-85.
13. *Regulamin dla seminariów duchownych we Włoszech, przez Stolicę Apostolską*, „Ateneum Kapłańskie” 1 (1909) vol. 1, p. 242-245.
14. *Polska bibliografia filozoficzna w układzie dziesiątnym – ideologicznym*, „Przegląd Filozoficzny” 8 (1905), p. 1-77; 9 (1906), p. 79-120.
15. *Układ dziesiątny w biblijografii filozoficznej. Klasyfikacja ideologiczna*, „Przegląd Filozoficzny” 7 (1904), p. 253-269.
16. *Odrodzenie filozofii scholastycznej*, „Przegląd Filozoficzny” 4 (1901),

- p. 441-504.
17. *Encyklika o studiach filozoficznych* (4 agosto 1879) „Aeterni Patris”, in: *Leon XIII. Żywot i prace*, Warszawa 1902, p. 165-222.
 18. *Teologia a nauki przyrodnicze*, „Ateneum Kapłańskie” 2 (1910) vol. 3, p. 420-436; vol. 4, p. 36-55.
 19. *Credo nowożytnego fizjologa*, „Ateneum Kapłańskie” 5 (1913) vol. 9, p. 325-339, p. 397-423; vol. 10, p. 21-41.
 20. *Geneza religii w świetle nauki i filozofii*, „Ateneum Kapłańskie” 1 (1909) vol. 1, p. 44-50, 230-239, 328-341; vol. 2, p. 32-41, 234-245, 428-441; 2 (1910) vol. 3, p. 33-42, 231-242; vpl. 4, p. 238-248, 308-325, 419-435.
 21. *Uniwersytet katolicki w Polsce*, „Wiadomości Towarzystwa Uniwersytetu Lubelskiego” (1923) q. 1, p. 9-24.

INDICE DELLE FOTO

Fot. 1. Distretto di Brzeziny, Governatorato di Piotrków. Atlante geografico illustrato del Regno della Polonia, elaborato sulla base delle fonti nuovissime, J.M. Bazewicz e altri, Varsavia 1907, raccolta BU KUL.	p. 28
Fot. 2. Bratoszewice. Chiesa parrocchiale di Sant'Agostino (stato attuale), foto M. Pyter.	28
Fot. 3. Bratoszewice. Fonte battesimale della chiesa parrocchiale (stato attuale), foto M. Pyter.	29
Fot. 4. Dintorni di Bratoszewice (stato attuale), dalla raccolta BU KUL.	29
Fot. 5. Don Idzi Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.	34
Fot. 6. Włocławek. Palazzo del Seminario diocesano, dalla raccolta BU KUL.	34
Fot. 7. Włocławek. Cattedrale B.V.M. Assunta, dalla raccolta BU KUL.	35
Fot. 8. Certificato della prima tonsura e ordini minori conferiti a I. Radziszewski, 21.06.1891, dalla raccolta BU KUL.	35
Fot. 9. Pietroburgo. Frontone dell'Accademia di Teologia romana cattolica, dalla raccolta BU KUL.	42
Fot. 10. Pietroburgo. Monumento allo zar Pietro I a cavallo (comunemente detto Il Cavaliere di bronzo), foto M. Pyter.	42
Fot. 11. Regno della Polonia [una parte della cartina geografica, delle ferrovie e delle poste dell'Impero Russo, Pietroburgo, 1902], dalla raccolta BU KUL.	43

Fot. 12. Pietroburgo, Palazzo dell'ammiragliato, foto M. Pyter.	44
Fot. 13. Certificato dell'ordinazione al suddiaconato di I. Radziszewski. 12.05.1895, dalla raccolta BU KUL.	44
Fot. 14. Pietroburgo. Affresco nella cappella dell'ex Accademia di Teologia cattolica romana, foto I. Wodzianowska.	45
Fot. 15. Certificato dell'ordinazione sacerdotale di I. Radziszewski, 24.06.1896, dalla raccolta BU KUL.	45
Fot. 16. Diploma di licenza in teologia dell'Accademia di Teologia a Pietroburgo, 1897, dalla raccolta BU KUL.	46
Fot. 17. Pietroburgo. Affresco nella cappella dell'ex Accademia di Teologia cattolica romana, foto I. Wodzianowska.	46
Fot. 18. Lovanio. Centro della città, dalla raccolta BU KUL.	54
Fot. 19. Lovanio. Centro della città, foto M. Pyter.	54
Fot. 20. Oxford. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.	55
Fot. 21. Oxford. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, foto M. Pyter.	55
Fot. 22. Désiré Felicien François Joseph Mercier, dalla raccolta NAC.	56
Fot. 23. Désiré Felicien François Joseph Mercier, dalla raccolta NAC.	56
Fot. 24. Bollettino dell'Istituto filosofico di Lovanio. Elenco delle lezioni dell'anno accademico 1898/1899.	57
Fot. 25. Bollettino dell'Istituto filosofico di Lovanio. Elenco degli studenti. Al n° 3 (B) Radziszewski che usava lo pseudonimo Stéphane Vaihinger de Cracovie.	57
Fot. 26. Londra. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, foto M. Pyter.	58
Fot. 27. Lovanio. Frammento della facciata del municipio, foto M. Pyter.	58

Fot. 28. Oxford. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, foto M. Pyter.	59
Fot. 29. Lione. Città dei viaggi di ricerca di I. Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.	59
Fot. 30. Lovanio. Biblioteca dell'università, foto M. Pyter.	60
Fot. 31. Lovanio. L'Università, foto M. Pyter.	60
Fot. 32. Don Idzi Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.	65
Fot. 33. Assegnazione del servizio pastorale nella chiesa parrocchiale in Kalinowa – 1908 e in Czarnocin – 1909, dalla raccolta BU KUL.	65
Fot. 34. Lettera autografa del cardinale Désiré Mercier a don Radziszewski, 1902, dalla raccolta BU KUL.	66
Fot. 35. Pietroburgo. Convento Smolny della Risurrezione, foto M. Pyter.	70
Fot. 36. Cartina di Pietroburgo, anno 1900 circa, dalla raccolta BU KUL.	71
Fot. 37. Pietroburgo. Frammento del Palazzo d'inverno sulla riva del Neva, foto M. Pyter.	72
Fot. 38. Pietroburgo. Affresco nella cappella dell'ex Accademia di Teologia cattolica romana, foto I. Wodzianowska.	72
Fot. 39. Pietroburgo. Particolare dell'ex cappella dell'Accademia, foto M. Pyter.	80
Fot. 40. Impronta del sigillo dell'Accademia Imperiale di Teologia cattolica romana in Pietroburgo, dalla raccolta AKUL.	80
Fot. 41. Pietroburgo. Facciata dell'ex Accademia Imperiale di Teologia cattolica romana, foto I. Wodzianowska.	81
Fot. 42. Informazione dell'arcivescovo Wincenty Kluczyński, metropolita di Mogilev, al Ministro dell'interno dell'Impero russo sull'intento di affidare a don I. Radziszewski l'ufficio di Rettore dell'Accademia Imperiale di Teologia cattolica romana, 18.11.1913, dalla raccolta RPArchH.	81

Fot. 43. Pietroburgo. Ex cappella dell'Università, foto I. Wodzianowska.	82	Fot. 57. Uno dei palazzi di K. Jaroszyński nell'Impero russo, dalla sua raccolta.	100
Fot. 44. Nomina di I. Radziszewski a Rettore dell'Accademia Imperiale di Teologia cattolica romana da parte dell'arcivescovo Wincenty Kluczyński, metropolita di Mogilev, dalla raccolta CPArchHStP.	82	Fot. 58. Interno del palazzo di K. Jaroszyński, dalla sua raccolta.	101
Fot. 45. Elenco degli esami dei chierici dell'Accademia di Teologia di Pietroburgo, 1914, dalla raccolta BU KUL.	83	Fot. 59. Interno del palazzo di K. Jaroszyński, dalla sua raccolta.	101
Fot. 46. Pietroburgo. Particolare del cortile dell'ex Accademia di Teologia, foto M. Pyter.	83	Fot. 60. Lettera dell'arcivescovo Aleksander Kakowski a K. Jaroszyński, 1918, dalla raccolta AKUL.	102
Fot. 47. Pietroburgo. Guglia della Fortezza dei Santi Pietro e Paolo, foto M. Pyter.	84	Fot. 61. Lettera dei vescovi polacchi a K. Jaroszyński, 1918, dalla raccolta AKUL.	102
Fot. 48. Congresso della Democrazia cristiana in Pietroburgo, 1917, dalla raccolta BU KUL.	84	Fot. 62. Lublino. Panorama della cattedrale e torre trinitaria, dalla raccolta NAC.	103
Fot. 49. Pietroburgo. Interno dell'ex Accademia di Teologia, foto M. Pyter.	85	Fot. 63. Lettera di K. Jaroszyński a I. Radziszewski, 1919, dalla raccolta AKUL.	111
Fot. 50. Pietroburgo. Un corridoio dell'ex Accademia di Teologia, foto I. Wodzianowska.	85	Fot. 64. Lublino. Città vecchia, dalla raccolta NAC.	111
Fot. 51. Pietroburgo. Interno della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, foto M. Pyter.	86	Fot. 65. Appunti di don I. Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.	112
Fot. 52. Documento della Commissione del liquidatore del Regno Polacco che conferma la cittadinanza polacca di I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.	86	Fot. 66. Lublino. Prima sede della Biblioteca dell'Università, dalla raccolta BU KUL.	112
Fot. 53. Pietroburgo. Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, dalla raccolta BU KUL.	87	Fot. 67. Lublino. Monastero dei francescani in via Dolna Panny Marii 4, prima sede della Biblioteca, dalla raccolta BU KUL.	113
Fot. 54. Nomina di Idzi Radziszewski a presidente del Consiglio sociale in Pietroburgo, da parte del vescovo Jan Cieplak, dalla raccolta BU KUL.	91	Fot. 68. Lublino. Panorama della città, dalla raccolta NAC.	120
Fot. 55. Scritto del Presidente della Commissione del liquidatore del Regno Polacco A. Lednicki a I. Radziszewski sulla partecipazione di quest'ultimo a questa commissione, 1917, dalla raccolta AKUL.	91	Fot. 69. Cartina di Lublino, dalla raccolta BU KUL.	121
Fot. 56. Karol Jaroszyński, dalla sua raccolta.	100	Fot. 70. Lublino. Veduta della cattedrale, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.	122
		Fot. 71. Lublino. Via Jezuicka, dalla raccolta NAC.	122
		Fot. 72. Lettera di F. Skąpski a I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.	123
		Fot. 73. Lublino. Particolare della cattedrale, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.	123
		Fot. 74. Lublino. Particolare della città vecchia, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.	124

Fot. 75. Lublino. Casa dello studente in via Niecała, dalla raccolta BU KUL.	124
Fot. 76. Lublino. Panorama dell'Università in via Raclawickie, dalla raccolta BU KUL.	125
Fot. 77. Lublino. Edificio del Seminario diocesano in via Zamojska. Prima sede dell'Università, dalla raccolta BU KUL.	130
Fot. 78. Lublino. Edificio del Seminario diocesano in via Zamojska. Prima sede dell'Università, dalla raccolta BU KUL.	130
Fot. 79. Resoconto del segretario dell'Università Jan Barchwic al Rettore I. Radziszewski sull'organizzazione dell'Ateneo, dalla raccolta AKUL.	131
Fot. 80. Lublino. Corridoio meridionale dell'edificio dell'Università, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.	131
Fot. 81. Mons. Marian Fulman, vescovo di Lublino. Primo Gran Cancelliere dell'Università, dalla raccolta BU KUL.	132
Fot. 82. Atto dell'istituzione dell'Università della Conferenza dell'Episcopato del Regno Polacco (26-27 luglio 1918), dalla raccolta AKUL.	132
Fot. 83. Scritto del MWRiOP a I. Radziszewski, K. Jaroszyński, F. Skąpski con la prima concessione per l'istituzione e apertura dell'ateneo, dalla raccolta AKUL.	142
Fot. 84. Procura del conferimento da parte della Conferenza dell'Episcopato del Regno Polacco a I. Radziszewski per la gestione degli affari dell'ateneo, dalla raccolta AKUL.	142
Fot. 85. Telegramma con le congratulazioni di Józef Piłsudski, Comandante Supremo dello Stato, dalla raccolta AKUL.	143
Fot. 86. Ringraziamento di I. Radziszewski a Józef Piłsudski, Comandante Supremo dello Stato, dalla raccolta AKUL.	143
Fot. 87. Lublino. Seminario: Chiesa della Trasfigurazione in via Zamojska, dalla raccolta NAC.	144

Fot. 88. Lublino. Una delle corporazioni accademiche, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.	144
Fot. 89. Progetto per il sigillo dell'Università, dalla raccolta AKUL.	145
Fot. 90. Stemma primo e attuale, stendardo dell'Università Cattolica di Lublino, dalla raccolta AKUL.	145
Fot. 91. Lublino. Panorama della cattedrale dalla via Zamojska, dalla raccolta NAC.	146
Fot. 92. Lublino. Complesso dell'Università e padiglioni orientale e meridionale, visti dal cortile interno, dalla raccolta BU KUL.	146
Fot. 93. Università Cattolica di Lublino. Particolare del cortile visto dal portico, dalla raccolta BU KUL.	154
Fot. 94. Lublino. Particolare dell'edificio dell'Università visto dalla parte meridionale, foto M. Adamczyk.	154
Fot. 95. Lublino. Progetto della nuova facciata dell'Università di M. Lalewicz, dalla raccolta BU KUL.	155
Fot. 96. Lublino. Università: Chiesa di Santa Croce durante lavori, secondo il progetto di M. Lalewicz, dalla raccolta NAC.	155
Fot. 97. Celebrazione nella chiesa dell'Università, foto A. Gantner, dalla sua raccolta.	156
Fot. 98. Idzi Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.	156
Fot. 99. Lublino. Chiesa dell'Università, foto B. Zięba.	157
Fot. 100. Ringraziamento a I. Radziszewski da parte del Congresso dei vescovi polacchi, dalla raccolta AKUL.	157
Fot. 101. Idzi Radziszewski circondato dagli studenti, dalla raccolta BU KUL.	162
Fot. 102. Scritto MWRiOP sullo Statuto dell'Università indirizzato al Rettore I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.	162
Fot. 103. Lublino. Corridoio orientale dell'Università, dalla raccolta BU KUL.	163

Fot. 104. Lublino. Padiglione orientale visto dal cortile interno, foto T. Koryszko.	163
Fot. 105. Telegramma di K. Jaroszyński a I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.	170
Fot. 106. Lasciapassare per le celebrazioni delle esequie del Rettore I. Radziszewski, dalla raccolta AKUL.	170
Fot. 107. Condoglianze del presidente della Dieta Legislativa della Repubblica Polacca al Senato dell'Università in occasione della morte del Rettore, dalla raccolta AKUL.	171
Fot. 108. Condoglianze del Ministro degli affari militari al Senato dell'Università in occasione della morte del Rettore, dalla raccolta AKUL.	171
Fot. 109. Telegramma di condoglianze a nome del Józef Piłsudski, Comandante Supremo dello Stato, al Senato dell'Università in occasione della morte del Rettore, dalla raccolta AKUL.	172
Fot. 110. Lublino. Facciata settentrionale esterna dell'Università, foto T. Koryszko.	177
Fot. 111. Lublino. Aula di San Tommaso d'Acquino situata nel padiglione orientale dell'Università, dalla raccolta BU KUL.	177
Fot. 112. Lublino. Cortile interno dell'Università, foto T. Koryszko.	178
Fot. 113. Firma autografa di don Radziszewski, dalla raccolta BU KUL.	178

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA

Bańka 2008

Bańka A.R., *Désiré Merciera ogólna teoria pewności*, Katowice 2008.

Barcik 1986

Barcik M., *Księża Doktorzy Honoris Causa Uniwersytetu Jagiellońskiego (1809-1931)*, „*Analecta Cracoviensia*” 1986, 18, p. 528-529.

Bazyłow 1984

Bazyłow L., *Polacy w Petersburgu*, Wrocław 1984.

Bednarczyk 2018

Bednarczyk M., *Diecezjalne Seminarium Duchowne*, in: *Encyklopedia 100-lecia KUL*, a cura di E. Gigilewicz, Lublin 2018, p. 159-160.

Biela 2019

Biela A., *Idzi Radziszewski. Charyzmatyczny psycholog*, Lublin 2019.

Calendario del Teatro NN

<http://teatrnn.pl/leksykon/artykuly/lublin-1918-tymczasowy-rzad-ludowy-republiki-polskiej-kalendarium/> [11.02.2020].

Chachaj 2014

Chachaj K., *Profesor Stanisław Ptaszycki historyk, filolog, archiwista, prezes Towarzystwa Biblioteki Publicznej im. Hieronima Łopacińskiego w Lublinie*, „*Bibliotekarz Lubelski*” 2014, 57.

Comunicato 1922

Comunicato del Dipartimento della pubblica istruzione e delle scuole universitarie sulle commissioni per gli esami alla Facoltà di diritto civile e scienze politiche dell'Università Giovanni Casimiro di Leopoli del 28 giugno 1922, *Dziennik Urzędowy MWRiOP* del 1922, n° 25, pos. 285.

Czuma 2004

Czuma A., *Polonia Amerykańska dla Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego*, <https://www.niedziela.pl/arttykul/24734/nd/Polonia-Amerykanska-dla-Katolickiego> [15.12.2019].

Dąbkowski 1920

Dąbkowski P., *Lublin*, „*Ziemia Lubelska*” 1920, 15-16 settembre.

Demidowicz 1991/1992

Demidowicz T., *Carska polityka ustępstw wobec społeczeństwa Królestwa Polskiego w okresie odwilży posewastopolskiej (1856-1860/1861)*, “*Annales Universitatis Mariae Curie-Skłodowska. Sectio F*” vol. XLVI/XL VII, 10, 1991/1992.

Dębiński 2018a

Dębiński A., *Gawędy na jubileusz*, Lublin 2018.

Dębiński 2018b

Dębiński A., *Idzi Radziszewski – założyciel i pierwszy rektor KUL*, <https://lublin.gosc.pl/doc/4902056.Idzi-Radziszewski-zalozyciel-i-pierwszy-rektor-KUL> [17.11.2019].

Dębiński 2019a

Dębiński A., *Symbolae universitatis. Kilka uwag na temat symboliki Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II*, [in:] *Ius est ars Boni et Aequi. Sztuka w prawie, prawo w sztuce*, a cura di A. Dębiński, M. Jońca, I. Leraczyk, Lublin 2019.

Dębiński 2019b

Dębiński A., *O miastotwórczej roli pierwszej lubelskiej wszechnicy*, <https://lublin.gosc.pl/doc/5442165.O-miastotworczej-roli-pierwszej-lubelskiej-wszechnicy> [10.01.2020].

Disposizione 1922

Disposizione del Ministro delle religioni e della pubblica istruzione del 28 giugno 1922 sull'esame finale di stato degli studenti della Facoltà di diritto civile e scienze politiche dell'Università Giovanni Casimiro di Leopoli, *Dziennik Urzędowy MWRiOP* del 1922, n° 25, pos. 276.

Dziennik 1918

Dziennik Czynności J. E. Biskupa Lubelskiego, „*Wiadomości Diecezji Lubelskiej*” 1918, XII, n° 1.

Dzieje.pl Aktualności

Sto lat temu w Lublinie utworzono rząd Ignacego Daszyńskiego, <https://dzieje.pl/aktualnosci/100-lat-temu-w-lublinie--utworzono-rzad-ignacego-daszynskiego> [11.02.2020].

Dzierzkowska 1964

Dzierzkowska D., *Biblioteka Główna Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego 1918-1939*, “*Archiwa, Biblioteki i Muzea Kościelne*”, 1964, 8.

Garczyk 2016a

Garczyk B., *Petersburg jako ośrodek akademicki przełomu XIX i XX w.*, „*Studia Ekonomiczne. Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Ekonomicznego w Katowicach*” 2016, 277.

Garczyk 2016b

Garczyk B., *Polacy w Petersburgu od XVIII do początku XXI wieku. Historia, liczebność, struktura społeczna*, in: *Petersburg i Polska. Zbiór esejów*, a cura di D. Konstantynow, Kraków 2016, p. 8-9.

Gąska 1980

Gąska C., *Materiały do dziejów szkolnictwa w województwie i guberni płockiej (1819-1914)*, “*Notatki Płockie*” 1980, 25/3-104.

Godlewski 1938

Godlewski M., *Z dziejów Rzymsko-Katolickiej Akademii Petersburskiej*, Warszawa 1938.

Górski 1964-1965

Górski K., *Jaroszyński Karol (1878-1929)*, [in:] *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di E. Rostworowski, vol. II, Wrocław-Warszawa-Kraków 1964-1965.

Górski 2014

Górski K., *Dot[yczy] Karola Jaroszyńskiego*, „*Krakowskie Pismo Kresowe*” 2014, 6.

Hanc 1999

Hanc W., *Było to w 1909 roku*, „*Ateneum Kapłańskie*” 1999, 2-3/133.

Hartwig 2011

Hartwig J., *Powroty*, Lublin 2011.

Hass 1997-1998

Hass L., *Franciszek Skąpski*, [in:] *Polski Słownik Biograficzny*, vol. XXXVIII, Wrocław 1997-1998.

Hattenhauer 2005

Hattenhauer H., Orłowski L., *Sigillum Facultatis Juridicae. Siegel Juristischer Fakultäten im deutschen Sprachraum*, Heidelberg 2005.

Inglot [senza data]

Inglot M., *Historia struktur Kościoła Katolickiego w Rosji*, https://opoka.org.pl/biblioteka/D/DD/rosja_administracja2001.html [18.II.2019].

Jakubowski 1970

Jakubowski Z., Ks. Biskup Czesław Falkowski ordynariusz łomżyński (1887-1969), „Nasza Przeszłość” 1970, 33.

Janus, Przesmycka 2014

Janus K., Przesmycka N., *Przemysł Lublina*, parte I, Lublin 2014.

Jaźwierska 2018

Jaźwierska J., Szeliga-Szeligowska Emilia, [in:], *Encyklopedia Katolicka*, a cura di E. Gigilewicz, vol. II, Lublin 2018, p. 428-429.

Jermakowicz [senza data]

Jermakowicz A., *Ignacy Radziszewski (1869-1944)*, [in:] *Sylwetki profesorów Politechniki Warszawskiej*, n° 14 [volantino].

Kakowski 1964

Kakowski A., *Z niewoli do niepodległości. Pamiętniki*, a cura di T. Krawczyk, R. Świętek, Kraków 2000.

Kalendarz Lubelski 1919

Uniwersytet Lubelski, „Kalendarz Lubelski na Rok Zwyczajny 1919” 1918, 51.

Karłowicz [senza data]

Karłowicz Z., *7 listopada 1918 roku Lublin obudził się w wolnej Polsce*, <http://biblioteka.teatrnn.pl/dlibra/dlibra/doccontent?id=31950> [10.02.2020].

Karolewicz 1980

Karolewicz G., *Lowanium w życiu i działalności ks. Idziego Radziszewskiego*, „Ateneum Kapłańskie” 1980, 94.

Karolewicz 1983

Karolewicz G., *Trzy listy ks. Idziego Radziszewskiego do Kardynała Merciera*, „Archiwa, Biblioteki i Muzea Kościelne” 1983, 46.

Karolewicz 1993

Karolewicz G., *Ksiądz Idzi Radziszewski 1871-1922, Pierwszy rektor Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego*, PU 1993, 5.

Karolewicz 1996a

Karolewicz G., *Franciszek Skąpski 1881-1966. Fundator i współorganizator Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego*, Warszawa 1996.

Karolewicz 1996b

Karolewicz G., *Nauczyciele akademicy Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego w okresie międzywojennym (I)*, Lublin 1996.

Karolewicz 1996c

Karolewicz G., *Nauczyciele akademicy Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego w okresie międzywojennym (II)*, Lublin 1996.

Kieniewicz 1983

Kieniewicz S., *Warszawa w powstaniu styczniowym*, Warszawa 1983.

Kokczyńska 1998

Kokczyńska E., *Pamiętnik Ewy*, Warszawa 1998.

Kramiszewska 2019

Kramiszewska A., *Aleje Racławickie 14. Historia gmachu Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego*, Lublin 2019.

Król-Kamińska 2008

Król-Kamińska A., *Z dziejów Bratoszewic*, Łódź 2008.

Kruszewski 2011

Kruszewski Z.P., *Towarzystwo Naukowe Płockie – podmiot życia publicznego*, Warszawa 2011.

Kłoczek 1986

Kłoczek A., *Gimnazjum rządowe rosyjskie a Gimnazjum Polskie w Płocku*, „Notatki Płockie” 1986, 31.

Kostanecki 1958

Kostanecki S., *Nauczyciele i wychowankowie Szkoły Płockiej obecnie imienia Stanisława Małachowskiego*, „Notatki Płockie” 1958, 3/8.

K.M. 1832

K.M., *Wydanie przez cara Mikołaja I statutu organicznego Królestwa Polskiego*, <https://muzhp.pl/pl/e/141/wydanie-przez-cara-mikolaja-i-statutu-organicznego-krolestwa-polskiego> [11.II.2019].

Kremer 1923

Kremer P., *Ks. Rektor Idzi Radziszewski, Wiadomości Towarzystwa Uniwersytetu Lubelskiego*, Lublin 1923.

Legge 1938

Legge del 9 aprile 1938 sul conferimento all'Università Cattolica di Lublino dei diritti parificati alle accademie di stato, *Dziennik Ustaw* 1938, n° 27, pos. 242.

Lettera di J. Barchwic 1918

Raccolta speciale della Biblioteca pubblica del voivodato di Lublino, segnatura 1885, materiale raccolto da Henryk Wierciński. Lettera di J. Barchwic a H. Wierciński del 30.10.1918

Lublin 1919

Elenco delle lezioni e indice delle istituzioni dell'Università. Semestre invernale 1918-1919 1919 Lublin.

Lublin 2009 [a cura di Janeczek e altri]

Ks. Idzi Benedykt Radziszewski. Pisma, a cura di S. Janeczek, M. Maciołek, R. Charzyński, Lublin 2009.

Lublin 2013 [a cura di Janeczek, Krupa]

Rektorowi KUL. W 90. rocznicę śmierci ks. Idziego Radziszewskiego, a cura di S. Janeczek, M. Krupa, Lublin 2013.

Lublin 2018a [a cura di Gigilewicz]

Encyklopedia 100-lecia KUL, a cura di E. Gigilewicz, vol. I, Lublin 2018.

Lublin 2018b [a cura Gigilewicz]

Encyklopedia 100-lecia KUL, a cura di E. Gigilewicz, vol. II, Lublin 2018.

Lublin 2019 [a cura di Bujak]

Katolicki Uniwersytet Lubelski w latach 1918-2018, vol. I: 1918-1944, a cura di G. Bujak, Lublin 2019.

Lwów 1923

Kronika Uniwersytetu Jana Kazimierza we Lwowie za rok szkolny 1920-1921 za rektoratu prof. dra Emanuela Macheka, vol. II, Lwów 1923, p. 51-52.

Marczewski 2015

Marczewski J.R., *Occasione anni jubilaei. Dokument erekcji seminarium duchownego na Żmigrodzie w Lublinie (8 X 1714)*, „Roczniki Teologiczne” 2015, 62/4.

Młynarczyk 1964

Młynarczyk S., *Seminarium diecezjalne lubelskie*, „Wiadomości Diecezjalne Lubelskie” 1964, 38/1-7.

Mroczek 2004

Mroczek A., *Arcybiskup Wincenty Kluczyński (1847-1917), życie i działalność*, Katowice 2004.

Newman 1978

Newman J.H., *Idea Uniwersytetu*, scelta e traduzione in polacco: J. Fijaś, H. Bortnowska, „Znak” 1978, 288.

Nych 1980

Nych T., *Zarys dziejów najstarszej szkoły płockiej. Liceum im. marszałka Stanisława Małachowskiego*, Poznań 1980.

Nykiel 2017

Nykiel B.K., *Jaroszyński Karol Lucjan Jan*, <http://www.polskipeter-sburg.pl/hasla/jaroszynski-karol-lucjan-jan> [20.11.2019].

Pawlak 2001

Pawlak Z., *Neoscholastyka i formy jej kontynuacji. Studium analityczno-krytyczne twórczości filozofów wrocławskich XX wieku*, Wrocław 2001.

Pawlak 2011

Pawlak Z., *Wrocławski okres działalności naukowej ks. prof. Antoniego Szymańskiego*, „Studia Wrocławskie” 2011, 13, p. 209-210.

Pawlak 2015

Pawlak Z., *Nauczanie filozofii w Seminarium Duchownym we Wrocławku w XIX wieku*, „Studia Wrocławskie” 2015, 17.

Pawlak 2017

Pawlak Z., *Wrocławski okres działalności naukowo-organizacyjnej ks. Rektora Idziego Benedykta Radziszewskiego*, „Studia Wrocławskie” 2017, 19.

Pawłowska 2015

Pawłowska A.M., *Działalność Towarzystwa Przyjaciół Nauk w Lublinie w latach 1927-1939*, "Teki Komisji Historycznej – OL PAN" 2015, 12.

Poznański 1989

Poznański K., *Polska myśl pedagogiczna w Królestwie Polskim po upadku powstania styczniowego (1864-1915)*, „Przegląd Historyczno-Oświatowy” 1989, 3-4.

Poznański 2014

Poznański K., *Wokół 150 rocznicy reformy szkolnej Aleksandra Wielopolskiego*, [w:] *Komisja Edukacji Narodowej kontekst historyczno-pedagogiczny*, a cura di K. Dormus, B. Popiołek, A. Chłosta-Sikorska, R. Ślęczka, Kraków 2014.

Przesmycka 2012

Przesmycka N., *Lublin. Przeobrażenia urbanistyczne 1815-1939*, Lublin 2012.

Puszkina 1967

Puszkina A., *Jeździec miedziany*, traduzione in polacco J. Tuwim, Wrocław 1967.

Pyter 2018a

Pyter M., *Zebranie Ogólne Profesorów*, Lublin 2018.

Pyter 2018b

Pyter M., *Kuratorium Uniwersytetu*, [in:] *Encyklopedia 100-lecia KUL*, a cura di E. Gigilewicz, vol. I, Lublin 2018.

Radziszewski 1908

Radziszewski I., *Wszechnica katolicka w Lowanium (Louvain)*, Warszawa 1908.

Radziszewski 1911

Radziszewski I., *Geneza religii w świetle nauki i filozofii*, Włocławek 1911.

Radziszewski 1923

Radziszewski I., *Uniwersytet katolicki w Polsce*, „Wiadomości Towarzystwa Uniwersytetu Lubelskiego” 1923, 1/3.

Rechowicz 1973

Rechowicz M., *Książdz Idzi Radziszewski (próba charakterystyki po-*

staci), „Ateneum Kapłańskie” 1973, 81/3.

Relazione 1918

Relazione dall'attività del Comitato civico centrale del Regno Polacco tra gli esiliati in Russia, Pietrogrado 1918.

Relazione 1938

Biblioteka Sejmowa, *Relazione stenografica dalla 77a seduta della Dieta della Repubblica Polacca della IV legislatura del 3 marzo 1938*, p. 26-29.

Ryba 2018

Ryba M., *Katolicki Uniwersytet Lubelski. Korzenie, początki, źródła tożsamości*, Radzymin 2018.

Rynkiewicz 2009

Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II in occasione del VI centenario della Facoltà di teologia dell'Università Jaghellonica, Cracovia, 8.06.1997, [in] T. Rynkiewicz, *Rola uniwersytetu w kulturze – Jan Paweł II (cytaty)*, „Człowiek w Kulturze” 2009, 21/10, p. 161-178.

Skalimowski 2017

Skalimowski A., *Lalewicz Marian*, <http://www.polskipetersburg.pl/hasla/lalewicz-marian> [19.12.19].

Słomka 2014

Słomka M., *Otwarcie wystawy pt. „300 lat Metropolitalnego Seminarium Duchownego w Lublinie”*. *Wpisane w historię miasta i Kościoła*, „Przegląd Uniwersytecki” 2014, 26/4-5.

Smirnowa [senza data]

Smirnowa T.M., *Ludność polska w Petersburgu-Piotrogradzie-Leningradzie*, <http://www.polskipetersburg.pl/hasla/ludnosc-polska-w-petersburgu-piotrogradzie-leningradzie> [18.19.2019].

Smirnowa 2013

Smirnowa T.M., *Польские общества в Санкт-Петербурге: конец XIX – начало XX века*, Sankt Petersburg 2013.

Stinia 2015

Stinia M., *Tradycje szkolnictwa gimnazjalnego na ziemiach polskich*, „Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego. Prace Historyczne” 2015, 142/2.

Stogowska 1998

Stogowska A.M., *Rola intelektualna i kulturotwórcza Towarzystwa Naukowego Płockiego w latach 1820-1830, 1907-1939*, Płock 1998.

Szkopowski 1918

Szkopowski M., *Uniwersytet w Lublinie*, „Kurier Warszawski”, 7 settembre 1918.

Sztorc 2017

Sztorc M., *Lublin, kościół Przemienienia Pańskiego, dawny misjonarzy*, <http://www.zabytkowekoscioly.net/index.php/lubelskie/155-lublin-kosciol-przemienienia-panskiego-dawny-misjonarzy> [15.12.2019].

Szubarczyk 2018

Szubarczyk P., *Józef Piłsudski*, <https://kurierostrowski.pl/2018/10/06/jozef-pilsudski-ojcowie-niepodleglosci/> [16.12.2019].

Toporow 2000

Toporow W., *Miasto i mit*, trad. in polacco B. Żyłko, Gdańsk 2000.

Wasył 2014

Wasył F., *Karol Jaroszyński (1878-1929)*, „Krakowskie Pismo Kresowe” 2014/6.

Warszawa 1880

Słownik geograficzny Królestwa Polskiego i innych krajów słowiańskich, edito da F. Sulimierski e W. Walewski, vol. I, Warszawa 1880.

Warszawa 1956

Dokumentacja geograficzna. Podziały geograficzne Królestwa Polskiego w okresie 1815-1918 (Zarys historyczny), a cura di W. Trzebiński, Warszawa 1956.

Wilno 1938

Relazioni sull'attività della Facoltà di matematica e delle scienze naturali e della Facoltà di agricoltura dell'Università Stefano Báthory di Vilnius per gli anni 1929-1930, 1930-1931, 1931-1932, 1932-1933, Vilnius 1928.

Wodzianowska 2007

Wodzianowska I., *Rzymskokatolicka Akademia Duchowna w Petersburgu 1842-1918*, Lublin 2007.

Wojtkowski 1969

Wojtkowski A., *Katolicki Uniwersytet Lubelski 1918-1944*, [in] *Księga jubileuszowa 50-lecia Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego*, Lublin 1969.

Wołczuk 2009

Wołczuk J. [a cura] I. Wodzianowska, *Rzymskokatolicka Akademia Duchowna w Petersburgu 1842-1918*, Towarzystwo Naukowe KUL, Lublin 2007, 318 p., „Wrocławskie Studia Wschodnie” 2009/13, p. 190.

Wójcik 1987

Wójcik Z.J., *Paweł Radziszewski*, [in] *Polski Słownik Biograficzny*, vol. XXX, Wrocław 1987.

Zezula 2014

Zezula B., *95-lecie Biblioteki Uniwersyteckiej Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II w Lublinie*, „Forum Bibliotek Medycznych” 2014, 1/13.

MATERIALE D'ARCHIVIO**AKUL, Er. U.L.**

AKUL, Cartella, Erezione dell'Università di Lublino e organizzazione generale dal 1918 in poi, Rep. 124, n°2 [cartella non inventariata]

Atti personali

AAN, Atti personali – Radziszewski Ignacy, segn. 740.

Diploma 1897

BUKUL, Diploma del 16 luglio 1897 (in russo)

BUKUL, Reparto delle raccolte speciali, Sezione manoscritti, raccolta temporanea.

BUKUL, Sez. manoscritti 585, Ricordi di Emilia Szeliga-Szeligowska su don Idzi Radziszewski e sugli inizi dell'Università 1917-1920.

Curriculum vitae 1920

AKUL, Curriculum vitae, Prof. Don Idzi Radziszewski, Rep. 124, n° 198.

Diploma in latino

BU KUL, segn. 4632-4644, diploma.

Frammenti di manoscritto della dissertazione per il dottorato

BUKUL, segn. 4632-4644, Frammenti di manoscritto della dissertazione per il dottorato (in latino)

Jędrzejewski [senza data]

BU KUL, Sezione manoscritti 1139 A, K. Jędrzejewski, *Kilka wspomnień związanych z genezą KUL-u*, f. 11.

Libro dei battezzati 1871

Libro dei battezzati del 1871, Archivio Parrocchiale Sant'Agostino in Bratoszewice.

Lettera 1902

BU KUL, segn. 4670, Lettera del card. Mercier a I. Radziszewski del 4 marzo 1902 (in francese), f. 8-9.

Lettera 1918

AKUL, Jaroszyński K., Lettera all'Episcopato polacco, 22 giugno 1918

Lettera al Comandante Supremo 1918

AKUL, Radziszewski, Lettera al Comandante Supremo dello Stato, 6 dicembre 1918.

Lettera 1920

Istituto Józef Piłsudski a Londra, reparto Józef Piłsudski, cartella: 709/1/5, f. 32, <http://www.pilsudski.org.uk/archiwa/dokument.php?nonav=1&nrar=709&nrzesp=1&sygn=5&hand le=709.238/114> [20.11.2019].

Liste 1899/1900

Liste des étudiants admis aux grades académiques pendant l'année 1898-99, „Revue néo-scolastique” 6/24(1899).

MWRiOP

AAN, MWRiOP, Radziszewski Ignacy, segn. 5266.

Nomina 1908

BU KUL, Reparto manoscritti, segn. 4632-4644, p. 13 (in latino)

Progetto cambiamenti 1914-1915

BU KUL, Reparto manoscritti, segn. 3033, Progetto dei cambiamenti necessari nell'Accademia di teologia 1914-1915, f. 1.

Programme 1899-1900

Programme des cours pendant l'année académique 1899-1900, „Revue néo-scolastique” 6/24(1899), s. 435-437.

ABBREVIAZIONI

AAN – Archivio degli Atti Nuovi di Varsavia

AKUL – Archivio dell'Università Cattolica di Lublino

BG KUL Dz Rkps – Biblioteca centrale UCL, Reparto manoscritti

BU KUL – Biblioteca universitaria UCL

CPArchHStP – Archivio Storico Statale Centrale della Città di Pietroburgo

Er. U.L. – Cartella, Erezione dell'Università di Lublino e organizzazione generale dal 1918

GL – „Głos Lubelski” (Voce di Lublino)

KUL – Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II

LCVA – Centrale Archivio Statale Lituano di Vilnius

MWRiOP – Ministero delle religioni e della pubblica istruzione

NAC – Archivio digitale nazionale

RPArchH – Archivio Storico Statale Russo di Pietroburgo

UCL – Università Cattolica di Lublino

ZL – „ZiemiaLubelska” (Terra di Lublino)

INDICE DELLE PERSONE

A

Alessandro I Romanov 16
Alessandro II Romanov 14, 17, 18
Archetti Giovanni Andrea 74

B

Bakałowicz Stefan 88
Balzer Oswald 160
Bańka Aleksander R. 48, 189
Barchwic Jan 128, 129, 131, 134,
186, 194

Barcik Mieczysław 48, 189

Bazyłow Ludwik 189

Bączek Jan 76

Bednarczyk Michał 128, 189

Benedetto XV (papa) 159, 160

Bereśniewicz Aleksander Kazi-
mierz 40, 41

Beseler Hans Hartwig von 93

Biela Adam 11, 189

Biełohołow Aleksander 76

Biernacki Mieczysław 165

Borowski Antoni 166

Bujak Grzegorz 39, 194

C

Caterina II 74

Chachaj Kazimierz 110, 189

Chodyński Stanisław 31

Chodyński Zenon 31

Chyliński Konstanty 104, 136, 140

Ciągliński Jan 88

Cieplak Jan 76, 90, 91, 184

Courtenay Jan Baudouin de 88

Czartoryski Adam Jerzy 88

Czesnys Błażej 76

Czetwertyński Seweryn 167

Czuma Andrzej 140, 190

D

Daszyński Ignacy 118, 191

Dąbkowski Przemysław 119, 161,
169, 190

Demidowicz Tomasz 17, 190

Dębiński Antoni 11, 31, 37, 38, 94,
115, 120, 138, 139, 190

Downar Stefan 160, 161

Dubanowicz Edward 165

Dubowski Ignacy 167

Dydat Antoni 129

Dymsza Zofia 109

Dzierzkowska Danuta 109, 191

F

Falkowski Czesław 92, 93, 104,
140

- Feliński Zygmunt Szczęsny 89
 Fiedorowicz Jerzy 104, 140, 166
 Filipski Rudolf 166
 Florczak Józef 140
 Fulman Marian Leon 116, 127, 132, 133, 135, 149, 151, 152, 167, 186
- G
- Gałęzowski Stefan 88
 Garczyk Bartłomiej 88
 Gąska Czesława 19
 Gintowt-Dziewałtowski Aleksander 39
 Giovanni Paolo I (Karol Wojtyła) 7, 9, 174, 197
 Godlewski Michał 73, 76, 191
 Górski Karol 94, 97, 191
 Grigajtis Aleksander 76
- H
- Hahn Wiktorb 116
 Hanc Wojciech 191
 Hartwig Julia 93, 115, 191
 Hass Ludwik 97, 191
 Hattenhauer Hans 173, 192
 Henning-Michaelis Eugeniusz de 149
 Hess Wilhelm 116
 Hryniewiecki Ignacy 14
 Hube Romuald 88, 126
- I
- Ingłot Marek 74, 192
- J
- Jakubowski Zbigniew 93, 192
 Jałbrzykowski Romuald 167
 Janeczek Stanisław 11, 49, 73, 194
 Janus Krzysztof 26, 117, 192
 Jaroszyński Karolina 93
 Jaroszyński Józef 93
 Jaroszyński Karol 92, 93, 94, 96, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 108, 111, 133, 137, 140, 142, 147, 164, 167, 170, 184, 185, 191, 195, 198, 200
 Jaźwierska Jadwiga 90, 192
 Jermakowicz Aurelia 23, 24, 192
 Jędrzejewski Klemens 104
- K
- Kakowski Aleksander 74, 102, 106, 108, 133, 134, 185, 192
 Kalinowski Rafał 89
 Karłowicz Ziemowit 117, 192
 Karnkowski Stanisław 31
 Karolewicz Grażyna 20, 50, 51, 127, 135, 140, 192, 193
 Kawecki Alfred 165
 Kieniewicz Stefan 17, 193
 Kierbedź Stanisław 88, 89
 Klocek Alina 18, 19, 193,
 Kluczyński Wincenty 74, 75, 81, 82
 Kokczyńska Ewa 98, 193
 Konarski Stanisław 116
 Kostanecki Stanisław 20, 193
 Kościuszko Tadeusz 88
 Kozłowski Szymon 40
- Kramiszewska Aneta 11 129, 147, 149, 150
 Kremer Piotr 62, 76, 104, 136, 140, 168
 Król-Kamińska Alicja 13, 193
 Krupa Marzena 11 194
 Kruszewski Zbigniew P. 20, 193
 Kryczyński Stefan 88
 Krynicki Władysław Paweł 167
 Krzesińska Matylda 88
 Kuk Karl 93
 Kumaniecki Kazimierz 140
 Kundowski Rudolf 137
 Kunicki Michał 128
- L
- Lalewicz Marian 88, 149, 150, 153, 155, 187, 197
 Ledóchowska Urszula 89
 Lednicki Aleksander 91, 184
 Lemański (famiglia) 14
 Leone XIII (papa) 32, 48, 50, 51
 Leśniewska Antonina 89
 Lipoścak Anton 117, 118, 126
- Ł
- Łosiński Augustyn 167
 Łoziński Zygmunt 167
 Łubieński Kazimierz 127
 Łukasiewicz Jan 23, 140
 Łukomski Stanisław 167
- M
- Madeyski Jerzy 127
 Martino V (papa) 47
- Marczewski Jarosław R. 128, 195
 Matulewicz Jerzy Bolesław 167
 Mazurowski Wiktor 88
 Mercier Désiré Felicien Joseph François 48, 49, 50, 51, 56, 66, 139, 182, 183
 Micheletti Andreas 140
 Młynarczyk Stefan 129, 195
 Moraczewski Jędrzej 118
 Morozewicz Józef 24
 Moskalewski Stanisław 116, 148, 151, 152, 165
 Mroczek Anna 74, 195
- N
- Nencki Marcei 88
 Newman John Henry 11, 195
 Nicola I Romanow 16, 37, 73
 Niżyńska Bronisława 88
 Niżyński Waclaw 88
 Noiszewski Kazimierz 88
 Nowosielski Jerzy 128
 Nowowiejski Antoni Jan 167
 Nych Teresa 19
 Nykiel Beata Kinga 94, 95
- P
- Paciorkiewicz Maurycy 168
 Paskevič Ivan 16
 Pawlak Zdzisław 31, 32, 33, 51, 63
 Pawłowska Anna Magdalena 196
 Pazdro Zbigniew 140
 Peretiatkowicz Antoni 140
 Petrażycki Leon 88

Pęcherski Cezary 140
 Pierowski Lew 37
 Pietro I il Grande 42, 67, 74, 88, 181
 Piłsudski Józef 93, 96, 118, 137, 141, 143, 148, 167, 172, 173, 186, 188, 198, 200
 Pio IX (papa) 14
 Pio VI (papa) 74
 Pio X (papa) 74
 Pio XI (papa) 93, 160
 Pio XII (papa) 93
 Poniatowski Stanisław August 88
 Ponikowski Antoni 167
 Poznański Karol 17, 18
 Prauss Ksawery 108
 Prystor Aleksander 96
 Przanowski Leon 116
 Przesmycka Natalia 115, 117, 118, 192, 196
 Przedziecki Henryk 113, 166, 167
 Ptaszycki Stanisław 88, 104, 109, 110, 137, 140, 189
 Puškin Aleksander 68
 Pyter Magdalena 11 135, 137

 R
 Radziszewski Elżbieta 21
 Radziszewski Janina 21
 Radziszewski Józefa dei Biernacki 21, 97
 Radziszewski Henryk 138
 Radziszewski Ignacy 10, 21, 22, 23, 24
 Radziszewski Jerzy 21
 Radziszewski Marcelli 14, 15, 21
 Radziszewski Paweł 10, 21, 24, 25, 26, 27
 Ratti Achille 107, 133
 Rechowicz Marian 105, 196
 Romanow (dinastia) 16, 69
 Romer Jan 116, 166
 Ropp Edward von 79, 133, 159
 Rostworowski Antoni 165, 166, 191
 Ryba Mieczysław 11, 197
 Rydz-Śmigły Edward 135
 Rynkiewicz Tadeusz 7, 197
 Ryx Marian 167

 S
 Sajdak Jan 140
 San Giovanni Battista 15
 Sant'Agostino 15, 28, 181, 200
 Sant'Egidio 16
 Sapieha Adam 127
 Schaetzel Tadeusz 161
 Siestrzeńcewicz Stanisław Bohusz 74, 88
 Skalimowski Andrzej 197
 Skąpski Eugenia 99
 Skąpski Józefa 97
 Skąpski Franciszek 97, 104, 106, 118, 126, 127, 133, 137, 140, 167
 Skąpski Karol 97
 Słomiński Zygmunt 149
 Słomka Marek 127, 197
 Smirnowa Tamara M. 197
 Smolka Stanisław 116, 136, 140
 Sobański Władysław 48, 96
 Spazzio Giovanni 127

Srebrny Stefan 140
 Staszic Stanisław 116
 Stefano Báthory (o Stefano I Báthory) 25, 26, 37, 92, 115, 198
 Steliński Ignacy 116
 Stinia Maria 18, 197
 Stogowska Anna Maria 20, 198
 Symon Franciszek 39, 40, 41
 Szaniawski Konstanty 31
 Szczepański Czesław 116, 152
 Székelyföld Josef Huber von 126
 Szelązek Adolf 133
 Szeliga-Szeligowska Emilia 90, 109, 149, 192, 199
 Szkopowski Marcin 134, 198
 Szokalski Hieronim 15
 Sztorc Marek 128, 198
 Szubarczyk Piotr 141, 198
 Szymański Antoni 62, 63, 76, 195

 Ś
 Świtalski Kazimierz 96

 T
 Tarnowski Adam 127
 Teodorowicz Józef 167
 Tommaso d'Acquino 177, 188
 Toporow Władimir 68, 198
 Trzeciak Stanisław 76
 Turczynowicz Jan 136, 166

 V
 Vaihinger Stéphane 50, 57, 182
 Vincenzo de' Paoli 31, 89

W
 Wasiutyński Aleksander 88
 Wasyl Franciszek 94, 95, 198
 Weisblat Adolf 22
 Wielopolski Aleksander 17, 196
 Wiślicki Jan 140
 Wodzianowska Irena 37, 38, 45, 46, 72, 78, 81, 82, 85
 Wojtkowski Andrzej 150, 160, 199
 Wojtyła Karol vedi Giovanni Paolo II
 Woroniecki Jacek 116, 140
 Wójcik Zbigniew Jerzy 25, 199
 Wóycicki Aleksander 76, 140
 Wróblewski Konstanty 88
 Wyszyński Stefan 174

 Z
 Zachorowski Stanisław 136, 140
 Zaleski Stanisław 109
 Zawidzki Jan 24
 Zdanowski Juliusz 118, 127
 Zdzitowiecki Stanisław 61, 62, 63, 78, 106, 166, 167
 Zezula Barbara 110, 199
 Ziemacki Józef 88

 Ż
 Żongołłowicz Bronisław 76, 136, 140
 Żuliński Tadeusz 97

INDICE DELLE LOCALITÀ

- A
 Antopol 95
 Astrachan' 22
- B
 Babin 94
 Bełżyce 63
 Braine-l'Alleud 48
 Bratoszewice 10, 13, 14, 15, 28, 29
- C
 Cambridge 105
 Chełm 107, 148
 Città di Capra, vedi Lublino
 Cracovia 24, 25, 48, 63, 115, 120,
 126, 127, 140, 167, 197
 Czarnocin 62, 65, 183
 Częstochowa 13, 167
 Čeljabinsk 22
- D
 Dąbrowa Górnicza 22
- K
 Kalinowa 65, 183
 Kalisz, Calisia 13
 Kielce 13, 75, 167
- Kiev 94, 95
 Kovel' 116
 Kremenc' 104
- L
 Leopoli 48, 64, 119, 120, 140, 160,
 161, 167, 189, 190
 Lione 14, 16, 59, 105, 106, 151, 152,
 163, 177, 183, 188,
 Londra 58, 95, 182, 200
 Lovanio 5, 10, 32, 41, 48, 49, 50,
 51, 52, 53, 54, 57, 58, 60, 63, 64,
 93, 105, 107, 182, 183
 Lublino 5, 7, 8, 9, 10, 11, 21, 22, 39,
 49, 52, 63, 73, 75, 79, 92, 93, 97,
 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110,
 111, 112, 113, 115, 116, 117, 118, 119,
 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126,
 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133,
 134, 135, 137, 138, 129, 140, 143,
 144, 145, 146, 148, 149, 150, 151,
 152, 153, 154, 155, 157, 158, 159,
 160, 161, 163, 165, 166, 167, 168,
 169, 173, 174, 175, 176, 177, 178,
 185, 186, 187, 188, 194, 199, 202
 Luc'k 75, 104, 167

- Ł
Łomża 93, 167
Łódź 13, 16, 193
- M
Malines 48
Mechelen
Monte Carlo 94
Mosca 88, 94
Mrozy 26
- N
Nowosolna 15
- O
Odessa 88, 95
Oxford 55, 59, 105, 182, 183
- P
Pietroburgo 5, 7, 8, 10, 11, 17, 19, 21, 33, 37, 38, 39, 41, 42, 42, 44, 45, 46, 67, 68, 69, 70, 72, 74, 75, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 108, 109, 110, 126, 133, 134, 140, 150, 159, 181, 182, 183, 184, 202
Piaseczno 97
Piotrków Trybunalski 22
Płock 16, 18, 19, 20, 31, 167, 191, 193, 195, 198
Pniewnik 15
Poznań 17, 18, 120, 167, 195, 196, 208
Pruszków 99
- Puck 96
Puławy 167
- R
Rivne 104
- S
Sandomierz 75, 127, 167
Stryków 15
- W
Włocławek 5, 7, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 53, 61, 62, 63, 64, 65, 75, 93, 104, 140, 167, 179, 181, 195, 196
- V
Varsavia 8, 10, 11, 13, 16, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 38, 64, 74, 75, 90, 95, 96, 97, 98, 99, 106, 108, 109, 115, 116, 119, 120, 133, 134, 135, 139, 140, 147, 149, 150, 159, 161, 164, 167, 181, 202
Vienna 25, 53, 116, 126
Vilnius 10, 11, 25, 26, 37, 73, 75, 92, 93, 115, 120, 167, 198, 202
Vinnycja 95
Vilkaviškis 150
- Z
Zakopane 22
Zamość 104
- Ž
Žytomyr 75, 104, 167

FINITO DI STAMPARE NEL
MESE DI DICEMBRE 2020